

Linee guida per la strategia di sviluppo locale del GAL Cilento 2021-2027

Studi, analisi, indagini economiche, ambientali
e socio-culturali

a cura di

Vincenzo Pepe

con la collaborazione di

Claudio Aprea, Luigi Colella, Rosario De Iulio

Carmelo Infante, Luigi Maria Pepe, Pasquale Persico

Edizioni Palazzo Vargas – Fondazione Giambattista Vico

2024



*Linee guida per la strategia di sviluppo locale del GAL Cilento
Studi, analisi, indagini economiche, ambientali e socio-culturali*

a cura di
Vincenzo Pepe

con la collaborazione di Claudio Aprea, Luigi Colella, Rosario De Iulio
Carmelo Infante, Luigi Maria Pepe, Pasquale Persico

coordinamento generale
Luigi Maria Pepe

curatela e coordinamento redazionale
Luigi Abetti

Fondazione Giambattista Vico – Istituto di Alta Cultura
Vatolla, Piazza Giambattista Vico S.N.C.,
Castello Vichiano – Palazzo de Vargas,
84060, Frazione di Perdifumo (Salerno)
tel./fax. 0974845549
mail: fondazionegbvico@libero.it
pec: fondazionegbvico@pec.it

ISBN 9788875131050

1ª edizione febbraio 2024

Linee guida per la strategia di sviluppo locale del GAL Cilento 2021-2027

Studi, analisi, indagini economiche, ambientali
e socio-culturali

a cura di

Vincenzo Pepe

con la collaborazione di

Claudio Aprea, Luigi Colella, Rosario De Iulio

Carmelo Infante, Luigi Maria Pepe, Pasquale Persico



Indice

- 6 ***Presentazione***
Luigi Maria Pepe
- 11 ***Il Cilento tra identità storica e cultura digitale***
Vincenzo Pepe
- 13 ***Introduzione alla strategia di sviluppo locale del GAL Cilento 2021-2027***
Gabriele De Marco – Luca Cerretani
- 15 ***Programmazione Regione Campania 2021-2027 e obiettivi specifici afferenti alla missione dei GAL***
Claudio Aprea
- 20 ***I borghi del Cilento tra resilienza, antifragilità e sviluppo sostenibile***
Rosario De Iulio
- 29 ***Le “comunità energetiche” come nuovi modelli giuridici di sviluppo sostenibile. Prime note sull’esperienza francese***
Vincenzo Pepe
- 46 ***La Macroregione Europea del Mediterraneo e l’inserimento della strategia del GAL Cilento***
Pasquale Persico
- 61 ***Le Linee Guida per una Strategia di Sviluppo del Territorio del GAL Cilento (Paragrafi desuntivi)***
Claudio Aprea

Presentazione del soggetto esecutore: Fondazione Giambattista Vico – Istituto di alta cultura

Luigi Maria Pepe

Presidente della Fondazione Giambattista Vico

La Fondazione Giambattista Vico è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS) ai sensi del D.l.gs 460/1997 ed è un Istituto di Alta Cultura riconosciuto con Decreto dalla Regione Campania.

Come da Statuto, la Fondazione, persegue finalità di utilità sociale con iniziative tese all'educazione, all'istruzione, alla formazione, alla promozione e alla valorizzazione in ambito culturale e ambientale.

La Fondazione ha sede legale e amministrativa a Vatolla (Salerno) ed è stata fondata nel 1993 da Vincenzo Pepe e da Gerardo Marotta, presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, e da Alfonso Andria, al tempo presidente della Provincia di Salerno e ha avuto, tra i suoi ispiratori, Elena Croce, primogenita di Benedetto, che nel 1981 lanciò un appello agli intellettuali meridionali affinché salvassero dall'oblio e dall'abbandono il castello vichiano di Vatolla.

La Fondazione Giambattista Vico con le sue attività rappresenta una insostituibile presenza per la crescita civile e culturale della Regione Campania, del Mezzogiorno e della migliore cultura euro mediterranea.

Il Comitato scientifico, composto da autorevoli esponenti della cultura italiana ed europea, è presieduto dal professore Tommaso Eduardo Frosini, succeduto nel 2020 ad Aldo Masullo, docente di filosofia teoretica e morale presso l'Ateneo napoletano ed ha come presidente onorario il Prof. Gianpaolo Cirillo, presidente di sezione del Consiglio di Stato.

Negli ultimi anni ai riconoscimenti di grandi istituzioni accademiche ed internazionali si sono aggiunti i consensi espressi dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in occasione di due convegni internazionali di studio promossi dalla Fondazione: L'azione dell'Unesco per la protezione internazionale del patrimonio culturale e naturale in tempo di pace ed in tempo di guerra e Società multiculturale e Stato democratico tenutisi, rispettivamente, a Paestum nel settembre 2006 e nel maggio 2007 dal Parlamento Italiano che ha espresso voti per un finanziamento (G.U. n. 66 del 20 marzo 2006), dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal premio Nobel Rita Levi Montalcini, che in quell'occasione visitò la sede di Vatolla, e dal presidente della Corte Costituzionale Giancarlo Coraggio vincitore della XXVI edizione del premio Giambattista Vico.

La Fondazione svolge le sue attività in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, con la Regione Campania, con la Provincia di Salerno, con la Provincia di Caserta, con il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e degli Alburni, con il Comune di Napoli, con la Fondazione Banco di Napoli, con l'Istituto Cervantes di Napoli. Tra i suoi partner figurano la Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, la Fondazione Ippolito Nievo, l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, l'Università della Campania Luigi Vanvitelli, l'Università degli Studi Federico II, l'Università degli Studi di Salerno, l'Università degli Studi del Sannio, l'Università Europea per il turismo, l'Accademia del Turismo Ambientale e Culturale e della Gestione integrata della fascia costiera di Anacapri, il Consorzio Universitario Cilento-Vallo di Diano, il CNR di Napoli, l'Università Europea del Turismo di Tirana, il Benecon.

Le ricerche promosse dalla Fondazione hanno prodotto fondamentali opere nelle discipline filosofiche, giuridiche ed umanistiche. Ai tanti progetti di ricerca hanno partecipato docenti e studiosi italiani e stranieri creando una fitta rete di attività di ricerca con le principali istituzioni accademiche europee.

Negli ultimi anni la Fondazione ha finanziato i lavori di restauro del Castello Vichiano di Vatolla dove, tra l'altro, ha sede il Museo Vichiano, allestito nell'appartamento abitato dal giovane Giambattista Vico durante la sua permanenza a Vatolla, e la Biblioteca del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e degli Alburni che conserva oltre 20.000 volumi con una sezione di testi antichi e rari.

La Fondazione, inoltre, possiede un'importante collezione di opere d'arte tra le quali si segnalano quelle dei pittori Franz Ludwig Catel, Paolo De Matteis e Anton Sminck van Pitloo. Di notevole interesse storico-artistico il consistente nucleo delle incisioni raffiguranti i siti archeologici campani con particolare riferimento alle rovine di Paestum, una delle mete più apprezzate del *Grand tour*. La collezione è inoltre arricchita da antiche cartine geografiche risalenti al XVII e XVIII secolo e da numerosi reperti archeologici pestani risalenti al VI secolo a.C. esposti presso le sedi museali della Fondazione.

Oltre al castello, l'Istituto, con la collaborazione e il sostegno della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha promosso anche i lavori di restauro del convento Sant'Antonio in Capaccio-Paestum dove fu allestita la prima sede del Museo sul Grand Tour, poi trasferita nel Complesso monumentale La Fornace di Agropoli (Sa) e nel Museo Archeologico Nazionale di Paestum. Si tratta di una collezione formata da un nucleo di reperti archeologici e da una raccolta di oltre 150 opere fra dipinti, disegni, litografie, incisioni e *gauche* del XVIII e del XIX secolo che hanno per soggetto le principali tappe del viaggio in Italia di artisti, poeti e viaggiatori.

Negli ultimi anni, l'Istituto, in collaborazione con Università di Montpellier, di Aix en Provence, di Marseille, di Dundee, ha istituito l'International Summer Schools con cadenza annuale e aperta a studenti, docenti e ricercatori di diversa formazione e provenienza per favorire le collaborazioni multidisciplinari a livello internazionale.

La Fondazione Giambattista Vico dal 2012 è presente nei centri storici di Napoli e di Roma con due sedi distaccate dove hanno luogo incontri, convegni, seminari, presentazioni di libri e progetti nelle discipline più svariate che vengono adeguatamente promossi e valorizzati sulla scena nazionale e internazionale.

Relativamente alla sede napoletana va sottolineato che tali attività non solo hanno contribuito al restauro delle chiese di San Biagio Maggiore e di San Gennaro all'Olmo, riaperte al pubblico dopo quasi mezzo secolo di abbandono e degrado, ma, data la loro particolare ubicazione in angolo tra il decumano di San Biagio dei Librai e l'antico cardine di via San Gregorio Armeno, anche al rilancio culturale della città di Napoli che da qualche anno è diventata una delle maggiori mete turistiche internazionali.

Come precisato nello Statuto tra i principali obiettivi della Fondazione vi sono l'impegno sociale e la tutela e la valorizzazione dell'ambiente per il cui fine il comitato scientifico ha messo a punto il Manifesto per lo Sviluppo Sostenibile in cui la sostenibilità è intesa come un nuovo valore al quale la popolazione mondiale dovrebbe puntare non solo per tutelare l'ambiente e l'ecosistema, ma, sulla base di una strutturata e condivisa cooperazione internazionale, assicurare la pace e lo sviluppo.

Tra i progetti di rilievo regionale e nazionale promossi dall'Istituto meritano una specifica menzione il progetto G.A.G.I. (Gestione Ambientale per Giovani Imprenditori) finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della Gioventù, che ha avuto l'obiettivo di promuovere le realtà culturali ed imprenditoriali italiane ad elevata biodiversità indicando le aree che hanno elevati standard ambientali e culturali che risultano in linea con la tradizione mediterranea.

Nel 2012, invece, la Fondazione ha partecipato, in qualità di partner privato, al progetto denominato Itinerari Unesco: da Napoli al Cilento il racconto della dieta mediterranea che, svoltesi in sette comuni del territorio cilentano: Ogliastro Cilento, Laureana Cilento, Lustra, Torchiara, Perdifumo, Casalvelino, ha avuto come obiettivo la promozione del territorio attraverso dei percorsi enogastronomici. Tale progetto ha contribuito

efficacemente a far conoscere la Campania sul mercato turistico italiano ed estero in generale e alla valorizzazione del suo principale patrimonio immateriale, cioè la “dieta mediterranea”, in particolare.

Quest’ultimo progetto è stato incentivato dalla Fondazione, dagli enti locali e dalle aziende presenti sul territorio anche negli anni successivi e nel 2020 si è concretizzato con l’istituzione del Distretto Rurale e Culturale Cilento Antico che promuove la conoscenza e lo sviluppo del Cilento dalla costa agli Alburni.

Restando nell’ambito dei progetti, va segnalato che la Fondazione si è fatta promotrice del Gruppo di Azione Locale GAL Cilento Regeneratio finalizzato a progettare ed implementare un Piano di Sviluppo Locale per il miglioramento della qualità della vita dei residenti delle aree rurali del Cilento. Oltre a misure finalizzate allo sviluppo sostenibile attraverso iniziative basate sul turismo, questo progetto prevede più piani di cooperazione con altri soggetti sia a livello nazionale che internazionale.

La Fondazione ha siglato un accordo con l’Università Europea per il Turismo di Tirana per la cooperazione culturale e scientifica tra l’Italia e l’Albania, ospitando, dal 2010, studenti, giornalisti ed opinion leader albanesi al fine di incentivare lo scambio culturale e far conoscere le finalità dei progetti di ricerca e le relative attività.

Dal 2020, infine, la Fondazione ha dato vita al Festival dell’Essere, rassegna nazionale ed internazionale di eventi di cultura filosofica, sociale e ambientale coinvolgendo docenti e studiosi di fama internazionale ed enti e realtà imprenditoriali locali.

Il Premio Internazionale Giambattista Vico

Il Premio Internazionale Giambattista Vico ha avuto un carattere di internazionalità sin dalla sua istituzione nel 1996. Il Premio è stato assegnato a grandi intellettuali e uomini di cultura italiani e stranieri:

1996 – Hans Georg Gadamer, Filosofo.

1997 – Gerardo Marotta – Presidente dell’Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

1998 – Gennaro Franciosi, Romanista – Preside della Facoltà di Giurisprudenza alla Seconda Università degli Studi di Napoli.

1999 – Fulvio Tessitore, Filosofo – già Rettore dell’Università degli Studi di Napoli Federico II.

2000 – Jean Louis Autin, Giurista – Università degli Studi di Montpellier.

2001 – Giorgio Lombardi, Giurista – Università degli Studi di Torino.

2002 – Giorgio Recchia, Giurista – Università degli Studi di Roma Tre.

2003 – Pietro Rescigno, Giurista – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

2004 – Pietro Perlingieri, Giurista – Università degli Studi del Sannio.

2005 – Gaetano Liccardo, Giurista e fondatore della Facoltà di Studi politici della Seconda Università degli Studi di Napoli.

2005 – Corrado Calabrò, Poeta – Presidente dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

2006 – Aldo Masullo, Filosofo e professore emerito Università degli Studi di Napoli Federico II.

2007 – Francesco Sisinni, Storico – già direttore generale del Ministero per i Beni Culturali.

2008 – Gianni Letta, Giornalista e sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

2009 – Tullio De Mauro, Filologo e italianista.

2010 – Giuseppe Limone, Filosofo.

- 2011 – Gennaro Sangiuliano, Giornalista – vicedirettore tg1.
- 2012 – Francesco Rossi, Medico – rettore della Seconda Università degli Studi di Napoli.
- 2013 – Walter Pedullà, Letterato e scrittore.
- 2014 – Sabino Cassese, Giurista e docente – già giudice emerito della Corte costituzionale.
- 2015 – Vittorio Sgarbi, Critico d'Arte.
- 2016 – Giuseppe di Taranto, Economista.
- 2017 – Renato Brunetta, Ministro ed economista.
- 2018 – Francesco D'Episcopo, Critico letterario e professore emerito Università degli Studi di Napoli Federico II.
- 2019 – Tommaso Edoardo Frosini, Giurista – Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa.
- 2020 – Franco Gaetano Scoca, Avvocato e professore emerito Università di Roma "La Sapienza".
- 2021 – Giancarlo Coraggio, Presidente della Corte costituzionale.

La casa editrice Fondazione Giambattista Vico Edizioni

La casa editrice Fondazione Giambattista Vico Edizioni, in precedenza Edizioni Palazzo Vargas, con 41 volumi all'attivo e 6 collane è nata da un'istituzione molto prestigiosa: il Centro Studi Giambattista Vico con sede nel castello che, com'è noto, fu l'ambiente dove Vico passò gli anni della formazione.

Con queste linee editoriali, la Fondazione intende favorire la conoscenza e la divulgazione dei temi afferenti alle discipline filosofiche e giuridiche.

- 2000 – Giuseppe Mazzotta, *Giambattista Vico la nuova mappa del mondo*.
- 2000 – Giovanni Cordini, *Studi giuridici in tema di cittadinanza*.
- 2000 – Vincenzo Pepe, *Lo sviluppo sostenibile tra governo dell'economia e sviluppi costituzionali*.
- 2000 – Vincenzo Pepe, *Motivi vichiani in Carl Schmitt*.
- 2000 – Giovanni Corporente, *Strumenti di pianificazione e di sviluppo economico delle aree protette*.
- 2001 – Domenico Amirante, *Consulenza giuridica e formazione delle norme. Riflessioni comparative sul ruolo "legislativo" del Consiglio di Stato in Italia e in Francia*.
- 2001 – Giovanni Cordini e Amedeo Postiglione (a cura di), *Il principio d'integrazione dei sistemi giuridici nazionali, comunitario e internazionale nella prospettiva del governo mondiale dell'ambiente*.
- 2002 – Vincenzo Pepe, *Essai sur des innovations de droit public en Italie et en France*.
- 2002 – Gennaro Franciosi, *I rapporti internazionali nel pensiero di Giambattista Vico*.
- 2003 – Giuseppe Limone, *La redenzione dal tempo ai margini di Laudario crociato, un poemetto di Domenico Corradini Broussard*.
- 2005 – Carmen Saggiomo, *Lingue e linguaggi come contaminazioni fra culture. La lingua francese come laboratorio epocale*.
- 2005 – Maria Grazia De Ruggiero, *Nella Napoli vichiana: siti, storie, suggestioni*.
- 2006 – Salvatore Guzzi, *Servizio radiotelevisivo pubblico e libertà di informazione nel diritto internazionale*.
- 2006 – Giuseppe Limone, *Fra "Poiesis" e "Theoria", la poesia di Corrado Calabrò come ontologia della mancanza e come eros della creazione*.

- 2007 – Aldo Masullo, *Tra il divin piacere e il grave dolore*.
- 2008 – Vincenzo Pepe, *Governo del territorio e valori costituzionali. la protezione civile in Italia e in Francia*.
- 2008 – Vincenzo Pepe (a cura di), *Vincenzo Cuoco. Programma di un Corso di legislazione Comparata (Frammento – 1805)*.
- 2008 – Ferdinando Iannuzzi e Marcello Naimoli (a cura di), *Il sistema delle aree protette della Campania – Il “Parco dei Monti Picentini” esempio di conservazione, sviluppo e gestione*.
- 2010 – Vincenzo Pepe (a cura di), *Dentro*.
- 2011 – Aldo Masullo, *Diritto e Biopolitica*.
- 2014 – Gianpiero Paolo Cirillo, *Il Premio “Giambattista Vico” a Vatolla. Saggi scelti*.
- 2019 – Nicola Graziano, *Viaggio di sola andata. Appunti per un’idea di Cilento*.
- 2019 – Vincenzo Pepe e Luigi Colella (a cura di), *Saggi di Diritto Pubblico Italiano e Comparato*.
- 2019 – Vincenzo Pepe e Luigi Colella (a cura di), *Saggi di Diritto Ambientale Italiano e Comparato. Prospettive di Cambiamento*.
- 2021 – Luigi Colella, *Stato Multiculturale e libertà religiosa in USA, Canada e India. Profili comparativi*.
- 2022 – Gianpiero Paolo Cirillo, *Percorsi del giurista nell’era delle tecnologie digitali*.
- 2023 – Luigi Maria Pepe (a cura di), *Educazione alla sostenibilità. Prepararsi al futuro gestendo il presente*.
- 2023 – Luigi Maria Pepe (a cura di), *Democrazia e transizione ambientale. Esperienze euro-mediterranee. Analisi dei fabbisogni, degli strumenti informativi-divulgativi, delle fonti e dei soggetti distributori di informazione e di formazione a livello locale e nazionale. Atti del Convegno Internazionale di Studi (14 ottobre 2023 Sede ITS Bact Academy, Napoli)*.
- 2024 – Vincenzo Pepe e Carmine Petteruti (a cura di), *Percorsi di diritto pubblico comparato. Casi di studio*.
- 2024 – Vincenzo Pepe (a cura di), *Linee guida per la strategia di sviluppo locale del GAL Cilento 2021-2027. Studi, analisi, indagini economiche, ambientali e socio-culturali*.

Il Cilento tra identità storica e cultura digitale

Vincenzo Pepe

Ordinario di Diritto Università della Campania Luigi Vanvitelli e Presidente Onorario della Fondazione Giambattista Vico

Il Cilento vanta una identità antica fatta non solo di popolazioni indigene, di migrazioni contaminazioni etniche e culturali ma di storie e tradizioni di piccoli insediamenti rivieraschi e/o appollaiati sulle dorsali dell'appennino dove ancora oggi si respirano le atmosfere del clima del mediterraneo e le suggestioni della grande scuola filosofica di Parmenide e Zenone¹.

Nella società della complessità il riconoscere la propria identità culturale rappresenta l'elemento indispensabile per costruire nuovi orizzonti, ovvero, il cittadino del mondo senza omologazioni e con forti legami territoriali anche senza una costante presenza territoriale.

La capacità di essere uguali e diversi è la nuova sfida di questo secolo: da ciò dipende il nostro grado di tolleranza, di libertà, democrazia e di sviluppo sostenibile.

Il Cilento è una terra ricca di storia, di miti, di leggende che ti affasciano e ti fanno scoprire non solo un paesaggio inusitato, ricco di bellezze e di umanità ma la nascita del pensiero della contemporaneità. La Scuola eleatica, la filosofia di Giambattista Vico, i Saraceni, i briganti, le congiure, i moti rivoluzionari fanno di questa terra un paesaggio culturale unico al mondo.

¹ Luigi Leuzzi, <https://www.lesociologie.it/2022/11/30/dibattito-sullidentita-cilentana-la-restanza-come-occasione-di-una-identita-evolutiva-per-il-territorio-del-cilento/>. Nell'accezione di Remotti Francesco l'identità va intesa come la risultante dell'incontro tra struttura (S) e flusso (F); in tale prospettiva il Cilento dalle origini e finanche dalla preistoria si è sempre caratterizzato per continui rimaneggiamenti del contesto socio-antropologico fino al tardo impero romano e forse sino alla seconda ellenizzazione greco-orientale si è disvelato come un territorio aperto agli scambi ed all'interazione tra compagini etno-culturali eterogenee [tanto è vero che è stato peninsularità per le caratteristiche geomorfiche e orografiche in una scansione diacronica la costa ha recepito più frequentemente le innovazioni rispetto all'interno che è risultato essere più chiuso alle osmosi. In un "Cilento un'isola" lo scrivente ha evidenziato come la descrizione di una Trinacria suddivisa in "isole in un'isola" di Leonardo Sciascia ben si attagliano anche al Cilento. Gerhard Rolphs (*Studi linguistici sulla Lucania e sul Cilento*, Galatina 1989) ha individuato manifestazioni di un conservatorismo tanto che insieme ai relitti linguistici greci, romani, arabi, longobardi e spagnoli etcc avrebbe specificato la presenza nella circoscrizione di Policastro finanche un'area etno-linguistica italo-gallica con l'immissione nel 300 di maestranze immigrate per volere di Roberto D'Angiò. Luigi Leuzzi, *Dibattito sull'identità cilentana. La restanza come occasione di una identità evolutiva per il territorio del Cilento*, <https://www.lesociologie.it/2022/11/30/dibattito-sullidentita-cilentana-la-restanza-come-occasione-di-una-identita-evolutiva-per-il-territorio-del-cilento/>. In più occasioni Vito Teti (*La restanza*, Torino 2022) si è soffermato sul disagio a cui va incontro chiunque decida di rimanere nelle aree interne dell'Appennino per mantenere un equilibrio antinomico tra ancoraggio del vissuto corporeo nei luoghi nati e diaspora della mente verso altre mete o aspettative ideali o reali per il proprio futuro co-esistentivo. Il più delle volte il "restante" si confronterà con le ombre del passato in borghi rarefatti nel tessuto comunitario ormai sfilacciato che specie in questa epoca del contagio Covid 19 ha molto in comune con la distanza intersoggettiva delle realtà urbane o peri-urbane nelle modalità dell'incontro e della coesistenza. Un distanziamento glaciale ha molto di attuale in contesti sociali in cui si sono frammentate le coordinate co-esistentive ravvivate in passato dai ritmi e dagli spazi comuni dalle attività agro-pastorali in cui una volta si inscriveva un sentimento corale dell'appartenenza. La stessa etimologia di Cilento secondo Fabio Astone e una successiva interpretazione dello scrivente deriverebbe dall'etrusco e dalla sigizia Cilens-Thinia rispettivamente la Dea della Notte e il Dio del Giorno così come vengono citati nel fegato di Piacenza destinato alla disciplina degli aursupici e conservato nel locale Museo Civico.

L'UNESCO ha riconosciuto il Cilento "Patrimonio mondiale dell'umanità" e Riserva di biosfera" per aver saputo conservare una peculiare diversità di stile di vita, una ricchezza di flora e fauna, un grande patrimonio culturale unito ad un'umanità dal sapore dolce e ricco di antica saggezza.

L'ospitalità nel Cilento è sacra e la longevità è una peculiare caratteristica antropologica. Abitare o visitare il Cilento dei miti dove tutto è lento, sicuramente, ti contamina la vita; sarà per la "perfettissima aria, il mare cristallino delle sirene, i succhi della terra, l'acqua sacra agli dei e alla Madonna dell'acqua santa, la vegetazione selvaggia, tutto ciò ci riconduce al pensiero del medico e taumaturgo Parmenide e alla sua dieta mediterranea come stile di vita: "Là è la porta dei sentieri della Notte e del Giorno", e di Giambattista Vico che dal castello vichiano di Vatolla guarda all'Europa e al governo mondiale delle Nazioni.

Uno scrittore risorgimentale analizzando il Cilento lo descrive come una terra selvaggia, indomita ed affamata, dove "il grido di libertà non si fa udire giammai vanamente tra quella gente", che è composta da cittadini "taciturni, burberi, fieri, che odiano per istinto qualunque potere. Lo loro obbedienza è una protesta, la loro sottomissione una sfida".

Il Cilento contemporaneo vive la grande diaspora dei giovani che genera il grande problema dello spopolamento, soprattutto dei piccoli borghi dell'entroterra, ciò causa un impoverimento umano e culturale e una oggettiva difficoltà di strategia di sviluppo locale.

Le linee guida di una nuova strategia di sviluppo locale deve mirare ad utilizzare nuovi paradigmi di identità culturale più dinamici e non solo stanziali, nuovi modelli di comunità territoriale ed emblematiche che sappiano utilizzare l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione come strumento per recuperare le diverse risorse identitarie territoriali nell'ottica di un nuovo sviluppo locale più moderno e dinamico al fine di superare la desertificazione sociale con presenze dinamiche non necessariamente stanziali ed attività locali che implicano sempre di più una forte connessione digitale.

Introduzione alla strategia di sviluppo locale del GAL Cilento 2021-2027

Gabriele De Marco

Presidente del Gruppo di Azione Locale - GAL Cilento

In qualità di Presidente, sono onorato di presentarvi le seguenti linee guida della strategia di sviluppo rurale del GAL Cilento per il ciclo di programmazione 2021/2027, volta alla valorizzazione dell'artigianato tipico, sia agro-alimentare che dei manufatti legati alla filiera locale. Il GAL, con la sua visione innovativa e orientata al territorio, si propone di consolidare il legame tra tradizione e modernità, promuovendo un rinnovato apprezzamento per il patrimonio artigianale cilentano. Nelle passate strategie, grazie all'impegno di tutte le parti coinvolte, siamo riusciti a promuovere con successo l'ospitalità rurale e i valori della Dieta Mediterranea, ponendo le basi per una rinascita dei borghi e delle comunità locali. Oggi, con rinnovato impegno, ci proponiamo d'incentivare in modo innovativo il rilancio della ricca tradizione artigianale, consapevoli di quanto essa rappresenti un patrimonio unico e in grado di fornire un valido modello di sviluppo sostenibile.

La valorizzazione dell'artigianato tipico non è solo un investimento economico, ma anche un atto d'amore per la nostra terra e le nostre radici. Grazie a questi presupposti, il GAL Cilento intende non solo preservare il passato, ma anche costruire un futuro più prospero e vibrante per le nostre comunità rurali e, in tal senso, contrastare lo spopolamento delle nostre terre, offrendo opportunità concrete di lavoro e di crescita professionale agli abitanti del territorio. Confido che questa strategia di sviluppo rurale possa essere un ulteriore passo avanti verso un futuro migliore per il nostro amato Cilento, un futuro in cui le tradizioni artigianali continuino a brillare, sostenute dal nostro impegno comune e dalla nostra passione per la bellezza e l'autenticità della nostra terra.

E', dunque, con profonda convinzione e determinazione, che il GAL Cilento si impegna a proseguire sulla via tracciata, con l'obiettivo di trasformare le sfide in opportunità e di trasmettere alle future generazioni un'eredità di valore e di orgoglio di appartenenza. La valorizzazione dell'artigianato tipico è parte integrante di questo cammino, poiché rappresenta non solo la storia e l'identità del nostro territorio, ma anche un motore di sviluppo economico e sociale. Siamo consapevoli che il successo di questa strategia dipenderà, ancora una volta dalla collaborazione e dall'impegno di tutti gli attori coinvolti: dalle istituzioni locali alle associazioni di categoria, dalle imprese agli artigiani, dai cittadini ai visitatori. Solo insieme potremo realizzare il sogno di un Cilento più forte, più vivace e più prospero. Mi auguro, pertanto, che le linee guida della nostra strategia di sviluppo rurale possano ispirare e guidare le azioni future, alimentando la consapevolezza dei nostri mezzi e la fiducia in un futuro migliore per il nostro amato territorio.

Luca Cerretani

Coordinatore del Gruppo di Azione Locale - GAL Cilento

Le linee guida per la nuova strategia di sviluppo rurale del GAL Cilento 2021/2027 mirano alla valorizzazione dell'artigianato tipico, sia agro-alimentare che dei manufatti inerenti al comparto. IL GAL che nella passata strategia ha favorito la diffusione dell'ospitalità rurale e dei valori della Dieta Mediterranea, intende in tal modo continuare il suo impegno, provando ad azionare Misure atte a restituire funzionalità ai borghi incentivando, in chiave innovativa, il rilancio della ricca tradizione artigianale che rappresenta un patrimonio unico e in grado di fornire un valido modello di sviluppo sostenibile che può contribuire, grazie alle consequenziali ricadute, a contrastare la piaga dello spopolamento.

Come per i passati cicli di programmazione è richiesta la massima collaborazione tra impegno pubblico e privato nonché un forte coinvolgimento delle parti sociali e della cittadinanza. A tale scopo è un bene che si punti anche ad azioni che stimolino il confronto e la partecipazione così come, nello stesso tempo, a una fitta serie di programmi di comunicazione dentro e fuori dal territorio. E' altresì importante che si sia stabilito di muovere da preliminari studi accurati per filtrare le azioni e allocarle al meglio sul territorio per esaltare valori reali e significativi per la rigenerazione di una filiera che in passato garantiva un autosostentamento che aveva effetti propulsivi sull'economia, nel sociale e sulla preservazione di un patrimonio unico di biodiversità naturale e culturale.

Proseguendo su questa traiettoria, il GAL Cilento si impegna a promuovere una visione integrata dello sviluppo locale, anche in connessione con le altre opportunità che derivano dai programmi europei, nazionali e regionali. Puntare sull'artigianato tipico rappresenta un'importante intuizione, essendo questo settore un pilastro fondamentale, in grado di generare reddito e occupazione, ma anche di preservare le tradizioni e l'identità locale. Attraverso la collaborazione attiva con gli artigiani, le associazioni di categoria, le istituzioni e la comunità, il GAL promuoverà la creazione di reti che valorizzino le competenze e i talenti del territorio. Inoltre, il comparto, data la sua trasversalità e la radicata connessione alla terra e alle tradizioni locali, potrà svolgere un ruolo chiave nella promozione di pratiche sostenibili e nel mantenimento dell'equilibrio tra sviluppo e conservazione.

Grazie alla partecipazione e al sostegno di tutti gli attori coinvolti, siamo fiduciosi di poter costruire modelli in grado di proiettare un futuro migliore per il Cilento e la nostra comunità.

Programmazione Regione Campania 2021-2027 e obiettivi specifici afferenti alla missione dei GAL

Claudio Aprea

Europrogettista – Operatore di Sviluppo Locale

Parte generale: orientamenti

La Regione Campania per la stagione 2021-2027 ha scelto di programmare in maniera integrata tutte le risorse finanziarie a disposizione per definire e attuare una strategia unitaria, che riconosca le sfide e gli obiettivi comuni da perseguire per lo sviluppo dell'intera regione consolidando i risultati raggiunti e mobilitando tutte le risorse nazionali e europee.

La gestione dell'emergenza Covid-19 ha evidenziato la capacità d'intervento e azione unitaria mobilitando in tempi record risorse per oltre 1 Miliardo di euro (Piano socio-economico) per rispondere alla crisi e mitigare gli effetti dell'epidemia e sostenere il sistema economico e sociale regionale.

L'elemento caratterizzate della ripresa dovrà essere la capacità di affrontare temi cruciali;

- sanità, lavoro;
- tutela, valorizzazione e promozione dell'ambiente e del territorio;
- welfare;
- cultura;
- scuola;
- infrastrutture (solo in minima parte, in base a quanto previsto dal PSR);
- mobilità, (solo, eventualmente, piccola Misura dimostrativa, attuabile secondo il dispositivo del PSR);
- legalità e inclusione sociale;
- risposta all'emergenze.

Le azioni future saranno ispirate al conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dell'Unione europea, in particolare quelli in materia di alta qualità del lavoro e della formazione e di tutela e valorizzazione ambientale, per il conseguimento dei target europei in materia di riduzione delle emissioni e di transizione energetica.

I Fondamenti della Strategia 2021-2027: dagli OP della UE a quelli della Regione Campania

Obiettivi di Policy (OP) della UE per il 2021-2027:

OP1 un'Europa più intelligente

OP2 un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio

OP3 un'Europa più connessa

OP4 un'Europa più sociale

OP5 un'Europa più vicina ai cittadini

Temi unificanti nazionali:

- Lavoro di qualità
- Territorio e risorse naturali per le generazioni future
- Omogeneità e qualità dei servizi per i cittadini
- Cultura, veicolo e spazio di coesione

Strategia Unitaria Regionale:

Concetti chiave

CONTINUITÀ con la programmazione 2014-2020

INTEGRAZIONE tra risorse, programmi e strumenti

CONCENTRAZIONE su obiettivi e interventi chiari e realizzabili

Orizzonte di programmazione:

- Sviluppo delle Attività Produttive
- Ricerca scientifica e innovazione (OP1)
- Sostenibilità ambientale e promozione di un modello di economia circolare (OP2)
- Trasporti e la mobilità sostenibile (OP3)
- Welfare, politiche di inclusione sociale e occupazione (OP4)
- Sviluppo più vicino ai territori (OP5)
- Politiche agricole e per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Politiche per la pesca e affari marittimi (FEAMP)

Driver trasversali di sviluppo:

- Salute. Eccellenza in cui continuare a investire in ricerca e innovazione; obiettivo strategico per assicurare sul territorio servizi omogenei e di qualità.
- Cultura. Fattore di crescita socio-culturale, di identità regionale, di sviluppo del turismo, di promozione del territorio, di crescita e innovazione di processi, di servizi e prodotti.
- Legalità. Pilastro dei valori costituzionali a sostegno dei diritti e dell'inclusione sociale.

Le Principali Sfide della Regione Campania per il ciclo di Programmazione 2021-2027

(Punti chiave Generici - OP Regionali - Aree d'intervento specifiche dei GAL)

OP1

– Per una Campania più intelligente sarà essenziale promuovere la Ricerca e la Competitività del sistema economico regionale attraverso il sostegno alla riconversione del sistema produttivo e all'insediamento di imprese innovative. Si punterà alla creazione di centri di ricerca in grado di incidere sulle sfide poste dalla globalizzazione: salute, economia circolare e cambiamento climatico.

Declinazione aree d'intervento GAL nell'OP1:

- Rafforzare e riqualificare i processi di innovazione e di scambio del sistema produttivo regionale e della ricerca.
- Favorire la nascita e il consolidamento di startup innovative e spin off da ricerca.
- Creare Hub d'Innovazione.
- Sviluppare ambienti di Open Innovation.
- Costruire reti lunghe della ricerca, stabili e cooperative a livello comunitario.
- Promuovere la ricerca per lo sviluppo di soluzioni innovative sostenibili.
- Promuovere la cultura anche mediante interventi di digitalizzazione.
- Promuovere nuove opportunità di mercato, anche tramite l'evoluzione digital oriented.
- Favorire lo sviluppo del capitale umano.
- Promuovere l'utilizzo delle tecnologie Internet of things (IoT) e Information and Communications Technology (ICT) di frontiera.

OP2

- Per una Campania più verde sarà necessaria un'impostazione sistemica che superi la logica e l'approccio emergenziale alle tematiche ambientali, continuando ad investire in prevenzione e sostenendo le iniziative in materia di green economy e economia circolare con l'obiettivo di promuovere una innovazione ecologica del modello di sviluppo regionale.

Declinazione aree d'intervento GAL nell'OP2:

- Promuovere azioni sistemiche che superino la logica e l'approccio emergenziale nella gestione dell'ambiente e delle risorse naturali.
- Riqualificare i processi di produzione e consumo in stretta connessione con la Strategia Nazionale e regionale per lo sviluppo sostenibile.
- Garantire la sicurezza e l'efficienza energetica anche attraverso il ricorso alla produzione da fonti rinnovabili e a basso contenuto di carbonio e attraverso la modernizzazione degli impianti di produzione e distribuzione esistenti.
- Migliorare la capacità di adattamento al cambiamento climatico e ridurre il livello di esposizione ai rischi di carattere naturale (vulcanico, sismico, idrogeologico etc.) e antropico derivanti dai fenomeni di erosione costiera, di degrado e di inquinamento.
- Sviluppare il sistema delle infrastrutture verdi e rafforzare il sistema delle aree protette per la tutela della biodiversità, degli habitat e delle specie protette e rafforzare la resilienza delle aree urbane e rurali.

OP3

- Per una Campania più connessa si favorirà il completamento delle reti di connessione digitali, si investirà nella sicurezza e nell'ammodernamento di infrastrutture e mezzi di trasporto con attenzione alla sostenibilità ambientale.

Declinazione aree d'intervento GAL nell'OP3:

- Sostenere lo sviluppo della Connettività Digitale: promuovere interventi infrastrutturali per la diffusione della Banda Ultra Larga e i processi di alfabetizzazione digitale.
- Aumentare gli standard di sicurezza della rete stradale e favorire l'accesso alle aree interne con l'adeguamento e la razionalizzazione della rete stradale (solo per strade comunali e agricole).
- Migliorare i collegamenti per la fruizione del patrimonio turistico-culturale, naturalistico e paesaggistico mediante l'efficientamento della rete dei collegamenti esistenti e rafforzando sistemi di mobilità alternativa.
- Sviluppo di una mobilità dolce e sostenibile con la realizzazione di piste ciclabili, ciclovie e itinerari cicloturistici.

OP4

- Per una Campania più sociale si favorirà l'accesso alle prestazioni sanitarie, socio-sanitarie, ai servizi d'istruzione e formazione. Verrà riorganizzata la rete del welfare in termini di servizi e infrastrutture. Si rafforzerà il collegamento tra Università, Enti di ricerca e il tessuto produttivo locale. Si sosterrà l'occupazione.

Declinazione aree d'intervento GAL nell'OP4:

- Migliorare l'accesso all'occupazione, in particolare dei giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive anche con la promozione del lavoro autonomo e dell'economia sociale.
- Promuovere le pari opportunità.
- Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e migliorare l'equilibrio tra lavoro e vita privata.
- Migliorare i sistemi di istruzione e di formazione e sostenere l'acquisizione di competenze.
- Promuovere l'integrazione socioeconomica di comunità emarginate.

OP5

- Per una Campania più vicina ai cittadini si adotterà un approccio strategico basato sulla condivisione partenariale agendo su tre differenti cluster territoriali di riferimento: Città Medie, Aree Interne e Aree comprensoriali allargate.

Declinazione aree d'intervento GAL nell'OP5:

(In coerenza con le direttrici di sviluppo individuate si intende definire gli ambiti di attuazione dell'OP5 e le relative linee di sviluppo territoriale integrato puntando su città medie e altri Comuni simbolo, sulle due aree di costa a Nord di Napoli e Sud di Salerno. Le dimensioni territoriali interessate potranno ricondursi, anche a perimetrazioni tipiche di altre politiche, quali ad esempio Ambiti/Distretti Sociali, Distretti Turistici, ZES, Masterplan).

- Riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici.
- Rigenerazione degli spazi urbani.
- Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali, inclusi la natura e le ricchezze dei centri storici, che custodiscono importanti testimonianze culturali, artistiche e storiche.

- Promozione dell'accoglienza di lungo periodo per turisti (destagionalizzazione) e nuovi cittadini (smart workers, imprenditori digitali).
- Investimento sul senso civico delle nuove generazioni.
- Attrattività e accessibilità dei territori, anche attraverso la digitalizzazione e l'innovazione in settori rilevanti (formazione e conoscenza, ricerca e sviluppo, turismo e cultura).
- Inversione dei trend demografici in atto.
- Potenziare la filiera istituzionale per organizzare servizi turistici sull'intero territorio regionale

OP6

- Per una Campania che promuove lo sviluppo rurale e l'agricoltura sostenibile si punterà all'apertura internazionale, al rafforzamento competitivo e alla difesa delle filiere agricole campane e delle altre filiere produttive che rappresentano l'ossatura economica delle zone rurali, delle zone costiere e delle aree interne.

Declinazione aree d'intervento GAL nell'OP6:

Gli interventi nel settore agroalimentare riguarderanno principalmente il sostegno agli investimenti per le imprese tesi alla realizzazione di innovazioni di processo e di prodotto, alla valorizzazione dell'agricoltura di precisione e alla transizione verso un'agricoltura sostenibile nel rispetto della biodiversità e del benessere animale.

Anche in Campania, i cambiamenti climatici e il loro impatto su risorse naturali, biodiversità e paesaggio, rappresentano le principali sfide che il settore agricolo dovrà affrontare nel prossimo futuro per salvaguardare la produttività, la qualità delle produzioni e la sicurezza alimentare, e per fornire il contributo richiesto agli obiettivi ambientali del Green Deal Europeo.

La programmazione 2021-27 sarà anche l'occasione per compiere i passi necessari per raggiungere l'obiettivo di una gestione sostenibile dell'acqua.

Nell'ottica di un comparto forestale lungimirante, si promuoverà lo sfruttamento e l'utilizzo della biomassa forestale in maniera sostenibile ed efficiente sotto il profilo delle risorse, lo sviluppo della bioeconomia e il rafforzamento delle attività di R&I.

Progressi significativi potranno realizzarsi anche attraverso l'incentivazione alla stipula di "partenariati pubblico-privato" per la creazione di bioprodotto, biofibre, biocomposti, bioetanolo, biodiesel, etc.

Il ricambio generazionale in agricoltura resta una priorità per la Campania.

Si favorirà la messa a disposizione di terre recuperate all'abbandono e nella disponibilità della Regione e degli Enti pubblici anche nelle aree periurbane.

I borghi del Cilento tra resilienza, antifrangibilità e sviluppo sostenibile

Rosario De Iulio

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

La rivalorizzazione dei borghi costituisce un argomento di grande interesse nel dibattito culturale e politico di questi ultimi decenni. Difatti, come sottolinea Ottavia Ricci “il costante abbandono dei piccoli comuni e piccolissimi borghi, di cui l’Italia è costellata, provoca la conseguente perdita di territori che sono risorse importantissime dal punto di vista sia produttivo e culturale, sia turistico”¹. Va considerato che nel nostro paese il 44% di tutti i Comuni ha meno di 2000 abitanti, a cui si devono aggiungere le numerose fazioni dei Comuni più grandi e le case sparse.

Ci troviamo dunque in presenza di un modello insediativo policentrico, piuttosto polverizzato, frutto non solo della lunga tradizione storica che vide il fiorire lungo lo scorrere del tempo di molti centri nella nostra penisola e ancora, in tempi più recenti, si è registrato il consolidarsi di una forte spinta verso l’urbanizzazione di aree perirubane poste lungo gli assi di comunicazione.

All’impoverimento socio-demografico dei piccoli borghi corrisponde l’aumento del potere gravitazionale esercitato dalle grandi aree urbane, dove si concentra la maggiore dotazione infrastrutturale e dei servizi essenziali come l’istruzione, la sanità, la mobilità e quindi della maggiore capacità attrattiva in termini di investimenti, nuovi residenti, flussi di innovazione.

In estrema sintesi, questo disquilibrio territoriale è imputabile a due principali cause: la frammentazione dei diversi attori coinvolti nella *governance* multilivello delle passate politiche territoriali e infine il privilegiare di visioni urbano-centriche nei processi di pianificazione territoriale, dalla scala nazionale a quella regionale.

La dicotomia tra le aree sviluppate e quelle depresse è un problema già sentito a partire dal periodo post-unitario, anche se con sensibilità diverse, ma è dagli anni Venti e Trenta del Novecento che il dibattito iniziò ad essere più animato, coinvolgendo sia il mondo culturale e sia quello politico.

Difatti, è risalente al 1935 la grande inchiesta promossa dal Comitato per la Geografia del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dall’Istituto Nazionale di Economia Agraria dal titolo “Lo spopolamento montano in Italia. Indagine geografico-economico-agraria”, rappresentando un significativo momento di riflessione su questi temi.

L’opera è raccolta in più volumi e sotto certi aspetti sorprende ancora per la sua attualità, più segnatamente nella parte riferita alla mancata attenzione dei decisori verso le vocazioni produttive agro-pastorali dei territori pedemontani e montani, considerati subalterni rispetto alle politiche di industrializzazione delle aree urbane. Con il dopoguerra, il dibattito culturale su questi temi ebbe un nuovo vigore, basti ricordare l’opera letteraria *Cristo si è fermato ad Eboli* (1945) di Carlo Levi dove l’autore con linguaggio crudo ed efficace descrisse il rassegnato isolamento delle genti di Basilicata: “Cristo si è davvero fermato a Eboli, dove la strada e il treno abbandonano la costa di Salerno e il mare, e si addentrano nelle desolate terre di Lucania. Cristo non è mai arrivato qui, né vi è arrivato il tempo, né l’anima individuale, né la speranza, né il legame tra le cause e gli effetti, la ragione e la Storia”.

Più tardi, l’economista Manlio Rossi Doria (1958) distinse i territori della “polpa” da quelli dell’“osso”, metafora efficace per distinguere le aree pianeggianti urbanizzate dalle aree montane in profonda crisi, anche se paradossalmente sul piano geografico, queste ultime rappresentano la spina dorsale del nostro paese².

¹ O. Ricci, *L’Italia da scoprire: l’Albergo Diffuso come proposta di rivalorizzazione sostenibile*, in A. Pecoraro Scanio (a cura di), *Turismo Sostenibile*, Roma 2016, p. 29.

² M. Rossi Doria, *La polpa e l’osso: scritti su agricoltura, risorse naturali e ambiente*, Napoli 2005.

Negli anni a seguire furono avviate ancora molte altre inchieste, piani, misure, azioni e politiche tra nord e sud che hanno cercato soluzioni per contrastare lo svuotamento dei piccoli e piccolissimi borghi.

Va inoltre considerato che tra le stesse aree montane esistono differenze in base alle loro specificità: “la montagna soffre, ma non dappertutto, e così la collina e la pianura, segno che più le condizioni altimetriche sono le condizioni di collegamento e innervatura delle reti a governare lo sviluppo”¹, Ciò chiarisce che esistono aree, seppure poste in condizioni orografiche difficili, ma se sono ben connesse alle grandi reti di collegamento possono ambire a virtuosi processi di sviluppo.

Al fine di risolvere il problema, nel 2012 fu varata la Strategia Nazionale per le Aree Interne – SNAI promossa dall’allora ministro Fabrizio Barca con la costituzione di un Comitato tecnico.

Secondo il programma, la Strategia aveva lo scopo di rilanciare lo sviluppo del nostro paese nell’arco temporale 2014-2020 a partire da una visione di insieme, cercando di superare in termini di qualità di vita e di dotazione dei servizi pubblici la dicotomia tra aree urbane e rurali. Difatti, secondo l’indagine ben il sessanta per cento di piccoli comuni italiani si sono rivelati carenti di servizi essenziali e sono in via di spopolamento demografico, ma ricchi di valori, risorse e opportunità di vita, chiaramente diversi rispetto al modello urbano.

Nello specifico, la SNAI si è articolata in tre fasi distinte. Durante la prima fase si sono esaminati i territori fragili dal punto di vista socio-demografico, soggetti sia flussi migratori in uscita e sia all’invecchiamento della popolazione. La seconda fase ha riguardato l’analisi dei territori instabili secondo la prospettiva ambientale, dove proprio a causa dell’impoverimento demografico la gestione e il controllo del capitale naturale risulta scarsa o del tutto assente. Infine, si sono considerati quei territori che, pur essendo considerati marginali, posseggono un capitale territoriale, definibile come “insieme localizzato di beni comuni, materiali e non, che producono vantaggi collettivi non divisibili e non appropriabili privatamente”², ancora sottoutilizzato o del tutto inutilizzato, ma facilmente valorizzabile attraverso un approccio partecipativo di tipo *place-based*.

Il tema della partecipazione dal basso è frequentemente ricorrente in relazione ai fenomeni sempre più pervasivi di adozione di nuovi modelli di sviluppo endogeno.

Difatti, come sostengono Banini e Picone, il termine “partecipazione” è diventato un termine abituale nel linguaggio comune al pari di “sostenibilità” e pertanto sono proprio questi ultimi che hanno la capacità di essere aggregatori sociali e catalizzatori di consenso³.

Si tratta di un fenomeno sorto nella metà degli anni Settanta quando l’approccio verso i temi dello sviluppo era essenzialmente basato da decisioni prese dall’alto, in una visione gerarchica ormai obsoleta e non più accettabile, per cui in opposizione si andò sovrapponendo il modello dal basso verso l’alto, contribuendo tutt’ora a modificare strutture sociali consolidate.

Tale approccio *bottom-up* ha migliorato il rapporto tra istituzioni e cittadini, tanto da diffondere e consolidare il valore dell’autodeterminazione per progettare la *vision* futura del territorio e anche la qualità della vita⁴ dei cittadini stessi, soprattutto quando questa risulta essere legata a implementazioni tecnologiche avanzate, in grado di creare una cesura con il passato.

¹ S. Polci, R. Gambassi, *Piccolo (e fuori dal) comune. Cosa sta cambiando nell’Italia dei piccoli comuni?* Roma 2016, p. 156.

² G. Dematteis, F. Governa, *Il territorio nello sviluppo locale. Il contributo del modello SLoT*, in G. Dematteis, F. Governa (a cura di), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità. Il modello SLoT*. Milano 2005, p. 27.

³ T. Banini, M. Picone, *Verso una geografia per la partecipazione*, in *Geotema*, 56, 2018, pp. 3-10.

⁴ Per qualità di vita si intende la percezione che gli individui hanno della loro posizione nella vita nel contesto della cultura e dei sistemi di valori in cui vivono e in relazione ai loro obiettivi, aspettative, standard e preoccupazioni. Per approfondimento si rimanda a M. Caroli, *Il Marketing del territorio*, Milano 2006.

Lungi dall'essere considerato una metodologia risolutiva per affrontare il problema, oppure immune da possibili contraddizioni, come ad esempio la "falsa partecipazione" che si cela dietro questi approcci, ma è pur vero che quest'ultima rappresenta uno dei pilastri su cui attivare i processi di valorizzazione territoriale¹.

Non è casuale, dunque, che la SNAI proponga un approccio concettuale e operativo *place-based*, ovvero rivolto e costruito con gli abitanti del territorio che coinvolge anche le istituzioni, in un processo di mutuo apprendimento.

Seppur la SNAI ha avuto un approccio innovativo nel tentare di risolvere il problema delle aree interne, a distanza di quasi di dieci anni, non sembra che ci sia riuscita a invertire significativamente la tendenza negativa, così come auspicato in occasione del suo lancio.

Tra le maggiori difficoltà emerse si segnalano sia la difficoltà operativa di passare dalla fase di sviluppo delle azioni a quella di attuazione nei territori stessi, sia la consapevolezza che le aree interne classificate (tra l'altro nel 2022 sono state sottoposte a nuova perimetrazione) comprendano elementi di complessità e di eterogeneità non contemplati nella SNAI in termini di indicatori quantitativi, anche se ne condividono tuttavia condizioni territoriali e congiunture socio-economiche.

Infine, la SNAI non esaurisce tutta la complessità delle azioni che investono i territori, che nel solco del Trattato di Lisbona (2009), perseguono gli stessi obiettivi di coesione territoriale: dai Patti territoriali ai Gruppi di Azione Locale, passando per i Progetti integrati territoriali.

Nell'alveo delle strategie più recenti lanciate su scala nazionale, a integrazione della SNAI dal punto di vista operativo nel 2021 è stato istituito un fondo di sostegno per i cosiddetti "Comuni svantaggiati", ovvero caratterizzati da vulnerabilità di tipo sociale e materiale² e carenza di servizi essenziali al fine di favorire la coesione sociale e lo sviluppo economico³.

Recentemente l'avvio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nell'ambito dei provvedimenti adottati su scala europea dal programma *Next Generation EU* è stato oggetto di dibattiti e profonde riflessioni. In tema di sviluppo dei territori fragili, tra le maggiori critiche emerse nel Piano, la prima riguarda la scelta di intervenire nelle singole progettazioni senza tener conto delle relazioni territoriali nel complesso. Senza considerare le esigenze locali (sebbene talvolta viziata da interessi particolari), l'efficacia di un intervento rischia di essere vanificata proprio nel momento in cui si decide di procedere a un'artificiosa separazione tra il borgo oggetto di finanziamento e il suo contesto geografico⁴. L'altra invece, riguarda il meccanismo del finanziamento che si effettua in base alle premialità, con il rischio di penalizzare proprio quei contesti territoriali più poveri di saperi e di competenze tecniche per effetto dello spopolamento⁵.

Inoltre, c'è il rischio che il PNRR possa alimentare narrazioni etero dirette, come il *romantic gaze*, che consiste nell'interesse turistico di tutte le tracce del passato (materiali e immateriali) che caratterizzano i piccoli borghi rurali: "rivivere un periodo passato può infatti voler dire calarsi per qualche momento in un ambiente dove sono venuti meno i condizionamenti personali e sociali nei quali si è quotidianamente e necessariamente immersi. Dinnanzi ad un mondo assediato da mille problemi e soprattutto in buona parte privo di speranza per il futuro,

¹ Cfr. S. Cerutti, *Geografie perdute, storie ritrovate: percorsi di partecipazione e sviluppo locale nelle Terre di Mezzo*, in *Rivista Geografica Italiana*, 3, 2019, pp. 57-80.

² L'indice di Vulnerabilità sociale e materiale è un indicatore composito costruito attraverso la sintesi di sette indicatori che riguardano le condizioni generali delle famiglie. Per approfondimento: <https://www.istat.it/it/files/2020/12/Le-misure-della-vulnerabilita.pdf>.

³ I Comuni che possono beneficiare del fondo devono avere i seguenti requisiti: un tasso di crescita della popolazione negativo sia nel lungo sia nel breve periodo, di un Indice di vulnerabilità sociale e materiale superiore alla media e infine un livello di redditi della popolazione residente inferiore alla media.

⁴ C. Chiapperini, E. Montenegro, G. Viesti, *Ventuno fortunati borghi*, in F. Barbera, D. Cersosimo, A. De Rossi, (a cura di), *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Roma 2022, pp. 161-168.

⁵ L. Corazza, *Potrà il PNRR rilanciare le aree interne?*, Bologna 2022, <https://rivistailmulino.it/a/potr-il-pnrr-rilanciare-le-aree-interne>

uno dei pochi strumenti per evadere è quello di rifugiarsi nel passato, di cui spesso si ha nostalgia che spesso si idealizza”¹.

D’altro canto, a seguito della pandemia quello che si definisce il turismo di prossimità, ossia lo spostamento di breve raggio verso località caratterizzate da attributi di attrattività incentrati sul principio della “diversità”, e della innovatività “esperienziale”, si è rivelata la tipologia di viaggio prevalente nella immediata fase post-pandemica.

La nuova centralità dei borghi minori potrebbe attenuare il carattere polarizzato del flusso turistico ante pandemia, con effetti redistributivi in termini geografici, che finisce per modificare lo stesso assetto intensamente stagionalizzato delle presenze turistiche sul territorio. Quindi, ne consegue che la riduzione del raggio delle distanze di viaggio, insieme alla necessaria delimitazione al territorio nazionale del relativo flusso, ha avuto effetti benefici per lo sviluppo locale, assecondando implicitamente gli obiettivi indicati dalla SNAI.

Gli studi più recenti hanno dimostrato che questa domanda turistica ha avuto origine nell’ultimo decennio del Novecento. In decisa contrapposizione agli scenari globalizzanti ed alla conseguente omologazione dei modelli di consumo, sono emersi quei segmenti che fanno leva sulle opportunità di contatti maggiori con la realtà locale, sia attraverso la fruizione delle risorse naturali, sia mediante la rivisitazione delle tradizioni e delle espressioni più autentiche dell’identità locale.

Si manifesta, non più timidamente, bensì diffusamente, un esplicito richiamo a forme di turismo sostenibile, da quello enogastronomico a quello naturalistico, fino ad arrivare al coinvolgimento in attività artigianali legate alle specificità locali. Parametri fondanti delle stesse ipotesi di sviluppo che sostanzia specificamente la ricordata SNAI.

In quest’ambito però va ricordato che esistono piccoli borghi, magari facilmente raggiungibili dalle maggiori aree urbane, i quali attraverso spregiudicate politiche di marketing coniugate al ripristino urbanistico non sempre rispettoso delle testimonianze del passato, sono riusciti ad attrarre popolazioni urbane per la villeggiatura o il fine settimana, alla ricerca di “benessere” e di una presunta “autenticità”.

Alimentando il falso mito dell’autenticità, ci restituiscono quindi l’immagine di un luogo da cartolina attrattivo non solo per i turisti di passaggio, ma anche per gli *amenity migrants*.

Come chiarisce Dell’Agnese², quest’ultimi consistono in una popolazione benestante che si trasferisce in questi luoghi per svariate ragioni, di solito essi mantengono le precedenti attività professionali oppure sono in pensione. In generale i nuovi arrivati forniscono risorse per la rivalutazione del territorio, ma si distinguono anche per non avere legami con la comunità preesistente e tendono a fare rete soprattutto tra di loro, in alcuni casi giungendo addirittura ad opporsi ad iniziative di sviluppo turistico.

Tutto ciò induce a qualche riflessione, difatti se da una parte si invoca la riscoperta dei borghi come strumento di riequilibrio e si confida molto nelle nuove possibilità aperte dal PNRR, d’altra parte la spinta verso la retorica del borgo *smart* tutto ristrutturato può dimostrarsi pericolosa, tanto da rischiare di modificare pesantemente il sito, restituendoci un’immagine del tutto estranea del borgo stesso, ben lungi da ogni principio regolatore del restauro urbano.

A questo punto, si ritiene utile richiamare che il concetto di centro storico (o di tessuto urbano storico) quale patrimonio culturale unitario in combinazione con l’idea della sua protezione ebbe origine in Gran Bretagna durante il XIX secolo, per merito di John Ruskin (1819-1900), dopo alcuni decenni rispetto a quello di un edificio storico o monumentale.

Due sono le ragioni principali di questo ritardo: la maggiore estensione e la complessità dell’oggetto da preservare e l’assenza di una cartografia catastale affidabile, che sia capace di ricostruire l’evoluzione storica dello

¹ L. Bagnoli, *Manuale di Geografia del Turismo*, Torino 2018, p. 121.

² E. Dell’Agnese, *Bon Voyage. Per una geografia critica del turismo*, Torino 2018.

spazio urbano.

Durante tutto il secolo passato ci sono stati lunghi dibattiti sull' affermazione di questo concetto di patrimonio da salvaguardare, ma il punto di svolta arrivò con la Carta di Gubbio nel 1960¹, che indusse il Legislatore al varo di leggi specifiche per la sua protezione, avviando così un percorso che ha visto la realizzazione di significative opere di restauro urbano².

Durante in questi ultimi decenni, sono state avviate diverse azioni per il recupero dei borghi rurali, ultimo in ordine di tempo (2022) è stato il cosiddetto "Bando Borghi" del Ministero della Cultura.

Si tratta di un Avviso per finanziare "progetti per la rigenerazione, valorizzazione e gestione del grande patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni presenti nei piccoli centri italiani" con l'obiettivo di contrastare lo spopolamento e favorire l'occupazione. Il bando ha previsto una prima fase con 21 progetti bandiera da 20 milioni di euro ciascuno per un borgo in ogni regione e provincia autonoma³. Seguono altri 580 milioni per progetti più contenuti in altri 229 borghi.

Non sono mancate, anzitutto, le critiche sistematiche al bando, al quale i piccoli centri hanno dovuto competere realizzando progettazioni in brevissimo tempo e soprattutto ci si domanda come potranno far fronte alla gestione dei progetti in caso di esito positivo.

Altro punto di debolezza del bando è il totale scollamento dalla SNAI, se non forse per qualche citazione nei criteri di valutazione delle proposte progettuali.

A fronte di un lavoro di sistema sui territori fragili, questa iniziativa sembra indirizzata più a rispondere all' onda emotiva post-pandemica della riscoperta da parte dei turisti della vita dei piccoli borghi, dove, vale la pena ricordarlo, si vive per davvero e non soltanto in funzione dei visitatori.

Il territorio oggetto di studio comprende 38 comuni del Cilento, specificatamente la parte settentrionale. Dal punto di vista geografico, attualmente si definisce Cilento il territorio delimitato a nord-est dai Monti Marzano ed Eremita nonché, a est, dal Vallo di Diano, a partire dalla pianura a sinistra del fiume Sele sino al Golfo di Policastro.

Tale definizione supera la tradizionale demarcazione storica della subregione cilentana – che, soprattutto per quanto riguarda il medioevo, la fa corrispondere "al territorio posto fra il corso del fiume Solofrone a nord (o – che fa lo stesso – a cominciare da Agropoli) fino al bacino imbrifero del fiume Alento" – così come la relativa spiegazione etimologica del significato del nome "Cilento" – fatto appunto derivare dall'espressione latina "*cis-Alentum* (= *al di qua dell'Alento*)"⁴.

Il territorio risulta abitato sin da epoche remote, di cui ancora si emergono alcune tracce (in particolare in alcune grotte costiere), ma è nel periodo della Μεγάλη Ἑλλάς (VII-II sec. a.C.) che furono fondate importanti

¹ La Carta di Gubbio è la dichiarazione finale approvata all'unanimità a conclusione del Convegno Nazionale per la Salvaguardia e il Risanamento dei Centri Storici (Gubbio, 17-18-19 settembre 1960) promosso da un gruppo di architetti, urbanisti, giuristi, studiosi di restauro e alcuni rappresentanti di Comuni italiani. Per Approfondimento cfr. C. Crova, D. Concas, A. Ciaschi (a cura di), *I 60 anni della Carta di Gubbio. Strategie per la Salvaguardia dei Centri Storici*, Roma 2022.

² Per un maggior approfondimento sui temi del restauro urbano dei centri storici e la loro relazione con il turismo si rimanda a: R. De Iulio, *La protezione dei centri storici e lo sviluppo del turismo culturale. problemi e prospettive*, in R. De Iulio, M. Russo M. (a cura di), *La valorizzazione del patrimonio culturale: una risorsa per l'Europa*, Bracciano 2020, pp. 15-39; R. De Iulio, *Il turismo nei centri storici italiani della lista del patrimonio Unesco: passate esperienze e prospettive future*, in C. Crova, D. Concas, A. Ciaschi (a cura di), *op. cit.*, pp. 137-150.

³ Nel caso della Campania il comune scelto è quello di Sanza, non ricadente nel territorio oggetto di esame. Senza entrare, in questa sede, nel merito delle ampie criticità presenti nei processi di selezione di ventuno borghi destinatari di progetti e finanziamenti, per approfondimento si veda C. Chiapperini, E. Montenegro, G. Viesti, *op. cit.*

⁴ V. Aversano, *Aspetti geografici del territorio Cilentano, in Campania intera e "a pezzi". Geografia per dati e per problemi*, Fisciano 2007, p. 1.

città costiere come Posidonia, Elea e Pyxous, vivaci centri commerciali e di cultura che mantennero la loro importanza anche nella successiva epoca romana (Paestum e Velia).

Durante l'età medioevale, sorsero numerosi centri urbani, frutto delle vicende storico insediative del territorio. Nel suo lavoro Silvia Siniscalchi ha svolto una indagine sui toponimi cilentani, dimostrando come questi ultimi attraverso l'analisi toponimico-semantiche esprimono la loro origine in relazione al sovrapporsi di varie civiltà e conseguentemente delle diverse lingue che si sono succedute nel corso degli eventi storici¹.

Così come dimostrato dalle fonti storiche, l'economia del Cilento si è sempre basata sul settore primario, salvo piccole manifatture di carattere artigianale. La rete stradale era piuttosto carente e poco sviluppata, mentre il principale asse stradale, la Strada Regia delle Calabrie che collegava Napoli con Reggio Calabria² risalente al 1778, all'altezza di Eboli passava per il Vallo di Diano³, lambendo così solo marginalmente l'area oggetto di studio. Questa condizione di isolamento e con la conseguente arretratezza socio-economica sostanzialmente si mantenne tale sino all'età unitaria.

Il punto di svolta si ebbe con la costruzione della linea ferroviaria Battipaglia – Reggio Calabria (1883), che finalmente riuscì a rompere l'atavico isolamento cilentano.

Probabilmente si deve proprio alla costruzione Strada Statale 18 (1928) il successivo sviluppo turistico lungo la costa a partire dagli anni Sessanta.

Attualmente l'economia cilentana si caratterizza per una prevalenza del settore turistico specificatamente per la parte costiera, mentre la parte interna si distingue per una economia agricola, ancora poco valorizzata.

Proprio nella parte interna, questi piccoli borghi sono in gran parte poco deturpati presentano tradizioni e modi di vivere del passato ancora vivi, che potrebbero rappresentare un punto di forza in un possibile progetto di sviluppo.

Va considerato che il turismo costiero, in particolare nei mesi estivi, risulta fortemente impattante sull'ambiente, per cui un possibile sviluppo turistico della parte interna del Cilento, potrebbe prima di tutto decomprimere la fascia costiera e al contempo innescare virtuosi processi di sviluppo nel suo interno, ma in ragione a quanto esposto in precedenza che siano inquadrati in una visione più complessa e non esclusiva.

Pertanto, se si ragiona su un possibile modello di sviluppo in chiave sostenibile, bisogna fondarlo su alcuni aspetti prioritari, quali ad esempio tener conto della vocazione territoriale, comprendere le attività di partecipazione attiva cittadina che precedono la fase progettuale, evitare di considerare il turismo l'unica attività economica possibile o esclusiva.

Per vocazione territoriale si intende la combinazione di fattori diversi che si sono sviluppati durante lo scorrere del tempo, essi riguardano la particolare composizione delle risorse materiali e immateriali del territorio, gli indirizzi culturali e ideologici consolidati, la struttura istituzionale, sociale ed economico-produttiva, l'impatto di eventi rilevanti accaduti nella storia del luogo, l'immagine del territorio percepita

¹ S. Siniscalchi, *L'identità svelata: un esempio d'indagine storica sul Cilento attraverso la toponomastica (sec. XVII-XIX)*, in *Geotema*, 34, 2007, pp. 78-87. Questo studio si è basato sulla comparazione tra i vari toponimi riportati nelle principali cartografie storiche risalenti al periodo XVII-XIX sec. È interessante considerare in questa sede che vi è una netta prevalenza dei significati toponimici antropico-territoriali su quelli esclusivamente riferiti all'ambiente fisico-naturale, a testimonianza di un territorio "abbastanza controllato dalla mano dell'uomo, almeno in certe aree, fermo restando che, come di massima risulta da indagini svolte in altri contesti, gli aspetti fisico-naturali sono la fonte prevalente della creazione toponimica da parte delle collettività del passato".

² In realtà il tratto di strada da Napoli a Persano era già stato reso carrozzabile sin dal 1745, in quanto il re Carlo necessitava di un collegamento più agevole e veloce tra la capitale e la sua tenuta di caccia, pertanto è corretto affermare che la costruzione della nuova Strada Regia, si avviò proprio dove oggi sorge un Epitaffio in località Pagliarone, nel comune di Serre. Il nuovo asse stradale grossomodo ricalcava l'antico tracciato romano della Via Popilia (Capuam-Regium) costruita nel 132 a.C. Per tutto il medioevo, sino all'età vicereale, questa fu l'unico collegamento con le provincie calabresi (L. Esposito, *La strada Regia delle Calabrie*, Azero Print 2021).

³ Ivi.

dagli stessi attori e da quelli esterni. Essa infine poggia su alcuni fattori di eccellenza di cui il territorio è dotato che lo distinguono in maniera consistente dalle aree concorrenti¹. Ad esempio, in considerazione del riconoscimento della Dieta Mediterranea nella Lista del patrimonio Unesco (2010), si comprende che l'area cilentana è un territorio vocato a queste produzioni alimentari, magari distinte con uno specifico marchio di qualità.

I processi partecipativi *bottom-up* sin ora si sono dimostrati lo strumento più efficace per definire una *vision* del territorio. È pleonastico affermare che il successo di questi ultimi dipende molto dal grado di partecipazione della popolazione, ciò presuppone, pertanto, una attività formativa ad ampio raggio, cominciando dagli *stakeholders* del territorio.

Considerare il turismo, l'unico settore di sviluppo economico dell'area senza prevedere forme alternative può essere pericoloso o controproducente. Prima di tutto i borghi possono subire poderose trasformazioni, magari assumere aspetto o forme mai avute in passato, perdendo definitivamente la propria autenticità, una sorta di disneyficazione a vantaggio di una popolazione nomade come quella turistica².

Queste forme di omologazione sui temi dell'identità e il conseguente tentativo di "congelare" il paesaggio come se fosse un parco di divertimenti, ci restituisce una immagine dei luoghi tutta basata sull'estetica finalizzata al consumo turistico, ciò che il filosofo contemporaneo Bauman ha definito "retrotopia contemporanea"³, ossia un territorio che ha espulso la sua radice produttiva.

Questi centri, al contrario sono nati per coniugare l'esigenza abitativa con quella di una economia basata sull'agricoltura e la pastorizia.

Recentemente il richiamo verso l'attività agricola, alimentato anche dall'emersione di nuovi orientamenti culturali⁴, ha principalmente catturato l'attenzione da parte di giovani lavoratori, definiti in letteratura scientifica "neo-rurali"⁵. Non si tratta però, della semplice riscoperta di attività agricole o silvopastorali in una chiave più moderna, ma anche di nuove forme di percorsi imprenditoriali, magari caratterizzati dalla valorizzazione di antichi mestieri, destinati a ritagliarsi degli spazi significativi nelle dinamiche economiche globali.

Tale prospettiva implica il definitivo superamento di una condizione di subalternità o di inferiorità fatta propria da chi abita nelle aree marginali, per effetto di modelli esistenziali forti e totalizzanti imposti dagli stili di vita maturati nelle grandi città.

In definitiva, si tratta di superare il fenomeno dello spaesamento, alimentato dai processi migratori e dalla difficile resistenza di coloro che decidono di rimanere. Si tratta di invertire lo sguardo, quindi le letture e ogni visuale, partendo in chiave critica proprio dagli spazi marginalizzati, come giustamente si sostiene nel "Manifesto per riabitare l'Italia"⁶.

¹ M. Caroli, *op. cit.*

² Cfr. E. Dell'Agnese, *op. cit.*

³ Cfr. Z. Bauman, *Retrotopia*, Roma-Bari 2017.

⁴ Ad esempio, interessante è la figura del poeta scrittore Franco Arminio, sostenitore del rispetto e del rilancio dell'ambiente rurale, inesauribile giacimento di saperi ancestrali.

⁵ Cfr. E. Dell'Agnese, *op. cit.*

⁶ A. De Rossi, (a cura di), *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Roma 2022.

Il Piacere di stare assieme

Vincenzo Pepe

Ordinario di Diritto dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli e Presidente Onorario della Fondazione Giambattista Vico

La Dieta Mediterranea è un'abitudine, un'attitudine spirituale perché oltre al cibo c'è la condivisione dei momenti: il vero Symposium. Ecco perché va valorizzato un passato così ricco di tradizioni.

La Dieta Mediterranea è molto di più del cibo. È un’abitudine e un’attitudine spirituale, ed è antichissima. È uno stile di vita, un pensiero, che ci co stringe quasi a essere in armonia con il mondo. E non poteva che nascere e svilupparsi in Cilento, frutto di millenni di stratificazione culturale e ambientale che puntano in questa direzione.

Sono filosofiche; eppure, semplici e dirette le parole con cui Vincenzo Pepe, professore di Diritto dell’Ambiente alla Seconda Università di Napoli Luigi Vanvitelli e presidente di FareAmbiente, presenta lo stile alimentare più famoso al mondo.

Noi siamo abituati a far partire la Dieta Mediterranea dalla teorizzazione di Ancel Keys e le ricette di Delia (Morinelli, la cuoca che seguì lo studioso americano e sua moglie nella permanenza a Pioppi, ndr), ma in realtà la sua origine è decisamente più antica e non solo perché tali sono sempre le realtà dei popoli”. Soprattutto, spiega il professore, è antica perché non è materiale, anzi è tutto fuorché concreta. È la realizzazione di una filosofia di vita.

Si può dire che tutto sia iniziato a pochi chilometri da Pioppi, a Elea-Velia lì dove Parmenide fondò una delle scuole filosofiche più importanti dell’Occidente, che era anche una scuola medica, da cui poi prese le mosse la Scuola Medica Salernitana. L’essere è e il non essere non è: il principio base della filosofia eleatica parla in realtà di benessere, di stare bene. Che a livello medico passa dal mangiar cose buone ma è anche e soprattutto uno stile di vita che punta a combattere lo stress. Il cibo può essere buonissimo ma ti fa male se non lo affianchi a una serie di pratiche sane dal punto di vista fisico e morale, come quella della condivisione. Il Cilento ha un’antichissima tradizione, di ascendenza greca, di accoglienza dell’altro, del diverso. Dello stare insieme. Ed è questo che è, secondo me, l’altro cardine, insieme al cibo, di questo grande stile, prima ancora che alimentare, di vita: la Dieta Mediterranea è condividere la propria quotidianità e il proprio desco con gli altri e praticare attraverso ciò l’armonia con il mondo e con noi stessi.

La dieta (mediterranea) come percorso non è privazione quindi, ma una ricerca del benessere e quindi del piacere dell’anima, prima che del corpo. Trovare piacere solo nel cibo può essere controproducente e portare a degli eccessi. Nella nostra tradizione, invece, andare a cena con qualcuno è un momento di vita, perché diventa condividere un momento bello. Il nostro stare bene con (e attraverso le) persone che ci piacciono. Questo è il Symposium, questo è la Dieta Mediterranea: il godimento dello stare insieme. E la ricerca dello stare bene, lontano dagli affanni. Per questo non poteva, sottolinea il professore, che nascere in Cilento, lontano dalle corse del mondo moderno, in un territorio intero che sintetizza e incarna la Dieta Mediterranea nei canoni (pratici, non scritti, ndr) di una filosofia accogliente, fatta di modi di essere; tanto quanto di prodotti di una terra unica.

Un sistema, chiosa Pepe (Direttore del Master in Turismo sostenibile e comunicazione della bellezza) fondamentale anche per guardare al domani.

Nella società globalizzata in cui stiamo vivendo la diversità di territori come il Cilento e la ricchezza umana e storica che contengono sono quello che i turisti cercano. Oggi e ancor più domani. Alla fine dello strepito del foro – come diceva Giambattista Vico – quello che resta è il passato. Perché il futuro è antico

Le “comunità energetiche” come nuovi modelli giuridici di sviluppo sostenibile. Prime note sull’esperienza francese

Vincenzo Pepe

Ordinario di Diritto dell’Università della Campania Luigi Vanvitelli e Presidente Onorario della Fondazione Giambattista Vico

Lo sviluppo sostenibile nell’era dell’Antropocene

Mai come negli ultimi anni di questo secolo l'attenzione degli studiosi e dell'opinione pubblica è stata focalizzata sulla salvaguardia e sulla conservazione dell'ambiente.

Nell'era dell'Antropocene la tutela dell'ambiente non può prescindere dallo sviluppo sostenibile: un principio ordinatore del nuovo costituzionalismo ambientale globale.

Prima di osservare come lo sviluppo sostenibile sia ormai diventato un valore costituzionale è bene ricordare che alcuni anni fa, in uno studio dedicato ai modelli giuridici di sviluppo sostenibile, si sottolineava come inizialmente la sostenibilità fosse entrata nel dibattito giuridico solo come principio di *soft law*¹.

E' bene ricordare, infatti, come la Conferenza di Stoccolma sull'ambiente umano del 16 giugno del 1972, la Conferenza di Rio de Janeiro su ambiente e sviluppo del 14 giugno del 1992 e la Conferenza di Johannesburg, convocate dalle Nazioni Unite, abbiano determinato una svolta decisiva, sensibilizzando gli Stati in materia di tutela dell'ambiente e favorendo l'elaborazione di leggi nazionali e la stipulazione di trattati internazionali².

Nel corso degli anni '80 si è evidenziato un aspetto tangibile di questa interrelazione, nel momento in cui il continuo degrado della situazione economica e sociale e l'obbligo di fronteggiare gli oneri legati ai debiti contratti con altri Stati, hanno costretto i paesi in via di sviluppo ad aumentare le proprie esportazioni, accelerando lo sfruttamento delle proprie risorse naturali ed esercitando così un'accresciuta pressione sull'ambiente.

Nel corso degli ultimi decenni tali aspetti sono stati considerati prevalentemente in forma separata, come se gli Stati del Nord si preoccupassero dell'ambiente e quelli del Sud cercassero, innanzi tutto, lo sviluppo. Invece attualmente è sempre più diffusa la convinzione che "Nord e Sud sono in realtà poli intercambiabili nel senso che tante volte il Sud si trova anche al Nord, senza dire che sempre più frequentemente l'Est sta diventando il Sud del Nord"³.

Uno degli atti della Conferenza di Rio è l'*Agenda 21*, programma internazionale di azione per uno sviluppo globalmente sostenibile, lanciato in vista dell'ultimo decennio del XX secolo e calato nella prospettiva del XXI secolo. In esso s'insiste sulla necessità di armonizzare le varie politiche in materia economica, sociale ed ambientale e di responsabilizzare lo sviluppo economico in modo da renderlo compatibile con la protezione delle risorse naturali nell'interesse delle generazioni future⁴.

¹ V. Pepe, *Fare ambiente. Teorie e modelli giuridici di sviluppo sostenibile*, Milano 2008.

² Sono 152 gli accordi multilaterali elencati nel *Register of International Treaties and Other Agreements in the Field of the Environment* (a cura dell'UNEP), Nairobi, maggio 1991, doc. UNEP/GC. 16/Inf. 4. Quasi due terzi vennero stipulati dopo la conclusione dei lavori della Conferenza di Stoccolma; cfr. L. Pineschi, *Tutela dell'ambiente e assistenza allo sviluppo: dalla Conferenza di Stoccolma (1972) alla Conferenza di Rio (1992)*, in *Riv. Giur. Amb.*, 1994, p. 495; G. Cordini, *Diritto ambientale comparato*, Padova 1997, p. 328, in questo saggio sono affrontati i recenti sviluppi della protezione ambientale in ambito sovranazionale e comunitario, corredati da una ricca ed articolata nota bibliografica; G. Badiali, *La tutela internazionale dell'ambiente*, Napoli 1995, p. 20; M. Vacca, *La politica comunitaria dell'ambiente e la sua attuazione negli Stati membri*, Milano 1992, p. 88.

³ P. Soave, *Lo sviluppo sostenibile nella prospettiva dell'Agenda 21. Il programma d'azione lanciato alla Conferenza di Rio de Janeiro*, in *Riv. Giur. Amb.*, 1993, p. 762. Sui principi relative alla tutela ambientale, vedi: S. Annibale, *I principi relativi alla tutela ambientale*, in *Dir. Giur. agr. Amb.*, 1996, p. 219; V. Lazinger, *Rio de Janeiro; per un nuovo diritto dell'ambiente*, in *Democrazia e diritto*, I, 1992, p. 207; per approfondimenti vedi: M. Politi, *Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile: profili e prospettive di evoluzione del diritto internazionale alla luce della Conferenza di Rio de Janeiro*, in *Scritti degli allievi di G. Barile*, Padova 1995, p. 449, ivi è stato rilevato che la novità di maggiore consistenza emersa dai lavori della Conferenza di Rio sarebbe proprio l'impulso dato all'evoluzione del diritto internazionale in materia di sviluppo sostenibile. Cfr. A. Kiss, *Nouvelles tendances du droit International de l'environnement*, in *German Yearbook of International Law*, 32, 1989, p. 24; Idem, *Droit International de l'environnement*, Paris 1989, p. 36.

⁴ A questo riguardo il documento dell'*Agenda 21* indica tre obiettivi fondamentali: la valutazione dei costi ambientali delle decisioni dei produttori e dei consumatori, in modo da invertire la tendenza a considerare l'ambiente un bene dallo sfruttamento illimitato e gratuito; il ricorso a principi economici per incoraggiare la creazione di nuove fasce di mercato e aree di lavoro nei settori del controllo ambientale e della tutela e gestione delle risorse naturali; la dinamica dei prezzi da correlare alla penuria dei beni naturali ed al loro effettivo valore, comprensivo anche dei costi per evitarne, con l'uso, il degrado. Ad oggi, non è ancora possibile affermare

L'Unione Europea ha da tempo assunto un ruolo di gran rilievo nelle politiche ambientali. La politica ambientale comunitaria per affermarsi ha dovuto ricorrere all'art. 2 del Trattato di Roma (1957) che istituiva la Comunità Economica Europea con il compito di promuovere uno sviluppo armonioso delle attività economiche nell'insieme delle Comunità, ed un'espressione continua ed equilibrata¹.

Le modifiche del Trattato di Roma contenute nell'Atto Unico del 1986 hanno indicato nella tutela ambientale uno dei compiti essenziali dell'Unione Europea. Infatti, negli articoli 130R, 130S, 130T dell'Atto Unico, ratificato nel 1987, si riconosce in modo esplicito la competenza comunitaria in materia ambientale, delineando i principi e criteri di un'azione comune più organica ed incisiva².

Come si ricorderà il concetto di sviluppo sostenibile è stato portato alla notorietà internazionale dal rapporto *Brundtland*, come risultato dei lavori della *Commissione indipendente sull'ambiente e lo sviluppo*, istituita dalle Nazioni Unite e presieduta dal Primo Ministro norvegese Gro Harlem Brundtland. Secondo questo Rapporto pubblicato nel 1987 con il titolo *Our common future*, lo sviluppo sostenibile è definito come l'unica strada che ha l'umanità di rendere sostenibile lo sviluppo, cioè di far sì che esso soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future³.

Il Trattato di Maastricht (1992) già affermava che la Comunità ha il compito di promuovere uno sviluppo armonioso ed equilibrato delle attività economiche e una *crescita sostenibile* non inflazionistica e che tuteli l'ambiente.

Con il Trattato di Amsterdam, firmato il 2 ottobre 1997, si è dato ancor di più spazio alle politiche dello sviluppo sostenibile stabilendo che "la Comunità ha il compito di promuovere uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche (...) un elevato livello di protezione dell'ambiente ed il miglioramento del tenore e della qualità della vita".

All'art. 6 si afferma, altresì, che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione e nell'attuazione delle politiche e azioni comunitarie, nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile⁴.

La ristrutturazione ecologica dell'economia richiede un cambiamento degli schemi di produzione di consumo, vale a dire, la produzione di un commercio ambientale responsabile e di un consumo ambientalmente consapevole. Anche nella Carta dei Diritti fondamentali dell'UE, approvata il 13 ottobre 2000, e proclamata a Nizza, nel dicembre 2000, è sancito nell'art. 37 che nelle politiche dell'UE deve essere salvaguardato il

se Rio de Janeiro abbia realmente contribuito alla salvezza del pianeta, ma sicuramente ha aperto la strada verso un nuovo modo di concepire il rapporto tra ambiente, sviluppo e generazioni future.

¹ Nel Primo Programma d'azione comunitario in materia ambientale, approvato il 22 novembre 1973 dal Consiglio d'Europa, si stabiliva che lo sviluppo armonioso non lo si può concepire senza una lotta efficace contro gli inquinamenti e gli altri fattori nocivi, né senza il miglioramento qualitativo delle condizioni di vita e della protezione dell'ambiente.

² Per un'analisi generale cfr. A. L. De Cesaris, *Le politiche comunitarie in materia di ambiente*, in S. Cassese (a cura di), *Diritto ambientale comunitario*, Milano 1995, p. 38; J.R. Salter, *Environment Law*, London 1995.

³ Secondo il rapporto *brundtland*, l'umanità nei prossimi anni dovrà impegnarsi per realizzare uno sviluppo sostenibile, assicurando il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri. Il concetto di sviluppo sostenibile implica dei limiti, non limiti assoluti ma quelli imposti dal presente stato dell'organizzazione tecnologica e sociale nell'uso delle risorse ambientali e dalla capacità della biosfera di assorbire gli effetti delle attività umane. Assicurare i bisogni essenziali significa realizzare una crescita economica per i Paesi più poveri, secondo modalità che rispettino l'ambiente, ma anche, per quanto riguarda i Paesi più ricchi, adottare stili di vita compatibili con le risorse energetiche del pianeta. Da ciò deriva che: "lo sviluppo sostenibile non è uno stato di armonia prefissato, ma piuttosto un processo di cambiamento, in cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti ed i cambiamenti istituzionali, vengono resi compatibili con i bisogni futuri, oltre che con quelli presenti"; cfr. V. Pepe, *op. cit.*, p. 145, ivi è analizzato lo sviluppo sostenibile in riferimento ai grandi rischi ecologici nella legislazione internazionale e nazionale. Sulla tutela delle generazioni future, cfr., F. Lettera, *Lo stato ambientale e le generazioni future*, Padova 1992, p. 235; T. Scovazzi, *Le azioni delle generazioni future*, in *Riv. Giur. amb.*, 1995, p. 153.

⁴ Sul Trattato di Amsterdam, vedi: S. Gozi, *Prime riflessioni sul Trattato di Amsterdam: luci e ombre sul futuro dell'Unione*, in *Riv. It. Dir. Pub. Com.*, 1997, p. 96.

principio della tutela dell'ambiente e *il miglioramento della sua qualità, conformemente al principio dello sviluppo sostenibile*. Questo principio è collocato nel quarto capitolo ed assume il carattere di un mero principio programmatico, una sorta di indirizzo per le future azioni degli organi comunitari.

Negli ultimi anni il quadro globale fornito dall'Agenda 2030 delle Nazioni unite adottata nel 2015, sono indicati i nuovi obiettivi di sviluppo sostenibile per il futuro del pianeta. Qui si propone di affrontare le sfide globali comprensive dei problemi relativi a povertà, disuguaglianza, cambiamenti climatici, degrado ambientale, pace e giustizia.

I 17 obiettivi stabili sono tutti interconnessi¹ e cercano di agire sulle tre dimensioni dello sviluppo: economica, sociale e ambientale, incentrati, inoltre, sulla dignità umana, la stabilità regionale e mondiale, un pianeta sano, società eque e resistenti, e prosperità economica².

Questi obiettivi, di grande importanza per le strategie internazionali in materia di protezione dell'ambiente, sono stati inclusi tra le priorità dell'UE³. Nonostante i numerosi tentativi volti a richiamare la portata del concetto di sviluppo sostenibile, la dottrina ha sottolineato, giustamente, che non esiste ancora una definizione giuridica dello sviluppo sostenibile⁴.

Nell'accezione socioeconomica, lo sviluppo sostenibile mira ad uno sviluppo sano e produttivo in armonia con la natura; l'unico profilo giuridico rinvenibile allo stato attuale della sua evoluzione è riferibile al principio di equità che deve essere perseguito sia tra la comunità umana che tra le generazioni future.

Il problema della sostenibilità dello sviluppo, così come delineato nel corso della storia recente, si fonda sulla considerazione che le possibilità che l'attuale generazione di adulti e quelle immediatamente successive hanno di influire, nel bene e nel male, a livello globale, sulle generazioni future (anche su quelle che esisteranno in un futuro remoto) parrebbero essere enormemente maggiori di quelle che ogni altra generazione precedente abbia mai avute. Questo comporta che il problema della nostra responsabilità nei confronti dei posteri assume un'importanza maggiore che non quella che, ragionevolmente, potevano avere le generazioni precedenti⁵.

¹ Cfr. i *Sustainable Development Goals* sul sito delle Nazioni Unite

<https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>

² Cfr. Commissione Europea, *Approccio dell'UE allo sviluppo sostenibile*, disponibile al link

https://ec.europa.eu/info/strategy/international-strategies/sustainable-development-goals/eu-approach-sustainable-development_it

³ Cfr. *Political guidelines for the next European Commission 2019-2024*: https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/political-guidelines-next-commission_en_0.pdf.

⁴ Cfr. V. Pepe, *Fareambiente. Teorie e modelli giuridici di sviluppo sostenibile*, Milano 2009. Sul concetto di sviluppo sostenibile cfr. G. Cordini, *op. cit.*, p. 35, ivi si sostiene che la definizione del concetto di sviluppo sostenibile è problematica, perché, da tale concezione è possibile far derivare una molteplicità di alternative. Già il termine sviluppo si presta a vari e diffusi significati e può essere utilizzato in distinti contesti. L'accostamento con l'aggettivo sostenibile rappresenta una complicazione, dato che induce a considerare limiti e condizioni dello sviluppo, che non possono essere classificati in modo oggettivo ed in senso universale. Se mutano il contesto storico e l'ambito sociale, cambiano anche i significati. Per approfondire le definizioni ecologiche di sviluppo sostenibile; cfr., M. C. Ciciriello, *Dal principio del patrimonio comune al concetto di sviluppo sostenibile*, in *Dir. Giur. Agr. amb.*, 4, 1996, p. 225.

⁵ Cfr. F. Ost, *La nature hors la loi. L'écologie à l'épreuve du droit*, Paris 1995, p. 47. In primo luogo, l'attuale politica energetica è caratterizzata, soprattutto nei paesi occidentali, dall'utilizzo di fonti energetiche non rinnovabili (i combustibili fossili- carbone, petrolio e gas e quelli nucleari- uranio); in secondo luogo tanto i combustibili fossili quanto quelli nucleari, sono fortemente inquinanti ed, assieme alla distruzione sistematica in atto delle grandi foreste tropicali, tale inquinamento è considerato una delle cause principali del cosiddetto effetto serra il quale, a sua volta, portando ad un surriscaldamento globale, provoca una sempre maggiore desertificazione ed un aumento del livello dei mari con il conseguente allagamento di zone oggi densamente abitate. Altro motivo di preoccupazione, come è noto, è costituito dai rischi connessi con il nucleare, sia per i gravi incidenti che si possono verificare sia per la minaccia costituita dalle scorie radioattive; non si può sottacere il problema della crescente contaminazione e del progressivo depauperamento delle risorse di acqua dolce. Per finire, non si possono non considerare i possibili problemi legati all'aumento della popolazione mondiale e quelli legati ai recenti sviluppi della scienza biomedica, della biotecnologia,

Il problema fondamentale, intorno a cui ruota il dibattito etico sul problema delle generazioni future, è essenzialmente quello di stabilire se sia corretto ritenere che, dato per certo che queste abbiano dei diritti, quei diritti, pur essendo inerenti a persone o a gruppi che non esistono ancora, siano giustiziabili *ora* o se, al contrario, non si debba ritenere che tali generazioni avranno dei diritti solo sulle risorse che esisteranno allora. E ancora: ammesso che abbiano dei diritti, il problema è stabilire se il loro diritto “condizionale” possa essere sullo stesso piano dei diritti effettivi degli individui attualmente esistenti¹. Le risposte a questi quesiti sono particolarmente problematiche ma la complessità del problema e la frequenza con cui, spesso a scopo esclusivamente pedagogico, si fa riferimento ai diritti delle future generazioni, necessita che il tema venga approfondito da una visuale che sia la più ampia possibile. La stessa nozione di sviluppo sostenibile consacrata nel documento Janeiro del 1992 è finalizzata al diritto delle generazioni future affinché queste abbiano risorse naturali per poter sopravvivere.

La stessa biodiversità è vista in relazione al diritto delle generazioni future come il principio di pari opportunità tra le diverse generazioni. In questa prospettiva, non deve sorprendere se nella sentenza della Corte Suprema Colombiana del 2018² sia stata riconosciuta la foresta Amazzonica come soggetto di diritti³, titolare di protezione, conservazione, mantenimento e restauro da parte dello Stato e delle entità territoriali che lo compongono. Secondo la Corte le azioni proposte da alcuni giovani⁴ residenti sono state ritenute appropriate per proteggere le garanzie fondamentali, individuali e collettive, minacciate. Nella sua argomentazione, la Corte ha fatto riferimento ai principi di precauzione, equità intergenerazionale e solidarietà, al fine di proteggere l’ecosistema e i diritti delle generazioni presenti e future⁵.

Stato costituzionale ambientale “in Books” e Stato costituzionale ambientale “in Actions”: la sostenibilità come valore costituzionale del nuovo ambientalismo contemporaneo

Dopo la Conferenza di Stoccolma (1972) e la Conferenza di Rio de Janeiro (1992), i principi base della gestione ambientale e il riferimento al diritto ambientale come diritto a vivere in un ambiente sano ed equilibrato sono stati gradualmente inseriti nelle Costituzioni nazionali non solo dei Paesi occidentali ed europei⁶, ma anche dei Paesi in via di sviluppo⁷.

In molti casi, le norme costituzionali ambientali dichiarano il dovere degli Stati di perseguire uno sviluppo ambientale possibile, l’uso sostenibile delle risorse naturali e il mantenimento di un ambiente sano e salubre per i cittadini. L’art. 45 della Costituzione spagnola afferma che: “Tutti hanno diritto a fruire di un ambiente

dell’ingegneria genetica, in quanto aprendo la prospettiva di poter programmare l’esistenza di esseri umani dotati di certe qualità piuttosto che di altre, hanno la possibilità di influire sulla composizione stessa delle generazioni future.

¹ Per tutto ciò che attiene ai problemi etico- filosofici rimando a G. Pontata, *Etica e generazioni future*, Roma-Bari 1995, p. 240; cfr. AA. VV., *Un ambiente per le future generazioni*, Milano 1992, p. 129, ivi sono analizzati i dati di un rapporto elaborato da due delle più prestigiose agenzie dell’ONU, l’UNEP (Programma per l’ambiente), e UNICEF (Fondo per l’infanzia) ove si descrive l’incidenza che le trasformazioni ambientali hanno sui bambini. E si opta per la stipulazione di un patto di solidarietà intergenerazionale, che interessi non solo il presente ma, soprattutto, il futuro del nostro pianeta e dei suoi abitanti.

² Cfr. la sentenza della Corte suprema colombiana STC4360-2018.

³ L. Colella, *I «diritti degli alberi» e la soggettività delle foreste. Brevi note comparative a margine della Dichiarazione dei diritti degli alberi in Francia*, in *Rivista Dga*, 4, 2019, pp. 1-18.

⁴ La sentenza storica della Corte suprema colombiana arriva a seguito di un giudizio intentato da un gruppo di 25 giovani, di età compresa tra i 7 e i 26 anni i quali hanno citato il governo chiedendo di proteggere il loro diritto di vivere in un ambiente sano. I querelanti avevano sostenuto che l’incapacità del governo di fermare la distruzione dell’Amazzonia ha messo a repentaglio il loro futuro e violato i loro diritti costituzionali. Sul punto si veda il sito <https://www.tpi.it/2018/04/13/foresta-amazzonica-soggetto-giuridico/>

⁵ Sul punto si veda l’articolo *La foresta amazzonica è diventata un soggetto giuridico con gli stessi diritti di un essere umano* reperibile sul sito <http://coscienzeinrete.net/ecologia/item/3514-la-foresta-amazzonica-e-diventata-un-soggetto-giuridico-con-gli-stessi-diritti-di-un-essere-umano>.

⁶ D. Amirante (a cura di), *Diritto ambientale e Costituzione. Esperienze europee*, Milano 2003.

⁷ Per una rassegna completa delle Costituzioni che espressamente tutelano l’ambiente e il patrimonio culturale, vedi: E. Brown Weiss, *In Fairness to Future Generation*, New York 1989, p. 406.

adeguato allo sviluppo della persona e hanno il dovere di preservarlo. I pubblici poteri vigilano sulla razionale utilizzazione di tutte le risorse naturali al fine di proteggere e migliorare le condizioni di vita, difendere e ripristinare l'ambiente avvalendosi dell'indispensabile solidarietà collettiva". Questa norma è collocata tra i principi della politica sociale ed economica e concorre a realizzare lo sviluppo sostenibile assegnando ai pubblici poteri un obiettivo chiaro: difendere lo stato dell'ambiente per un'adeguata qualità della vita.

Un esplicito richiamo al diritto delle generazioni future è presente nella Costituzione tedesca. All'art. 20a del Grundgesetz, a seguito della modifica costituzionale del 27 ottobre 1994, si afferma che tra gli obiettivi dello Stato vi è quello di tutelare "le basi naturali di vita anche con riguardo alla responsabilità verso le future generazioni". Questo principio costituzionale consiste nel prescrivere a tutti i poteri statali di osservare la tutela delle basi naturali della vita, sottolineandone l'importanza fondamentale per lo Stato e la società. La sfida fondamentale di questa norma consiste nella decisione giuridico-costituzionale di disporre delle risorse naturali in modo tale da conservarle anche per le future generazioni. In questa norma costituzionale è ben presente e radicato il principio dello sviluppo sostenibile perché "la giustizia intergenerazionale" si fonda sulla considerazione che l'eredità naturale e culturale deve essere consegnata alle future generazioni conservando la varietà di specie e di risorse, in modo da lasciare ad esse un'ampia gamma di possibilità nell'organizzazione della vita e della società. L'art. 20a della Grundgesetz ha insito un modello di sviluppo economico ecocompatibile che si riferisce ad un concetto di economia che conserva le risorse utilizzandole in modo razionale. Il consumo delle risorse rinnovabili non deve superare le loro possibilità di rigenerazione, ed il consumo delle risorse non rinnovabili si deve limitare ad un livello minimo.

Come nella maggior parte dei Paesi europei, anche in Francia la tutela dell'ambiente era inizialmente costruita e fondata soltanto su disposizioni legislative settoriali; nel 2005 è stata invece approvata la *Charte de l'Environnement*, primo testo di valore costituzionale in materia nel panorama internazionale. Nell'ordinamento francese la tutela ambientale ha trovato dunque pieno riconoscimento con la «costituzionalizzazione» dell'ambiente nella *Charte de l'Environnement*¹ che rappresenta un modello unico nel suo genere. La *Charte* francese, infatti, prevede un decalogo di articoli che richiamano i principi guida del diritto ambientale e che consentono al giudice costituzionale la verifica della compatibilità delle leggi con il diritto dell'ambiente salubre, assicurando, in ogni caso, un elevato *standard* di tutela e la difesa dell'ecosistema.

Anche la Costituzione della Confederazione elvetica, riformata nel 1999, all'art. 2 afferma che è necessario "promuovere in modo sostenibile la comune prosperità, la coesione interna e la pluralità culturale del paese" e la Confederazione è impegnata per una "conservazione duratura delle basi naturali della vita e per un ordine internazionale giusto e pacifico". Questa norma costituzionale ambientale, sulla falsariga, dell'art. 20a della Costituzione tedesca, fa riferimento alle "basi naturali di vita" in una concezione ben precisa della natura e dell'ambiente come fonte naturale di vita. La nuova Costituzione elvetica dedica un ampio spazio al principio dello sviluppo sostenibile. Infatti, l'art. 73 reca il titolo *Sviluppo sostenibile* e sancisce che la Confederazione e i Cantoni operano a favore di un rapporto durevole ed equilibrato tra la natura, la sua capacità naturale di rinnovamento e la sua utilizzazione da parte dell'uomo².

¹ M. Zinzi, *La Charte de l'Environnement francese tra principi e valori costituzionali*, Napoli 2011. Secondo questo autore negli ultimi anni diversi ordinamenti giuridici, tra cui quello francese, hanno conferito proprio all'ambiente *status* costituzionale. In questa prospettiva l'esperienza d'oltralpe rappresenta tuttavia un interessante caso per l'analisi comparata che merita molta attenzione da parte dei giuristi.

² Sulla legislazione elvetica in materia di ambiente, cfr. P. Macchia, *Normativa a tutela dell'ambiente e disciplina del sistema produttivo nell'ordinamento giuridico elvetico*, Napoli 1994, p. 195. Il nuovo art. 54 della Costituzione elvetica, riformata nel 1999, nella ripartizione delle competenze e nella sezione degli affari con l'estero dichiara che la Confederazione si assume il compito di contribuire allo sviluppo sostenibile anche in altri paesi attraverso il rispetto dei diritti umani, la lotta alla povertà e di affermare la democrazia, la solidarietà e la pace, anch'esse base dello sviluppo sostenibile. Negli artt. 74 ss. vi è ampia applicazione del principio dello sviluppo sostenibile all'urbanistica, alle risorse idriche, al traffico inquinante, alle aree naturali protette, all'energia, alle comunicazioni, all'agricoltura, ecc.

Il diritto degli esseri umani di vivere in un ambiente salubre è il diritto allo sviluppo sostenibile come migliore qualità della vita è stato consacrato anche in molte recenti Costituzioni di Paesi in via di sviluppo. La Costituzione di Mali (1992) afferma che “ogni persona ha il diritto ad un ambiente salubre. La protezione e la difesa dell’ambiente insieme alla promozione della qualità della vita e dello sviluppo sostenibile rappresentano un dovere per tutti i cittadini e per lo Stato”. La Costituzione del Congo del 1992, dichiara che “ogni cittadino ha il diritto, ad un ambiente sostenibile ed ha il dovere di difenderlo”. Anche la Costituzione dell’India proclama che il dovere dello Stato è di proteggere e migliorare l’ambiente, salvaguardare le foreste e la vita selvaggia del Paese. Ogni cittadino ha il dovere di proteggere l’ambiente naturale, come le foreste, laghi, fiumi, vita selvatica o, comunque, altre creature viventi.

In tutte le recenti Costituzioni dell’America Latina sono state inserite norme ambientali¹ e molte altre sono state modificate inserendo l’articolo ambientale come è successo a Panama, in Cile e in Perù. E proprio in Perù nell’attuale Costituzione del 1993 è stato richiamato il principio della sostenibilità e biodiversità anche se in un quadro estremamente simbolico e quasi di mero stile². Cambiamenti sistemici sono avvenuti nelle Costituzioni di Venezuela (1999), in cui si stabilisce una regolamentazione socio-economica tendente allo sviluppo sostenibile equilibrato con giustizia sociale e redistribuzione della ricchezza. Lo sviluppo sostenibile è richiamato in molti articoli di numerosi Carte Costituzionali anche recenti, Sulla scia dell’esperienza boliviana, hanno seguito le successive Costituzioni di Ecuador (2008) e Bolivia (2009), cc.dd. costituzioni del *Buen vivir* in cui, ai nuovi principi di giustizia sociale e redistribuzione della ricchezza, si uniscono cosmovisioni indigene, tutela della *Pachamama* (Madre terra) e sviluppo sostenibile³.

A questi epocali cambiamenti in America Latina, si è unita Cuba con la nuova Costituzione del 2019, dove lo sviluppo sostenibile è fine essenziale dello Stato (art. 13, lett. e).

Di recente la riforma⁴ della Costituzione italiana “in senso ambientale”⁵ ha inteso inserire il riferimento all’ambiente e agli animali nel testo costituzionale, ma non ha inserito nei principi fondamentali (direttamente) il termine dello “sviluppo sostenibile”. La riforma dell’art. 9 – posto tra i principi fondamentali – prevede l’inserimento di un terzo comma, che recita: “[la Repubblica] tutela l’ambiente, la biodiversità e

¹ D. Amirante, *L’ambiente «preso sul serio». Il percorso accidentato del costituzionalismo ambientale*, in *Diritto Pubblico europeo e comparato*, 2019, pp. 1-32.

² Cfr. A. Lucarelli, *Modelli istituzionali nella nuova Costituzione peruviana*, in F. Lucarelli (a cura di), *Lampi sul scoi Perù*, Padova 1996, p. 49, ivi si analizza l’art. 67 della Costituzione del 1993, “El Estado determina la política nacional dell’ambiente. Promueve el uso sostenible de sus recursos naturales”. Anche in tema dell’ambiente “y los recuerdos naturales” l’attuale Costituzione peruviana accentua la vocazione liberale recuperando modelli di proprietà privata precedentemente riservati totalmente allo Stato. L’attribuzione ai privati ed alle multinazionali di un diritto reale concesso su tutti i *recursos naturales* tramuta l’atto amministrativo di concessione in strumento di acquisto dei diritti reali, circoscrivendo il potere dello Stato a mero ed eventuale controllo esterno. Scompare, quindi, il criterio di rendita a favore dello Stato previsto nella precedente Carta.

³ M. Carducci, *La Costituzione come “ecosistema” nel nuevo costituzionalismo delle Ande*, in S. Bagni (a cura di), *Dallo Stato del bienestar allo Stato del buen vivir. Innovazione e tradizione nel costituzionalismo latino-americano*, Bologna 2013, p. 11; S. Baldin, M. Zago (a cura di), *Le sfide della sostenibilità. Il buen vivir andino dalla prospettiva europea*, Bologna 2014; S. Bagni, *Dal Welfare State al Caring State*, in *Id.*, *Dallo Stato del bienestar allo Stato del buen vivir. Innovazione e tradizione nel costituzionalismo latino-americano*, Bologna 2013, pp. 19-59; E. R. Zaffaroni, *Pachamama, Sumak Kawsay y constituciones*, in *DPCE*, 2, 2012, pp. 422 e ss.

⁴ L’esame in sede referente delle abbinare proposte di legge S. 83, S. 212 e S. 1203 è iniziato al Senato della Repubblica nella seduta dell’8 ottobre 2019 della prima Commissione Affari costituzionali. L’esame della Commissione è proseguito nelle sedute del 20 aprile, nonché del 5, 18 e 19 maggio 2021 al termine delle quali è stato proposto all’Assemblea un testo unificato recante una modifica rispetto al testo base, relativa alla tutela degli animali. In particolare, la Commissione ha inserito nel comma aggiuntivo dell’articolo 9 Cost. un secondo periodo che prevede la riserva di legge statale in materia di tutela degli animali. Conseguentemente è stato abrogato l’originario articolo 3 del dd, che prevedeva di sostituire la lettera s) del secondo comma dell’articolo 117 della Costituzione, includendo la tutela degli animali tra le materie di competenza esclusiva statale, oltre a quella della tutela dell’ambiente, dell’ecosistema e dei beni culturali. L’Assemblea del Senato ha approvato il testo unificato nella seduta del 9 giugno 2021. Rispetto al testo proposto dalla Commissione, è stato introdotto l’articolo 3, che prevede una clausola di salvaguardia per le Regioni a statuto speciale e le Province autonome in materia di tutela degli animali. La proposta è stata approvata con 224 favorevoli, 23 astenuti e nessun voto contrario.

⁵ Sulla riforma in itinere si veda ancora T. E. Frosini, *La Costituzione in senso ambientale. Una critica*, in *Federalismi.it.*, 2021; I. A. Nicotra, *L’ingresso dell’ambiente in Costituzione, un segnale importante dopo il Covid*, in *Federalismi.it.*, 2021.

gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. L'articolo 41, ora aggiornato, sancisce che il diritto all'iniziativa economica privata non può esercitarsi quando in danno all'ambiente e alla salute. La modifica dell'art. 41, in particolare, fissa a monte un bilanciamento di interessi tra l'ambiente e lo sviluppo economico, declinandolo secondo l'idea dello sviluppo sostenibile. Una riforma che apre a nuovi scenari nel rispetto della sostenibilità presente e delle future generazioni. Il risultato della riforma, da leggere in combinato disposto con l'attuale tenore dell'art. 117, che pone la competenza legislativa esclusiva dello Stato nella tutela dell'ambiente, consisterebbe nella cristallizzazione di uno statuto forte di tutela del valore ambientale.

In questo quadro, come afferma Amirante¹, le Costituzioni della maggior parte dei paesi delle Nazioni Unite hanno già accolto al loro interno una o più disposizioni ambientali tanto da doversi ritenere che lo Stato ambientale costituisca ormai una costante del costituzionalismo contemporaneo.

A dire il vero, a nostro avviso, in molte Costituzioni il riferimento al diritto all'ambiente sano, opera solo come un mero "manifesto costituzionale" atteso che il dettato costituzionale e la vocazione ecologica del *corpus* di norme in esso contenute non trova poi riscontro nella realtà giuridica effettuale, nei programmi e nelle azioni concrete dell'agenda politica. In questo quadro è possibile distinguere uno *Stato ambientale costituzionale in Books* da uno *Stato costituzionale ambientale in Actions*. Nella prima categoria si possono far rientrare quelle Carte costituzionali, anche molto recenti (si pensi ai paesi sottosviluppati e alle democrazie del Global South) in cui solo nell'ultimo decennio sono state accolte e inserite disposizioni ambientali, anche abbastanza progressiste e innovative (si pensi ai diritti della natura e ai diritti delle generazioni future), ma che spesso non trovano pieno riscontro nella realtà giuridica ed economica del paese medesimo, ancora soffocati da alti livelli di inquinamento delle matrici ambientali e dai danni imputabili al cambiamento climatico.

La seconda categoria, quello dello *Stato costituzionale ambientale "in Actions"* invece, costituisce la vera rivoluzione culturale e giuridica del costituzionalismo ambientale (di fronte alla crisi ecologica globale), in base alla quale, alle disposizioni costituzionali ambientali coincidono azioni, strategie e programmi concreti di transizione ecologica in grado di superare il "manifesto costituzionale ambientale" e così tradurre i valori costituzionali in risposte ambientalmente orientate.

Distinguere le due tipologie di Stato ambientale e classificare le Costituzioni secondo questo nuovo criterio ordinatorio non è operazione del tutto semplice e richiede necessariamente approfondimenti e studi ulteriori che saranno sviluppati successivamente.

Fatte queste premesse metodologiche, in questa sede possiamo ritenere che il principio dello sviluppo sostenibile - e con esso gli obiettivi di sostenibilità previsti dall'Agenda 2030²- possono operare come indicatori concreti in grado di stabilire "se" e "quando" al dettato costituzionale coincide un approccio ambientale concreto della politica statale.

Lo sviluppo sostenibile viene considerato come la nuova esigenza fondamentale per assicurare il benessere ed il progresso della comunità civile.

La comparazione dei testi costituzionali conferma non solo la "centralità" della questione ambientale, ma il riconoscimento che non vi può essere reale sviluppo senza una razionale gestione delle risorse naturali. In tal senso, il comparatista non deve soffermarsi alla sola analisi del principio proclamato ma deve verificare nel contesto ordinamentale se quel principio esplica realmente degli effetti o rappresenta una mera formula dichiaratoria o di stile senza nessun risvolto nella vita economica e sociale. Il rapporto tra ambiente ed economia rappresenta, altresì, il nuovo nodo delle politiche economiche e sociali, comportando

¹ D. Amirante, *op. cit.*

² L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile costituisce un piano d'azione per le persone, il Pianeta e la prosperità, sottoscritto il 25 settembre 2015 da 193 Paesi delle Nazioni unite, tra cui l'Italia, per condividere l'impegno a garantire un presente e un futuro migliore al nostro Pianeta e alle persone che lo abitano.

modificazioni degli assetti istituzionali e l'adozione di nuove legislazioni tese a un radicale cambiamento non solo economico e sociale ma dello stesso stile di vita della comunità.

Se lo sviluppo sostenibile si concretizza nell'equo accesso alle risorse, nel diritto all'equità come responsabilità comune ma differenziata, ovvero, nel compito essenziale di eliminare la povertà, al fine di ridurre le disparità tra i tenori di vita e soddisfare meglio i bisogni della popolazione, si comprende quanta diversità sussiste ancora tra gli ordinamenti dei Paesi in via di sviluppo e i Paesi industrializzati. Lo sviluppo sostenibile nella sua prima accezione indicava la "produzione sostenibile" rispetto alle risorse fisiche e biologiche disponibili. Successivamente, il concetto si è evoluto verso un obiettivo socioeconomico ove il risultato da raggiungere non è solo il livello di produzione sostenibile per gli ecosistemi, ma la sostenibilità nel tempo del benessere individuale e sociale. Per realizzare lo sviluppo sostenibile occorre, quindi, sviluppare, soprattutto, la cultura della sostenibilità. Lo sviluppo deve essere compatibile e di supporto, alla cultura e ai valori locali, rispettando i bisogni dei gruppi deboli e dei popoli autoctoni. Quindi, ciò che necessita negli ordinamenti contemporanei è un salto di qualità nella cultura ambientale che prima di essere cultura ecologica deve essere stile di vita.

In questa nuova cornice costituzionale, lo sviluppo sostenibile – inteso come indicatore dello *Stato costituzionale ambientale in Actions* - legittima, promuove e incoraggia iniziative economiche, pubbliche e private, orientate non solo ai valori della già nota *green economy*, ma ai principi dell'economia circolare (o *blue economy*), a quelle politiche ambientali ed energetiche sostenibili di transizione ecologica.

Sostenibilità ed energia: le comunità energetiche come nuovi modelli di sviluppo sostenibile

La transizione ecologica verso modi di produzione e consumo più sostenibili è diventata una delle grandi sfide del diritto ambientale della contemporaneità. La fine del localismo energetico e l'affermarsi di una società *high-carbon* hanno determinato la geopolitica internazionale e generato instabilità, diseguaglianze e iniquità sociale.

Negli ultimi mesi l'energia e con essa la sostenibilità energetica – nel quadro della crisi tra Russia e Ucraina – sono sempre più al centro del dibattito politico e giuridico europeo e mondiale; la sovranità energetica e le esigenze di far fronte ai fabbisogni energetici dei singoli paesi europei hanno fatto emergere la necessità – stante la forte dipendenza dell'Europa dal gas russo - di investire maggiormente sulle rinnovabili secondo una logica di prossimità, di sussidiarietà a partire dai cittadini intesi come i nuovi interpreti della politica energetica.

In questo quadro il ruolo delle "comunità energetiche", quali comunità di cittadini – attori e non più spettatori del mercato energetico - ha assunto un significato straordinario in quanto, per la prima volta, i cittadini di tutto il mondo, cogliendo le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, hanno acquistato rilevanza nel settore energetico anche attraverso azioni dirette e partecipate che mirano alla costruzione di una società più equa e sostenibile.

Al fine di assicurare una riduzione delle emissioni di carbonio nel settore elettrico prevista per il 2050, si stima che 264 milioni di cittadini dell'Unione Europea si uniranno al mercato dell'energia come *prosumer*, generando fino al 45% dell'elettricità rinnovabile complessiva del sistema. Secondo questa nuova impostazione l'utente non si limita al ruolo passivo di consumatore (*consumer*), ma partecipa attivamente alle diverse fasi del processo produttivo (*producer*). In pratica, il *prosumer* sarà colui che possiederà un proprio impianto di produzione di energia, della quale ne consumerà una parte. La rimanente quota di energia potrà essere immessa in rete, scambiata con i consumatori fisicamente prossimi al *prosumer* o anche accumulata in un apposito sistema e dunque restituita alle unità di consumo nel momento più opportuno.

Come ha avuto modo di affermare parte della dottrina il *prosumer* identifica una figura "dotata di maggiore autonomia rispetto al consumatore meramente passivo, specialmente quello vulnerabile, trattandosi di un

soggetto che è al contempo produttore – sebbene la produzione non corrisponda all’attività economica prevalente – e cliente finale di energia elettrica”¹.

Pertanto, il *prosumer* è oggi un protagonista attivo nella gestione dei flussi energetici, e può godere non solo di una relativa autonomia, ma anche di importati e significativi benefici economici.

Le Comunità energetiche rinnovabili (CER), ovvero un’associazione tra cittadini, attività commerciali, pubbliche amministrazioni locali o piccole e medie imprese che decidono di unire le proprie forze e i propri interessi per dotarsi di impianti condivisi per la produzione e l’autoconsumo di energia da fonti rinnovabili.

Si tratta di nuovi soggetti che costituiscono al giorno d’oggi i nuovi modelli di sviluppo sostenibile perché trattasi, come si dirà, di comunità chiamate a operare nel rispetto degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell’Agenda 2030.

Sul piano strettamente giuridico l’Unione Europea ha contribuito alla rivoluzione verde e alla implementazione delle comunità energetiche. Nel 2019, l’Unione Europea ha concluso l’approvazione del pacchetto legislativo "Energia pulita per tutti gli europei" (CEP - *Clean Energy Package*)², composto da otto Direttive che regolavano temi energetici, tra cui: prestazioni energetiche negli edifici, efficienza energetica, energie rinnovabili, mercato elettrico.

I due pilastri del diritto dell’Unione Europea sono rappresentati da due Direttive:

- la Direttiva sulle energie rinnovabili (Direttiva UE 2018/2001), in cui sono riportate le definizioni di autoconsumo collettivo e di *Comunità di Energia Rinnovabile* (CER);
- la Direttiva sul mercato interno dell’energia elettrica (Direttiva UE 2019/944) che definisce la *Comunità Energetica dei Cittadini* (CEC);

Con la Direttiva 2018/2001 si è riconosciuto, in sostanza, l’autoconsumo collettivo come una soluzione per aumentare la produzione di *energia green* e rispondere agli obiettivi di sviluppo sostenibile; l’esempio classico è quello di un edificio multi-unità con un sistema nell’area comune, in grado di soddisfare il fabbisogno di energia sia per le utenze condominiali che per quelle delle unità autonome. Quando l’autoconsumo collettivo trascende l’ambito di un unico edificio o condominio, siamo di fronte ad una comunità energetica³. In altri termini la strategia dell’Unione dell’energia ha riconosciuto il ruolo dei cittadini nella transizione energetica, in cui assumono la responsabilità delle scelte energetiche, si avvalgono delle nuove tecnologie per ridurre il costo delle bollette e partecipano attivamente al mercato.

Secondo l’art. 22 della Direttiva del 2018 gli Stati membri assicurano che i clienti finali, in particolare i clienti domestici, abbiano il diritto di partecipare a comunità di energia rinnovabile, mantenendo al contempo i loro diritti o doveri in qualità di clienti finali e senza essere soggetti a condizioni o procedure ingiustificate o discriminatorie che ne impedirebbero la partecipazione a una comunità di energia rinnovabile, a condizione che, per quanto riguarda le imprese private, la loro partecipazione non costituisca l’attività commerciale o professionale principale.

Secondo la direttiva del 2019 la “Comunità energetica dei cittadini” (CEC) è un soggetto giuridico basato sulla partecipazione aperta e volontaria e che è controllato dai suoi membri che possono essere persone fisiche, autorità locali, comprese le amministrazioni comunali, o piccole imprese.

Lo scopo della CEC è quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai suoi membri o al territorio in cui opera. La comunità può partecipare alla generazione di energia elettrica, anche da fonti rinnovabili, alla

¹ R. Miccù, M. Bernardi, *Premesse ad uno studio sulle Energy communities: tra governance dell’efficienza energetica e sussidiarietà orizzontale*, in *Federalismi.it*, 2022, p. 621.

² *Clean energy for all Europeans package*: https://ec.europa.eu/energy/topics/energy-strategy/clean-energy-all-europeans_en.

³ Cfr. la Guida realizzata nell’ambito del Progetto Europeo GECO cofinanziato da EIT Climate-KIC, AA.VV., *Le Comunità energetiche in Italia, Una guida per orientare i cittadini nel nuovo mercato dell’energia*: https://iris.enea.it/retrieve/dd11e37c-eaac-5d97-e053-d805fe0a6f04/Guida_Comunita-energetiche.pdf

distribuzione, alla fornitura, al consumo, all'aggregazione, allo stoccaggio dell'energia, ai servizi di efficienza energetica, ai servizi di ricarica per veicoli elettrici e fornire altri servizi energetici ai soci.

Le principali differenze tra le CER e CEC possono essere così sintetizzati:

- la CER si basa sul principio di autonomia tra i membri e sulla necessità di prossimità con gli impianti di generazione. La CER può gestire l'energia in diverse forme (elettricità, calore, gas) a patto che siano generate da una fonte rinnovabile;
- la CEC non prevede i principi di autonomia e prossimità e può gestire solo l'elettricità, prodotta sia da fonte rinnovabile, sia fossile.

Gli Stati membri dell'Unione Europea, entro giugno 2021, hanno dato attuazione alle due direttive europee implementando normative di dettaglio che hanno costituito le comunità energetiche come nuovi soggetti giuridici.

Sul piano storico, in Italia i primi prototipi risalgono addirittura a fine Ottocento attraverso cooperative sorte in località di montagna per garantirsi, attraverso la produzione locale, il necessario approvvigionamento energetico¹.

Oggi la normativa italiana sulle comunità energetiche rinnovabili si rinviene nell'articolo 42-bis del *Decreto Milleproroghe* 162/2019 (convertito con la Legge n. 8/2020 del 28 febbraio 2020), nei relativi provvedimenti attuativi (la delibera 318/2020/R/eel dell'ARERA e il DM 16 settembre 2020 del MiSE) e nel D. Lgs. 199/2021, che dà attuazione alla Direttiva Europea RED II sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili².

In sintesi, le comunità energetiche rinnovabili sono un soggetto giuridico che si basa sulla partecipazione aperta e volontaria ed è costituito da persone fisiche, PMI, enti territoriali o autorità locali, comprese le amministrazioni comunali. È autonomo ed è effettivamente controllato da azionisti o membri che sono situati nelle vicinanze degli impianti di produzione detenuti dalla comunità energetica rinnovabile.

Ha come obiettivo principale quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari.

Le comunità energetiche a nostro avviso costituiscono soggetti giuridici e modelli di sostenibilità perché in grado di assicurare gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Tra questi vi sono alcuni obiettivi che sono collegati ai temi delle comunità energetiche. In particolare, questi obiettivi definiscono una visione attraverso le quali le comunità stesse possono modificare la loro organizzazione e le loro relazioni per divenire sistemi sinergici e sostenibili, in particolare:

- *Obiettivo 7*: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;
- *Obiettivo 11*: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Questi obiettivi sono dettagliati in azioni concrete che possono guidare le comunità nella transizione energetica, aiutandole a sperimentare risorse e meccanismi innovativi che si stabilizzeranno, arrivando a definire un sistema integrato volto a soddisfare priorità sia energetiche che di qualità antropica.

In questa cornice, un cittadino, un condominio, una Pubblica Amministrazione o un'impresa che scelga di autoconsumare l'energia elettrica prodotta da un impianto fotovoltaico accede ad una serie di vantaggi economici:

¹ Secondo alcuni un primo prototipo di comunità energetica in assoluto si può considerare la SEM - Società Elettrica in Morbegno, fondata in Valtellina nel 1897. Viene fondata la società cooperativa allo scopo di dare energia ai soci tramite la centrale idroelettrica di Cosio, si veda il sito <https://www.sem-morbegno.it/ChiSiamo.html>.

² G. La Rosa, *Le comunità energetiche rinnovabili: riflessioni sull'affidabilità del sistema di incentivazione di cui al decreto Red II*, in *Ambientediritto.it*, 2022, pp. 1-17.

- *risparmio in bolletta*: più energia si autoconsuma direttamente e più si riducono i costi delle componenti variabili della bolletta (quota energia, oneri di rete e relative imposte);
- *guadagno sull'energia prodotta*: produrre energia con un impianto fotovoltaico può rappresentare una fonte di guadagno grazie ai meccanismi incentivanti;
- *agevolazioni fiscali* (deduzioni o superammortamento): recupero del 50% dei costi di realizzazione per i privati che realizzino un impianto fotovoltaico sul tetto di un edificio. Per le imprese è previsto il superammortamento del 130% del valore dell'investimento.

Così intese le comunità energetiche - incentivate e sostenute sia nel PNRR che da politiche nazionali¹ e da iniziative legislative regionali² come da ultimo accaduto in Emilia-Romagna³ dove si è emanato una legge *ad hoc* sulle comunità energetiche (legge regionale del 27 maggio 2022, n.5)⁴. La Regione, in attuazione degli obiettivi europei di sostenibilità ambientale e di produzione e consumo di energia da fonti rinnovabili, in coerenza con quanto previsto dalla direttiva 2018/2001/UE del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili e dal decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 (Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili), nel rispetto della normativa nazionale e regionale in materia, al fine di agevolare la produzione distribuita, lo scambio, l'accumulo e la cessione di energia rinnovabile per l'autoconsumo, ridurre la povertà energetica e sociale, perseguire l'indipendenza e l'autonomia energetica e realizzare forme di efficientamento e di riduzione dei prelievi energetici dalla rete, promuove e sostiene: a) le comunità energetiche rinnovabili (CER); b) gli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente.

In questa cornice, le comunità energetiche rappresentano nuovi modelli giuridici di sviluppo sostenibile ispirati ai principi del decentramento, della localizzazione e della democrazia di prossimità nella produzione energetica.

Si tratta allora di nuovi modelli di sviluppo sostenibile di uno *Stato costituzionale ambientale "in Actions"* che possono trovare, sul piano costituzionale, una propria copertura costituzionale, in primis, nell'art. 2 della Costituzione e quindi anche nei doveri di solidarietà ambientale, ma, in particolare, nei riformati articoli 9 e 41 della Costituzione nei quali si è espressamente previsto la tutela dell'ambiente e la rilevanza costituzionale del principio dello sviluppo sostenibile.

La sfida ecologica, anche per il nostro paese (a valle della riforma costituzionale) sarà dunque quella di rispondere concretamente alle esigenze di sostenibilità e della transizione energetica superando lo *Stato costituzionale ambientale in Books* e attuare politiche ambientali "in Actions"; si dovrà, per esempio,

¹ Oltre agli incentivi nazionali e al bando PNRR in arrivo per sostenere le comunità energetiche rinnovabili, non mancano una serie di bandi emanati da regioni e altri soggetti per riunire i consumatori nella produzione di energia green.

² La prima Regione italiana ad aver adottato una legge regionale riguardo le modalità di costituzione di una comunità energetica è stata la Regione Piemonte dove, con la legge regionale 3 agosto 2018 n.12 "Promozione dell'istituzione delle Comunità Energetiche", sono state stabilite le finalità, le competenze, il sostegno (finanziario) alla costituzione della comunità e un tavolo tecnico di coordinamento tra la Regione e le CER. Seguendo l'esempio piemontese, dal 2018 ad oggi sono state adottate la L.R. 45/2019 della Puglia, L.R. 25/2020 della Calabria e la L.R. 13/2020 della Liguria, tutte denominate "Promozione dell'istituzione delle Comunità Energetiche"; anche la Campania e il Lazio, rispettivamente con la L.R. 38/2020 ("Legge di stabilità regionale per il 2021", art. 20) e con la L.R. 1/2020 ("Misure per lo sviluppo economico, l'attrattività degli investimenti e la semplificazione", art. 10).

³ Hanno disciplinato la costituzione e le modalità di operatività delle Comunità Energetiche rinnovabili l'Emilia Romagna legge regionale 27 maggio 2022, n.5 "promozione e sostegno delle comunità energetiche rinnovabili e degli autoconsumatori di energia rinnovabile che agiscono collettivamente", la L.R. Lombardia 23 febbraio 2022, n. 2 "Promozione dell'istituzione delle Comunità energetiche rinnovabili", la L.R. Abruzzo 17 maggio 2022, n. 8 "Promozione dell'istituzione delle comunità energetiche e dell'autoconsumo da energia rinnovabile".

⁴ L'obiettivo principale della comunità energetica è quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi soci o membri o alle aree locali in cui opera la comunità e non quello di realizzare profitti finanziari. Sul punto si veda il testo della nuova legge regionale reperibile su https://www.gse.it/normativa_site/GSE%20Documenti%20normativa/EMILIA_ROMAGNA_LR_n5__27_05_2022.pdf.

affrontare il problema delle centrali a carbone, oggi molto invocate di fronte alla crisi energetica, e incoraggiare (sino a far prevalere) le energie rinnovabili e le tecnologie di efficienza e di risparmio energetico.

Le comunità energetiche nelle principali esperienze europee

In conformità con gli accordi di Parigi, l'Europa punta alla neutralità del carbonio entro il 2050. Per realizzare la transizione energetica, richiesta da questo obiettivo internazionale l'Unione europea fa affidamento, tra l'altro, sulla forte riduzione dei consumi energetici e sul massiccio sviluppo delle capacità di produzione di energia rinnovabile (ENR). In questa prospettiva le comunità energetiche sono state pensate per favorire la produzione di energia rinnovabile attraverso il ruolo attivo dei cittadini.

Nel panorama europeo diverse sono le esperienze statali che hanno dato priorità all'implementazione delle comunità energetiche in attuazione delle due citate direttive europee.

Si pensi per esempio al modello spagnolo, a quello della Grecia e a quello tedesco. Secondo alcuni, la Spagna è stata la prima a introdurre la possibilità di autoconsumo collettivo. Il regime giuridico applicabile all'autoconsumo di energia elettrica in Spagna è contenuto principalmente nell'articolo 9 della Legge sul settore elettrico n. 24/2013 del 26 dicembre, integralmente modificata dopo l'approvazione del RDL 15/2018, del 5 ottobre, sulle misure urgenti per la transizione energetica e la tutela dei consumatori. Quest'ultimo decreto delega il Governo per la determinazione di alcuni aspetti tecnico-amministrativi. Tale delega si è concretizzata nel regio decreto 244/2019 del 5 aprile, che disciplina le condizioni amministrative, tecniche ed economiche dell'autoconsumo di energia elettrica e che ha praticamente abrogato integralmente il precedente RD 900/2015¹. Il Regio Decreto 244/2019 disciplina le diverse forme di autoconsumo, definisce concetti come impianto di produzione e impianto di produzione prossimo e disciplina i requisiti di accesso e connessione alla rete, nonché i contratti di accesso e fornitura. Con il Regio Decreto 244, la Spagna è stato uno dei primi Paesi europei a introdurre una legislazione esaustiva sull'autoconsumo collettivo e le comunità energetiche da rinnovabili². A dicembre 2019, poi, il Ministero per la Transizione Ecologica ha completato tale normativa tramite la pubblicazione delle regole tecniche ed economiche che prevedono il funzionamento di queste configurazioni innovative³. Nella penisola iberica l'autoconsumo di energia elettrica ha ricevuto un nuovo impulso normativo attraverso il recente regio Decreto 29/2021.

La Grecia ha seguito il modello spagnolo con la legge 4513/2018 e ciò ha aperto la strada alla possibilità di condividere energia senza la necessità di una rete di distribuzione privata⁴. Il concetto di comunità energetiche è stato introdotto nella realtà greca con la Legge 4513/2018, accolta come uno strumento innovativo e partecipativo che consente alla comunità locale (persone fisiche, PMI e autorità locali) di contribuire alla transizione del Paese verso fonti energetiche pulite. Secondo alcuni, tuttavia, i recenti

¹ C. Romero-Rubio, J. Ramón de Andrés Díaz, *Sustainable energy communities: a study contrasting Spain and Germany*, *Energy Policy*, 85, C, 2015, pp. 397-409.

² Si veda il Regio Decreto 244/2019, del 5 aprile 2019 che regola le condizioni amministrative, tecniche ed economiche dell'autoconsumo di energia elettrica che implica una profonda riforma dell'autoconsumo in Spagna. https://www.boe.es/diario_boe/txt.php?id=BOE-A-2019-5089.

³ Per un riferimento al modello spagnolo si veda A. Persico, *Le comunità energetiche e il ruolo sussidiario delle pubbliche amministrazioni. Moduli e strumenti a disposizione delle pubbliche amministrazioni per favorire la costituzione e le attività delle comunità di energia rinnovabile*, in *Ambienteditto.it*, 2022, p. 14. Secondo questo autore "un'esperienza interessante al riguardo proviene dall'ordinamento spagnolo, nel quale una quota delle risorse del *Plan de Recuperación Transformación y Resiliencia* (PRTR) verrà impiegata per finanziare il cd. ecosistema de apoyo⁷² elaborato dal Ministero della transizione ecologica per rimuovere gli ostacoli che impediscono la diffusione delle comunità energetiche in Spagna".

⁴ La nuova legge 4513 è stata votata dal Parlamento greco e pubblicata il 23 gennaio 2018. Con questa normativa i cittadini, i comuni e le piccole e medie imprese locali sono incoraggiati a partecipare direttamente ai progetti energetici, dando priorità alle fonti di energia rinnovabile https://www.kodiko.gr/nomologia/document_navigation/341480/nomos-4513-2018.

sviluppi sul quadro delle comunità energetiche in Grecia ne minacciano l'esistenza e lo sviluppo e, di conseguenza, la partecipazione dei cittadini alla transizione energetica¹.

La Germania ha puntato sin dai primi anni '90 su diversi progetti di energia solare di proprietà comunitaria per arrivare al 2014 con il 50% di produzione fotovoltaica di proprietà delle community. Un caso particolare di cui si parla nell' "*Erneuerbare Energien Gesetz*" è l'autoconsumo collettivo condominiale, in cui l'energia prodotta e consumata all'interno dell'edificio non passa per la rete pubblica, senza debito di oneri di sistema al gestore. Nel luglio 2017 è stato introdotto dal governo tedesco un quadro di promozione del modello di condivisione energetica a livello condominiale.

L'attuale tendenza degli Stati membri dell'Unione Europa è quella di assicurare il pieno rispetto dei principi della transizione verde ampiamente contenuti nelle due direttive in materia di comunità energetiche, ovvero la Direttiva sulle energie rinnovabili (Direttiva UE 2018/2001), in cui sono riportate le definizioni di autoconsumo collettivo e di *Comunità di Energia Rinnovabile (CER)* e la Direttiva sul mercato interno dell'energia elettrica (Direttiva UE 2019/944) che definisce la *Comunità Energetica dei Cittadini (CEC)*.

Le comunità energetiche nell'esperienza francese

In questo quadro in Francia il sistema energetico è strutturato su fonti di carbone, gas naturale, petrolio, energia nucleare e fonti rinnovabili. Negli ultimi anni, anche a seguito delle politiche di transizione ecologica e di riforma del settore nucleare, l'utilizzo delle risorse rinnovabili si attesta in crescita; ciononostante il sistema energetico francese dipende ancora molto dal settore nucleare.

Anche nel modello francese - da sempre considerato pioniere nel settore del diritto e delle politiche ambientali - le comunità energetiche rappresentano un cambio di paradigma nel sistema di produzione e consumo dell'energia, identificando i cittadini non più come semplici consumatori, ma come attori che hanno un ruolo da svolgere nel settore della produzione e consumo dell'energia pulita.

Come è noto, nel diritto francese la disciplina in materia di transizione ecologica ed energetica è stata prevista dalla legge n. 2019-1147 dell'8 novembre 2019 relativa all'energia e al clima; si tratta di una normativa green che ha riformato diverse discipline ed integrato e modificato anche il Codice dell'energia².

L'articolo 39 della legge dell'8 novembre 2019 in materia di energia e clima autorizza inoltre il governo ad adottare con ordinanze entro dodici mesi dalla sua pubblicazione le misure necessarie per il recepimento della rifusione della Direttiva Energia Elettrica.

Tali disposizioni sono state successivamente integrate da tre ordinanze del 3 marzo 2021, finalizzate al recepimento di diverse disposizioni della Direttiva 2018/2001 dell'11 dicembre 2018 sulla promozione dell'uso dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.

Secondo il Codice dell'energia in Francia ci sono due categorie di comunità energetiche:

- *les communautés d'énergie renouvelables;*
- *les communautés énergétiques citoyennes.*

Le Comunità energetiche rinnovabili sono persone giuridiche autonome le quali (art. L291-1 del Codice dell'Energia):

- si basano su una partecipazione aperta e volontaria;

¹ Cfr. Rapporto sullo sviluppo delle comunità energetiche in Grecia a cura di Greenpeace Grecia, WWF Grecia ed Electra Energy reperibile su <https://www.rescoop.eu/news-and-events/news/executive-summary-development-of-community-energy-in-greece-under-pressure>.

² La nozione di comunità delle energie rinnovabili è stata recepita nella legge francese n° 2019-1147 dell'8 novembre 2019 in materia di energia e clima. Sulla *loi climat* in Francia si veda L. Colella, *La transizione ecologica nella loi climat et résilience in Francia. Brevi note introduttive*, in *Amministrazione e contabilità dello Stato e degli enti pubblici*, 2021, pp. 1-17.

- sono controllati da soci o soci situati in prossimità dei progetti di energia rinnovabile a cui ha aderito e che ha sviluppato;
- hanno l'obiettivo primario di fornire benefici ambientali, economici o sociali ai propri azionisti o soci o ai territori locali in cui opera piuttosto che generare profitti finanziari.

La *comunità di energia rinnovabile* (art. L.291-2 del Codice dell'Energia) mira a:

- produrre, consumare, immagazzinare e vendere energia rinnovabile, anche attraverso accordi di acquisto di energia rinnovabile;
- condivisione internamente dell'energia rinnovabile prodotta dalle unità di produzione di sua proprietà, fermo restando il mantenimento dei diritti e degli obblighi dei propri associati in qualità di clienti finali e, per quanto riguarda l'energia elettrica, le disposizioni di cui agli articoli da L. 315-1 a L. 315-8;
- accedere a tutti i mercati energetici rilevanti, direttamente o per aggregazione, in modo non discriminatorio.

La *comunità energetica dei cittadini* costituisce una persona giuridica che soddisfa i seguenti criteri (art. L. 292-1 del Codice dell'Energia) e si basa sulla partecipazione volontaria ed è aperto a qualsiasi tipo di socio o azionista. Essa è effettivamente controllata da soci o azionisti che siano persone fisiche, enti locali o loro raggruppamenti, o piccole imprese che soddisfano la definizione di cui all'articolo 2, punto 11, della direttiva (UE) 2019/944 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 giugno 2019 concernente regole comuni per il mercato interno dell'energia elettrica.

In questo senso questa comunità fornisce vantaggi ambientali, economici o sociali ai suoi membri o azionisti o ai territori locali in cui opera, piuttosto che generare profitti finanziari.

Le comunità energetiche dei cittadini intendono ai sensi dell'art. L.292-2 del Codice dell'Energia:

- partecipare alla produzione, anche da fonti rinnovabili, alla fornitura, consumo, aggregazione, stoccaggio e vendita di energia elettrica;
- fornire servizi relativi all'efficienza energetica, servizi di ricarica per veicoli elettrici o altri servizi energetici ai suoi membri o azionisti;
- condividere al suo interno l'energia elettrica prodotta dalle unità di produzione di sua proprietà, fermo restando il mantenimento dei diritti e degli obblighi dei propri associati in qualità di clienti finali e di quanto previsto dagli articoli da L. 315-1 a L. 315-8;
- garantire l'accesso a tutti i mercati dell'energia elettrica, direttamente o per aggregazione, in maniera non discriminatoria.

Entrambi i modelli previsti (*comunità di energia rinnovabile* e *comunità energetica dei cittadini*) consentono la creazione di entità giuridiche con personalità giuridica propria finalizzate ad avviare operazioni di autoconsumo, creare evidenti vantaggi per la comunità ambientale per gli Stati membri.

Sul piano pratico lo scopo delle comunità energetiche dei cittadini è sicuramente più ampio di quello delle comunità energetiche rinnovabili; nella prima è possibile svolgere attività di fornitura di servizi energetici oltre la semplice produzione, consumo, stoccaggio e vendita di energie rinnovabili, come in particolare attività di ricarica ed efficienza energetica.

A differenza di un progetto di energia rinnovabile tradizionale in cui l'azionista di maggioranza del progetto è spesso una società privata fuori dal territorio (o anche fuori dalla Francia), un progetto di energia rinnovabile con *governance* locale si distingue per la particolare composizione della sua partecipazione.

Sono infatti i cittadini e le comunità ad avere il controllo effettivo del progetto. Il loro investimento è remunerato da dividendi grazie alla vendita dell'energia prodotta durante la vita del progetto.

Appartenenti alla grande famiglia dei progetti partecipativi, questi progetti vanno oltre il semplice *crowdfunding* tramite piattaforme online perché consentono ai cittadini e alle comunità di mettersi in gioco

quando il progetto è allo studio per partecipare alle scelte decisive del progetto sulle energie rinnovabili. Questi progetti sono anche spesso definiti progetti di energia rinnovabile "cittadini".

Nel corso della COP26 a Glasgow (Regno Unito), Barbara Pompili, Ministro per la transizione ecologica, ha annunciato 10 misure per accelerare lo sviluppo di progetti di energia rinnovabile con la governance locale.

Con la pubblicazione del *Programma energetico pluriennale* nell'aprile 2020, la Francia si è impegnata ad aumentare la quota di energie rinnovabili con obiettivi di diffusione ambiziosi.

Le rinnovabili hanno rappresentato il 19,1% del consumo totale di energia nel 2020 e dovranno raggiungere il 33% del mix energetico totale entro il 2030.

Per raggiungere questi obiettivi, i progetti cittadini sono oggi un fattore chiave per consentire uno sviluppo equilibrato delle energie rinnovabili, basato sull'iniziativa dei cittadini e delle comunità. Questi progetti, infatti, consentono di ottimizzare i benefici socio-economici locali con posti di lavoro a lungo termine e sono quindi mezzi per rivitalizzare i territori rurali e urbani. Nel 2021 sono già stati avviati 256 progetti di energia rinnovabile con governance locale, di cui 142 operativi per circa 200 MW in esercizio, 15 progetti eolici che totalizzano quasi i due terzi della potenza totale e 94 progetti fotovoltaici. Sono allo studio anche quasi 100 progetti aggiuntivi. Un totale di 19.000 cittadini è coinvolto in questi progetti.

Di grande interesse appare l'esperienza del territorio della regione Île-de-France che dal 2015 e dalla COP21 ha vissuto un vero slancio, segnato sia dalla creazione di cooperative cittadine di energia rinnovabile che dallo sviluppo del crowdfunding. In pochi anni i progetti partecipativi e cittadini si sono moltiplicati sia con la nascita di una quindicina di collettivi o cooperative locali sia con la realizzazione dei primi impianti di energia rinnovabile (in particolare centrali solari sui tetti degli edifici comunali). Allo stesso tempo, l'apertura di finanziamenti per progetti di energia rinnovabile "classica" ha consentito la nascita di diversi progetti partecipativi come l'ampliamento delle reti di riscaldamento, il recupero del calore di scarto e la geotermia¹.

Nella regione Île-de-France, da diversi anni, si assiste ad un ampliamento del raggio d'azione di alcuni attori storici dell'energia, come i sindacati energetici, tradizionalmente delegati alla gestione della rete di distribuzione dell'energia elettrica o del gas. I consorzi energetici propongono diverse azioni come l'acquisto collettivo di energia, il supporto al controllo della domanda di energia e l'eco-mobilità (elettrica, CNG/BioGnV e recentemente idrogeno) o anche la produzione di energia rinnovabile con strutture dedicate. La Regione Île-de-France ha creato *Île-de-France Energies*² chiamato a sostenere e promuovere la riqualificazione energetica dei condomini e lo sviluppo di progetti di energia rinnovabile.

Nel complesso, la Francia ha inteso perseguire le finalità della nuova normativa europea e nel novembre 2021, durante la presentazione della prima tabella di marcia per le energie rinnovabili dei cittadini, l'allora Ministro per la Transizione ecologica, Barbara Pompili, si è posta già l'obiettivo di raggiungere e sviluppare 1.000 nuovi progetti di *governance locale* entro il 2028.

¹ Cfr. *Le boom des énergies "citoyennes" en Île-de-France*, reperibile su <https://www.arec-idf.fr/le-boom-des-energies-citoyennes-en-ile-de-france/>. Tra il 2010 e il 2018 sono stati avviati 6 progetti partecipativi, di cui 4 aperture di fondi partecipativi nel 2018. Più recentemente, nel 2019 si sono registrate 5 aperture di progetti di crowdfunding e 2 impianti fotovoltaici cittadini e nel 2020 sono ben 22 progetti cittadini che si stanno sviluppando nel territorio.

² Île-de-France Energies è un operatore di iniziativa pubblica costituito da 11 enti locali come azionisti (Regione Ile-de-France, Città di Parigi, Città di Créteil, Consigli dipartimentali di Val-de-Marne e Seine-et-Marne, Comunità urbane di Plaine Commune, Est Ensemble, Cergy Pontoise, Val-de-Bièvre, Paris Saclay e Vallée-Sud). Ha anche 3 sindacati intercomunali di gestione dell'energia (SIPERREC, SIGEIF e SDESM), 2 istituti finanziari (Banque des Territoires e Caisse d'Épargne IDF), 2 sindacati edili (Fédérations Française du Bâtiment Grand Paris e Île-de-France), 1 società privata (Meridiam) e beneficia del sostegno dell'Unione Europea. Creato dalla Regione Ile-de-France, Île-de-France Energies, precedentemente Energies POSIT'IF, è specializzato nella ristrutturazione energetica di condomini con più di 50 case con l'obiettivo di ridurre il consumo energetico dei condomini. Per fare ciò, offre servizi chiavi in mano durante tutto il loro progetto di rinnovamento energetico: audit, progettazione del programma di lavoro, piani di finanziamento e monitoraggio del sito.

Nel 2022, la Francia si propone di avviare in servizio almeno 515 *comunità energetiche dei cittadini*, tra cui la stragrande maggioranza degli impianti fotovoltaici (94%) che rappresentano comunque il 50% della produzione totale di elettricità.

Brevi conclusioni

Al tempo in cui la comunità diventa liquida, virtuale e dinamica, assume un significato straordinario sentirsi parte attiva di una comunità costituita di persone sensibili, attente ed attori della tutela all'ambiente a partire dal contesto locale.

Oggi più di prima, i cittadini si interrogano su come poter partecipare alla transizione *green* attraverso un impegno concreto alla tutela dell'ambiente e alla rivoluzione energetica globale¹.

L'esperienza delle comunità energetiche nei diversi contesti europei e nel modello francese soprattutto, confermano come tali nuovi soggetti giuridici siano interpretati come modelli di sviluppo sostenibile, espressione della democrazia ambientale secondo un modello di sostenibilità dal basso o *bottom up* in cui emerge l'esigenza di prossimità e di partecipazione ambientale e climatica anche nel settore dell'energia.

In questo quadro, le comunità energetiche possono integrare lo status di nuovi soggetti giuridici in uno Stato costituzionale ambientale "in Actions" perché informati ai principi dello sviluppo sostenibile e della transizione ecologica globale.

In altri termini le comunità energetiche possono sperimentare ruoli innovativi in ambito sociale, etico e civico, strutturandosi attraverso una *governance* locale a responsabilità diretta, alla base della quale, cittadini, condomini, associazioni e realtà imprenditoriali, condividono un insieme di principi, regole e procedure che riguardano la gestione e il governo della comunità, verso obiettivi di sostenibilità energetica, autogestione e condivisione delle risorse (*sharing resources*)².

In questa cornice, i cittadini e le autorità locali sono considerati per la prima volta attori chiave nella transizione energetica e climatica, non solo più fruitori, ma protagonisti della rivoluzione sostenibile.

¹ C. Acosta, M. Ortega, T. Bunsen, B. Koirala, A. Ghorbani, *Facilitating energy transition through energy commons: an application of socio-ecological systems framework for integrated community energy systems*, in *Sustainability*, 10, 366, 2018.

² La *sharing economy* o economia collaborativa è un sistema economico principalmente costruito su reti collegate di individui, o organizzazioni che si fondano sulla collaborazione, la condivisione, lo scambio, il commercio di condivisione/o servizi. Anche nell'ambito delle comunità energetiche possono essere applicati i principi della *sharing economy* e questo può essere l'emergere di nuove regole all'interno della comunità che facilitano gli scambi di beni e servizi tra i membri che vi partecipano.

La Macroregione Europea del Mediterraneo e l'inserimento della strategia del Gal Cilento

Pasquale Persico

Le strategie macroregionali dell'UE riguardano sfide e opportunità specifiche di determinate aree geografiche che hanno una portata troppo locale per interessare l'UE nel suo complesso, ma risultano troppo estese per essere affrontate efficacemente a livello nazionale. In altre parole, fungono da elemento di congiunzione tra l'UE e le politiche locali. Gli obiettivi delle strategie sono cruciali, a lungo termine e concordati dai paesi aderenti.

Una politica macroregionale mediterranea per sostenere la crescita del Mezzogiorno è possibile? Quali opportunità offre su temi determinanti quali l'inquinamento, l'immigrazione, la navigazione, la sicurezza, la concorrenza commerciale, l'occupazione, le infrastrutture, ecc.?

Il Mezzogiorno e il Mediterraneo sono contesti territoriali destinati a stare insieme. Esistono ragioni storiche e culturali ma anche motivi inerenti la comune strategia di sviluppo economico e sociale. Una consapevolezza che, però, deve essere depurata di ogni connotazione ideologica. L'iniziativa del Gal Cilento si propone di concorrere a una visione di sviluppo sostenibile frutto di intelligenza collettiva utile a rispondere alle nuove e più impegnative esigenze economiche, sociali, ambientali e politiche.

Il piano socio economico del Parco, che fu poi la base per partecipare alle risorse PIT, progetto integrato territoriale 2000-2007, proponeva l'idea di una nuova Città del Parco capace di essere protagonista nella macroarea di riferimento di coniugare la soggettività della Natura (la rete ecologica riposizionata), con la possibile rete dei comuni che con la loro sussidiarietà orizzontale, strutturavano le nuove infrastrutture della città a vantaggio di una sostenibilità piena di effetti città contemporanea. La storia è andata in altra direzione perché la soggettività istituzionale della comunità del Parco è stata regredita e non ha approfittato delle unioni di fatto delle Comunità Montane e sono state inseguite tante altre iniziative di aggregazioni di comuni (vedi Gal e tema delle aree interne).

Lo studio Gal Cilento, proposto come Iriss-CNR, parte dalle nuove tassonomie sui beni culturali per rilanciare il tema delle macroregioni in una nuova visione di ecoregioni, vedi tavole 1-6, perché esse rappresentano un'innovazione per le policy a diversi livelli, ed inquadrano le nuove problematiche del PNRR relative agli ecosistemi di innovazione e la transizione ecologica contemporanea.

Le tavole 5-12, forniscono le nuove letture del territorio guardano in maniera congiunta sia i dati a carattere socio economico sia la rappresentazioni delle potenzialità climatiche, insieme ai dati biogeografici, sismografici e idrografici.

Le nuove statistiche disponibili allargano la visione sulle nuove economie di scala, di scopo e di rete che descrivono il potenziale di tutte le attività territoriali.

I comuni del Gal allora si trovano rappresentati dentro un potenziale di area vasta dove le reti delle nuove opportunità sono rese accessibili da un punto di vista della nuova visione strategica. Alcuni comuni appaiono con chiarezza ponti verso problematiche più larghe che si affacciano come opportunità prima non viste, in tale visione essi vengono definiti comuni membrana, cioè, dialoganti con più reti strategiche (PIVOT a cui passare la palla delle idee progetto).



Non a caso la riclassificazione delle diverse potenzialità in termini di statistiche che definiscono le aree interne va a definire nuovamente le tipologie di appartenenza dei comuni ed aprono riflessioni profonde sul che fare. Se anche i comuni di Agropoli e Vallo della Lucania appaiono adesso nelle caratteristiche di comuni periferici, la riflessione della regressione di tutti gli altri comuni accentua le preoccupazioni sul come affrontare la ripartenza con la strategia da elaborare.

Gli indicatori sulle distanze dai servizi essenziali però sono solo una parte della visione del potenziale da riattivare. Una riflessione allargata richiama in maniera congiunta sia il potenziale dei beni culturali che quelli connessi al rapporto tra mondo produttivo ed ambiente.

Non si vuole affermare che il modo più tradizionale di descrivere la complessità è obsoleto, ma sicuramente è fuori squadra rispetto alla lettura da fare in base alla visione, anche incompleta, del PNRR e delle nuove politiche europee. Gli standard materiali ed immateriali da rimettere in rete devono essere avvicinati, riposizionandoli rispetto al nuovo linguaggio dei nuovi standard internazionali che parlano di aumento della produttività territoriale. (I riconoscimenti Unesco sono un buon punto di partenza, ma gli obiettivi MAB e natura 2000 già vanno coniugati con la nuova visione dell'agricoltura e le attività da insediare).

La nuova domanda di beni ad urbanità contemporanea viaggia insieme ai beni ambientali e culturali in una visione unica del paesaggio percepito, richiamato dalla convenzione di Firenze ed è sul percepito consapevole che bisogna lavorare.

Le tavole 26-29, riprese da quaderno di ricerca CNR-IRIS, link: <https://www.cnr.it/it/libri> pubblicati 2022 consentono di elaborare nuovi standard territoriali per infrastrutture specifiche per macroaree. I diversi elaborati potenziali, ad esempio litologia, morfologia e socio dinamiche raccontano meglio la genesi di tante statistiche correlate rivoluzionando l'approccio di anticipatory governance andando incontro alla perdita di efficacia emersa in alcune passate esperienze (Alta velocità in Piemonte, e verso il Sud, citati come Modello Idraulico debole nel volume de Il Mulino Valutare la Valutazione di Mita Marra, una). La visione geostatistica emersa per il Gal rigenerato consente l'inizio di un nuovo percorso di contabilità dei beni intangibili dove l'agricoltura può giocare un ruolo strategico. Finalmente le azioni di sussidiarietà dal basso per entrare nel merito delle economie di scala, di scopo e di diversità da generare chiamano le azioni pubbliche ad essere meno autorizzative e autoritative perché riconoscono meglio le azioni di reciprocità che generano standard immateriali e materiali di area vasta. Si tratta allora di rispolverare la nostra mente ed elaborare azioni a nuova governance dove la sussidiarietà orizzontale e verticale rivisitano il da farsi, a partire dal tema dei rischi ambientali, dell'autonomia energetica e della nuova base produttiva poggiata sui potenziali degli ecosistemi inquadrati nella nuova visione europea degli investimenti connessi al debito buono.

Nell'area del Parco del Cilento e delle aree contigue il grande tema dei servizi ecologici prodotti è stato sempre trascurato, come per i parchi regionali, il grande tema della forestazione urbana ha trascurato il ruolo potenziale delle aree contigue ai parchi facendo perdere l'efficacia della risalita potenziale delle aree urbane dalla situazione di terzo paesaggio degradato di cui si parla da decenni.

Le tavole 34-46 ci suggeriscono di mettere gli occhiali della mente e accedere al concetto di Macroscopio per connettere il già accaduto con quello che potrebbe essere il percorso ancora sperimentale di quello che potrebbe accadere, cercando di cambiare rotta sulle strategie da abbracciare. Il PNRR e le nuove indicazioni della strategia 2020-2027 possono essere riletti per elaborare insieme al territorio consapevole il che fare per incontrare le istituzioni di riferimento ad un tavolo di elaborazione sui temi della sussidiarietà orizzontale, prevista dalla costituzione, art .118 comma IV, per elencare le opportunità da cogliere. Vedi poi Tavole da 28 in poi per inquadrare le sfide che attendono il Gal. La Macroregione Città del Parco nell'ambito largo dell'arcipelago euro mediterraneo di altre città diventa il nuovo riferimento di area vasta da collocare nella figura presentata all'inizio di questa introduzione.

Le azioni da intraprendere anche in considerazione degli altri contributi

La Fondazione Giambattista Vico può esplicitare una funzione di sussidiarietà verso i comuni del GAL articolata in tre punti che interpretano le nuove linee di programmazione europea indirizzate a investire nelle caratteristiche micro dei territori mappandone i valori locali rilevanti idonei a fare da traino (Pivot) per uno sviluppo dell'area euro-mediterranea:

a) Azione di formazione alla diffusione e manutenzione delle pratiche di riproduzione del paesaggio mediterraneo. Attraverso un laboratorio formativo organizzato e curato dall'Ateneo dei Vini erranti possono essere formati dei giovani alla viticoltura biodinamica in cui la cura del vitigno assume la forma di elemento trainante complementare; Si Può associare a tale attività un corso per intrapresa propedeutico a nascite di imprese che già vengono offerte da società specializzate che hanno vinto bandi PNRR.

b) Censimento delle aziende vitivinicole, olivicole e di altre produzioni agricole connesse alla realizzazione del regime alimentare originale della dieta mediterranea, attivando nuovi modelli semplificati di contabilità per la realizzazione dei bilanci di sostenibilità; questa azione consente di verificare la possibile emersione di economie di scopo e di rete che strutturano il paesaggio in termini di percezione riposizionata nel contemporaneo.

c) Mappatura dei beni culturali. Poiché i beni culturali sono costituiti da beni artistici (opere d'arte, borghi storici, monasteri), beni colturali (agricoltura storica e/o nuovi impianti agricoli biodinamici) e beni naturali (paesaggio e aree di cattura di CO₂) sono necessarie diverse competenze scientifiche ma anche conoscenze dei luoghi reali e delle caratteristiche geo – lito-climatiche e della vegetazione potenziale. Pertanto, realizzare le mappe è un'operazione complessa che va realizzata con un approccio di condivisione e apprendimento tra ricercatori ed esperti di area diversa (lavorare con l'ecologia della mente).

Da queste mappe, dalla formazione all'agricoltura biodinamica di giovani imprenditori e dalla catalogazione di beni culturali organizzati secondo tassonomie chiare e condivise, deve nascere in fase di realizzazione un sistema di valutazione delle premialità per finanziare prioritariamente i progetti in grado di essere in collegamento fra due o tre tipologie di beni. E deve essere richiesto ex ante l'impegno ad adottare indicatori di valutazione del processo di implementazione dei progetti.

Sarà compito del GAL implementare un sistema di monitoraggio in itinere secondo i principi dell'Anticipatory Governance, attraverso sistemi di autovalutazione da mettere a confronto con i dati di bilancio aziendali e con indicatori di benessere e sostenibilità, al fine di pervenire ad un sistema di valutazione idoneo a produrre indicatori di economia di scopo e diversità.

La città come infrastruttura necessaria per una nuova politica economica orientata allo sviluppo della produttività delle aree vaste (città della cultura e del turismo, città strategiche etc)

La letteratura economica sui modelli locali di sviluppo nasce quando prende forma un modello organizzativo alternativo alla cosiddetta "Grande Industria"; risalendo a Marshall ma ripartendo da Berger e Priore ed ancora da Piore e Sabel¹ si assiste ad una intensa riflessione sul tema dei distretti e dello sviluppo locale. In

¹ S. Berger, M. J. Priore, *Dualism and Discontinuity in Industrial Society*, Cambridge Univ. Press. 1980; e M. J. Priore, C. Sabel C. *The second industrial Devide*, New York 1984; G. Garogali, *I modelli di sviluppo locale*. Milano 1991; P. Aydalot, *Milieu innovateurs in Europe*, Paris 1986. La Cité può diventare molto grande senza che la ville sia fisicamente più grande e viceversa, potremmo avere una moltiplicazione dei luoghi, una Ville molto estesa, dove svolgere attività ma l'insieme delle reti associative non sono in grado di farci sentire in una Città. Anche la distinzione tra Net e Network può aiutarci a dare elementi di chiarezza alla definizione di città come infrastruttura. Ora un insieme di reti ci fanno capire che disponiamo di molti Net ma se questi net non sono strutturati rispetto a funzioni da assolvere non saranno mai dei Networks, cioè delle infrastrutture con funzioni specifiche o flessibile. Il ricorso al concetto di città come infrastruttura consente di definire le risorse intangibili e quelle tangibili che occorre intrecciare per avere delle condizioni minime o strategiche di sviluppo. Una città grande, storicamente riconosciuta, potrebbe aver indebolito le sue reti

particolare, Beccattini ed altri (vedi Garofali e Brusco) individuano sia fattori endogeni che esogeni volti a favorire l'evoluzione dei territori locali.

Accanto a variabili strategiche si sente l'esigenza di introdurre concetti relativi all'ambiente istituzionale dove queste variabili possono mostrare la loro efficacia. Si affaccia il concetto di milieu, un insieme di tematiche relative ad aspetti economici, sociali, storici ed istituzionali vengono introdotte per dire del perché si assiste ad una differenziazione dei risultati.

Un nuovo viaggio di apprendimento potrebbe mettere in risalto la necessità di tenere in rete le tante potenzialità dei luoghi e sebbene vi sia una forte influenza dei temi ambientali e culturali nasce con forza l'idea che la sostenibilità del modello di sviluppo non può reggere senza un salto di scala dello stesso concetto di milieu; questo risulta debole per dare spazio in termini di ecologia della mente alle mille interazioni potenziali di un territorio ampio e ricco di progettualità latente.

Attraverso le istituzioni e le organizzazioni, le persone offrono le proprie capacità. Dai sistemi di relazione tra capacità individuali e collettive, scaturisce il valore del territorio ed il suo potenziale di sviluppo. Il territorio produce valore legato al tipo di relazione che potenzialmente è possibile sviluppare. Questo valore è sia qualitativo che quantitativo, e può essere visto come prodotto o somma di diverse componenti. Le formule di seguito riportate sono una semplificazione esplicativa per introdurre i temi oggetti di riflessione.

Valore del territorio: $V = Q \times A / M$ oppure $v = q + a - m$

dov'è il tasso istantaneo di aumento del valore del territorio, q è il tasso di sviluppo della qualità delle relazioni potenziali, a è il tasso di accelerazione dei processi innovativi nelle istituzioni e nelle organizzazioni (progetti nuovi) ed m è il tasso di inerzia dovuto all'aumento della complessità organizzativa delle funzioni complesse (governance potenziale).

È evidente che per muovere in alto tale valore, occorre rendere evidente una "intenzionalità strategica", cioè un volano di riferimento in grado di chiarire l'idea che vi è uno spazio per accrescere le capacità competitive. Questo volano di riferimento va individuato nel concetto di Città come infrastruttura materiale e immateriale.

Già prima della crisi connessa alla pandemia era emersa la necessità di far risalire la scala di riferimento degli interventi degli enti locali, delle organizzazioni produttive e degli interventi di missione o identitari, e di quelli selettivi che possono orientare lo sviluppo; nello stesso tempo il concetto di città da far nascere o da riposizionare diventa un riferimento metodologico per selezionare la progettualità in campo.

La parola infrastruttura potrebbe portare fuori strada, la città diventa infrastruttura complessa, cioè, insiemi di reti e di sistemi relazionali capaci da assorbire investimenti e di aumentare il loro valore.

Il ricorso al concetto di città come infrastruttura consente di definire le risorse intangibili e quelle tangibili che occorre intrecciare per avere delle condizioni minime o strategiche di sviluppo.

Una città grande, storicamente riconosciuta, potrebbe aver indebolito le sue reti relazionali fino a rompere le funzionalità di alcuni network esistenti (la governance, la capacità di ricerca, la capacità di produrre Capitale Umano, etc.) in definitiva quella stessa città ha bisogno di risalire la scala per diventare nuovamente infrastruttura di sviluppo. Un'area vasta, con diverse potenzialità di reti, deve avere la possibilità di intrecciare queste reti e progettare una visione possibile di città che renda possibile coniugare più paradigmi evolutivi: identità e sviluppo, identità e diversità, semplicità e complessità.

L'attuale a-centricità delle abitazioni, dei luoghi di lavoro, dei luoghi mentali, degli uffici pubblici, delle sale di spettacolo, delle università, delle pause urbane devono diventare riflessione nuova per tutti coloro che si

relazionali fino a rompere le funzionalità di alcuni network esistenti (la governance, la capacità di ricerca, la capacità di produrre Capitale Umano, etc.) in definitiva quella stessa città ha bisogno di risalire la scala per diventare nuovamente infrastruttura di sviluppo locale. Un'area vasta, con diverse potenzialità di reti, deve avere la possibilità di intrecciare queste reti e progettare una visione possibile di città che tutti coloro che si occupano di sviluppo locale perché venga nuovamente indagato il concetto di città per verificare la sua valenza strutturante (necessaria) rispetto alla costruzione dello spazio del tempo dello sviluppo.

occupano di sviluppo locale perché venga nuovamente indagato il concetto di città per verificare la sua valenza strutturante (necessaria) rispetto alla costruzione dello spazio e del tempo dello sviluppo.

Politica dei beni culturali e politica dello sviluppo locale

Nel segnalare la forte tensione attuale tra coloro che credono che le esperienze di politica di sviluppo locale siano irrilevanti rispetto ai temi della crescita e chi si affanna a raccontare le mille pratiche di animazione dei territori necessarie a muovere lo sviluppo, si vuole ribadire la necessità di lavorare ad un duplice aspetto di ricerca. Riposizionare le basi teoriche della politica dello sviluppo locale fino a guadagnare gradi di dignità scientifica, nello stesso tempo ribadire che il filone di ricerca di cui si sta parlando muove da esperienze completamente nuove per il cambiamento istituzionale avvenuto negli anni recenti con la perdita di sovranità degli stati nazionali e l'affacciarsi di processi di governance territoriali inediti rispetto al tradizionale ruolo dello stato. La felice impotenza dello stato moderno lascia ampi spazi per una rivisitazione dei tradizionali modelli di politica industriale, questa si arricchisce per certi versi e diventa inefficace per altri.

Le più tradizionali politiche basate sui fattori o sui settori vedono diminuire la loro efficacia per l'importanza di altre relazioni, reti corte e reti lunghe, di cui già si è accennato, queste diventano cruciali nell'accumulazione di nuove competenze strategiche. Non è tanto rilevante la disponibilità di capacità diffuse ma la possibilità di stressare queste capacità in processi intensi di competitività globali. Ecco allora che il costruire città come *humus* indispensabile per dare massa critica alle organizzazioni che valorizzano queste competenze strategiche, diventa una direzione delle politiche di sviluppo locale che a volte deve precedere le iniziative di politica industriale più evolute; si tratta di sviluppare il potenziale di un territorio fino a far rivelare capabilities strategiche per diverse e specifiche politiche di sviluppo.

Le politiche territoriali di area vasta devono poggiarsi su un approccio in evoluzione teorico di ecologia della mente (Batenson): da una parte si cerca di analizzare qual è il potenziale territoriale in termini vocazionali e flessibilità per accogliere progettualità e dall'altra si cerca di muovere diversamente le persone e le istituzioni che hanno una naturale propensione a divorare tutta la flessibilità esistente.

Il concetto di città come infrastruttura consente alla politica per lo sviluppo locale di dedicare attenzione alla flessibilità sociale e infrastrutturale per mantenere il potenziale esistente e creare o scoprire quello nuovo.

A questo punto è importante sottolineare che la flessibilità del territorio (la città dei progetti) sta alla specializzazione come l'entropia sta all'entropia negativa, e tutte le politiche di sviluppo devono orientarsi sia alla manutenzione del potenziale sia alla flessibilità, cioè al potenziale di cambiamento.

La storiografia francese separava la Cité (la città come insieme di associazioni) dalla Ville cioè l'insieme dei luoghi dove si svolgevano le attività. Si faceva così ricorso ad un concetto di città dinamico, in cui le due sovrapposizioni crescevano con direzioni variabili.

Politica industriale e/o politica dello sviluppo locale

Nel segnalare la forte tensione attuale tra coloro che credono che le esperienze di politica di sviluppo locale siano irrilevanti rispetto ai temi della crescita e chi si affanna a raccontare le mille pratiche di animazione dei territori necessarie a muovere lo sviluppo, si vuole ribadire la necessità di lavorare ad un duplice aspetto di ricerca. Viene ribadito perciò che riposizionare le basi teoriche della politica dello sviluppo locale fino a guadagnare gradi di dignità scientifica, diventa intrigante, nasce e non a caso l'idea di una politica economia per la città e l'altra città e nascono esigenze di nuove ricerche esplorative sulla città come infrastruttura complessa che richiedono nuove accumulazioni culturali, vedi le cosiddette global city.

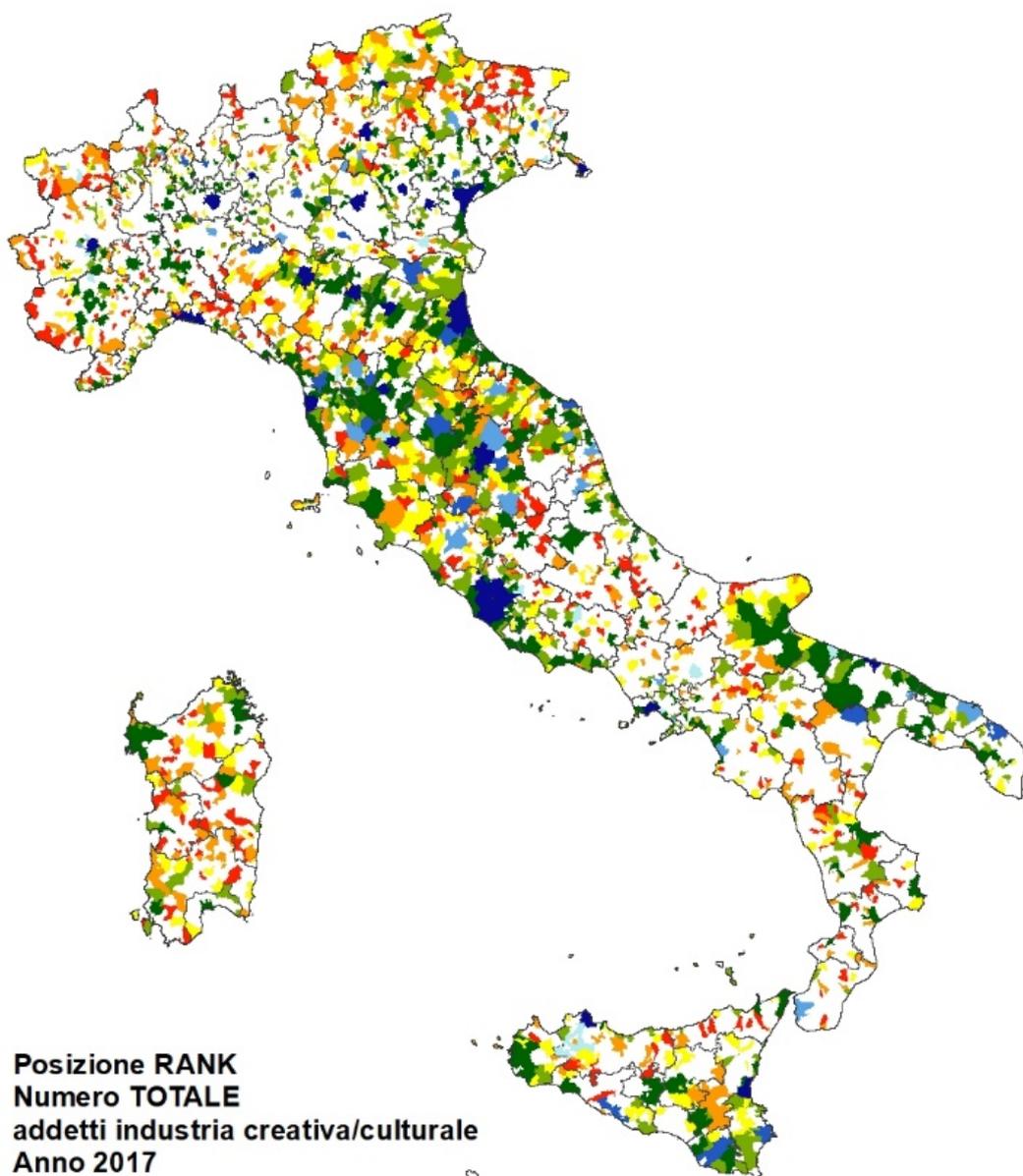
Di recente, anche in discussioni non codificate con P. Bianchi, si è parlato di IN-dustria per parlare della nuova industria più legata alla ricerca e alla conoscenza di base per distinguerla concettualmente dall'industria che può produrre senza necessariamente avere la necessità di essere collegati a reti di conoscenza in evoluzione.

Ebbene una politica economica orientata allo sviluppo delle città ha necessità di rivedere gli aggregati statistici che definiscono la città, e partendo dalle attività insediate sul territorio arricchire il vocabolario delle reti che strutturano la città infrastruttura. Pertanto, un confronto serio con i temi dello sviluppo locale riguarda lo spingersi verso quelle intuizioni a cui abbiamo fatto riferimento perché la città sia rivisitata come infrastruttura complessa capace di accogliere progettualità e processi vitali di riproduzione sociale in grado di generare capabilites e competenze strategiche rispetto ai temi dello sviluppo della nuova politica per la città; creando la flessibilità di cui si è detto. Questo potenziale di cambiamento si affaccia come occasione di riposizionamento delle città tradizionale che vogliono risalire la scala della competitività territoriale. Allora la politica dello sviluppo, in questo caso, non solo è politica industriale, è una politica economica articolata in grado di alimentare nuovi laboratori di conoscenza rispetto al tradizionale approccio di politica economica basato sulla verifica dell'efficacia dei modelli macroeconomici.

I Parte Le città d'arte ed il turismo: verso una nuova tassonomia delle città come infrastruttura del turismo strutturante, il quaderno CNR come ricerca esplorativa per una nuova definizione di città riposizionata per cogliere le opportunità del turismo sostenibile.

L'indicatore composito di performance del turismo d'arte

La connessione degli indicatori utili a misurare la performance turismo d'arte delle città può essere trattata nei termini di una potenziale variabile latente che descrive tale connessione come un mix degli indicatori elementari valorizzati. A tal fine, è stato costruito un indicatore sintetico.



**Posizione RANK
Numero TOTALE
addetti industria creativa/culturale
Anno 2017**

| Graduatoria Comuni Panel | |
|--------------------------|---------|
| 1 - 408 (408) | 1 - 24 |
| 409 - 815 (407) | 25 - 48 |
| 816 - 1222 (407) | 49 - 71 |
| 1223 - 1623 (417) | 72 - 94 |
| 1624 - 2036 (397) | |

Puntare l'attenzione sulle città più grandi e su quelle medio piccole, ma in grado di concentrare al loro interno elevate quantità di opere d'arte, è stato un semplice esercizio statistico da offrire a ricercatori e pianificatori (pubblici e privati) e imprenditori (pubblici, privati e sociali) che può essere replicato in quanto i dati pubblicati dall'Istat lo consentono per la maggior parte degli indicati rielaborati in questo studio.

La metodologia utilizzata è ampiamente illustrata sul sito Istat, in particolare nel documento allegato alla piattaforma i.ranker. Ad ogni valore delle dimensioni prescelte per la costruzione dell'indice viene attribuito un ordine crescente, che produce la graduatoria di posizionamento di ciascun comune rispetto a ciascuna delle dimensioni definite per la costruzione dell'indice composito. Tutte le dimensioni prescelte hanno verso

positivo in quanto contribuiscono o sono effetto della robustezza del turismo d'arte in ogni singolo comune¹. Sono stati presi in considerazione il numero totale di visitatori (misura l'attrattività dell'offerta di opere d'arte), il numero totale di posti letto (misura la consistenza dell'offerta ricettiva), il numero totale di turisti, la stagionalità degli arrivi di turisti (maggiore distribuzione dei turisti in diverse stagioni), il numero di addetti delle industrie creative e culturali e il valore della produzione (definiscono la robustezza dell'indotto).

Data la natura dei dati si è deciso di adottare il metodo delle graduatorie-Grad.RNK- con il quale si attribuisce il rango assunto da ciascuna unità in modo decrescente dalla prima alla n-esima posizione della graduatoria. Si genera un indicatore sintetico di posizione -rank-per l'insieme delle dimensioni analizzate. Si è successivamente proceduto alla valutazione della robustezza di tutti i metodi disponibili nel software i.ranker. Il software consente infatti di comparare i risultati prodotti dai diversi metodi attraverso l'analisi della matrice di cograduazione delle graduatorie che si ottengono utilizzando i diversi metodi. Sono, altresì, disponibili gli strumenti della matrice dei diagrammi di dispersione sulle graduatorie ottenute. La valutazione contestuale di tutti i metodi ha confermato la robustezza della scelta del metodo Grad.RNK.

La figura che presenta la collocazione dei comuni panel nel territorio conferma la relazione di interdipendenza che lega il turismo d'arte alla produzione di beni e servizi specifici e queste ultime imprese alla robustezza degli investimenti congiunti, pubblici e privati, in turismo e cultura.

Panel selezionato di comuni a prevalenza di turismo d'arte ed Ecoregioni

Prescindendo dalle misure di robustezza economica dell'indotto da considerare, poiché la finalità di questo studio, come già sottolineato, è quella di suggerire ulteriori percorsi di analisi con l'obiettivo della valorizzazione a fini turistici della dotazione artistica della città, si propone un'analisi cartografica che colloca i comuni selezionati in un contesto di analisi innovativo, il contesto delle Ecoregioni².

Le Ecoregioni sono ambienti naturali ampi e specifici allo stesso tempo, costituiti da aree ecologicamente omogenee della superficie terrestre. Sono territori con potenzialità simili al loro interno in relazione al clima, l'idrografia, la vegetazione e le specie animali.

Esse possono essere identificate e analizzate a diverse scale, e l'elemento caratterizzante è costituito dalla discontinuità ecologica osservabile, determinata dai processi formativi che li hanno generati. I vari livelli territoriali sono visibili attraverso mappe geografiche annidate gerarchicamente ed è evidente che la struttura dei sistemi di livello superiore determinano le caratteristiche dei livelli territoriali maggiormente disaggregati.

Una lettura dei dati esposti in precedenza attraverso la lente di analisi delle Ecoregioni viene di seguito proposta in quanto l'assetto naturale del patrimonio urbano è interdipendente con quello paesaggistico e rurale generando un quadro complesso ma di indubbia rilevanza per l'attrattività turistica. Peraltro, la conoscenza e la valorizzazione dell'interazione fra regime climatico, caratteristiche geomorfologiche e biogeografia dei luoghi è un fattore di cui tener conto nell'attuale dibattito sulla sostenibilità ambientale. Altrettanto lo è tener conto delle aree di separazione (evidenti dalle interruzioni sulla vegetazione e sulle proprietà dei suoli) che, per quanto alterate dall'intervento antropico, sono tuttora riconoscibili e hanno notevolmente influenzato l'agire antropico attraverso i secoli, oltre a determinare la scelta dei luoghi da privilegiare per allocare gli insediamenti umani.

L'opportunità di avviare nuove analisi eco-geostatistiche consente di individuare aree omogenee da non alterare e di avviare un dialogo progettuale fra soggetti istituzionali nell'ottica della collaborazione e della connessione delle *policies*, mediante anche il riconoscimento delle aree di transizione. Esse non sono nuovi confini bensì marcatori che valorizzano la dimensione ecologica dei sistemi naturali che sono aperti,

¹ Si parla di approccio formativo quando le dimensioni prese in considerazione sono la causa del fenomeno o della variabile latente oggetto di studio, si parla di approccio riflessivo quando le dimensioni sono una conseguenza del fenomeno osservato.

² Istat, Classificazione dei comuni secondo le Ecoregioni d'Italia. <https://www.istat.it/it/archivio/224780>

permeabili e sensibili. Anche la forma degli insediamenti umani non è stata insensibile alla struttura delle Ecoregioni: dalla scala più ampia delle Eco Province (figura 12) fino a quella articolata per Eco Sottosezioni (figura 14) è visibile la struttura naturale che ha guidato la nascita di città artisticamente simili. Sono evidenti le omogeneità dei comuni sorti ai margini meridionali della pianura padana seguendo prima l'idrografia e poi più l'orografia che l'idrografia, così come sono evidenti le omogeneità dei centri artistici delle valli alpine nordorientali, delle città artistiche dell'entroterra marchigiano e perfino la peculiarità di Ancona che seppur sul mare ripropone la struttura della città collinare.

La figura dettaglia ancor di più le relazioni tra natura e cultura. Appare evidente la connessione fra le regioni Puglia e Basilicata unite attraverso la terra delle Murge, ma anche attraverso la continuità della piana metapontina e tarantina che sono sostanzialmente un unicum. La gran parte dei centri storici manifestano questa omogeneità ecologica. Il caso dell'estrema punta orientale della Sicilia meridionale appare perfino troppo ben delineata. La struttura ecologica formatasi attorno all'Etna e al vulcano di Monte Lauro nei Monti Iblei, da millenni spento, accomuna le città patrimonio Unesco grazie all'identità barocca di cittadine piccole e grandi ricostruite a seguito del medesimo terremoto del 1693; ma erano già simili lungo il percorso storico greco-romano e arabo. Lo sono ancor oggi sotto il profilo agroindustriale per il quale una sorta di marchio unico sono i muretti a secco e le chiese monumentali barocche, quasi tutte all'apice di una scalinata.

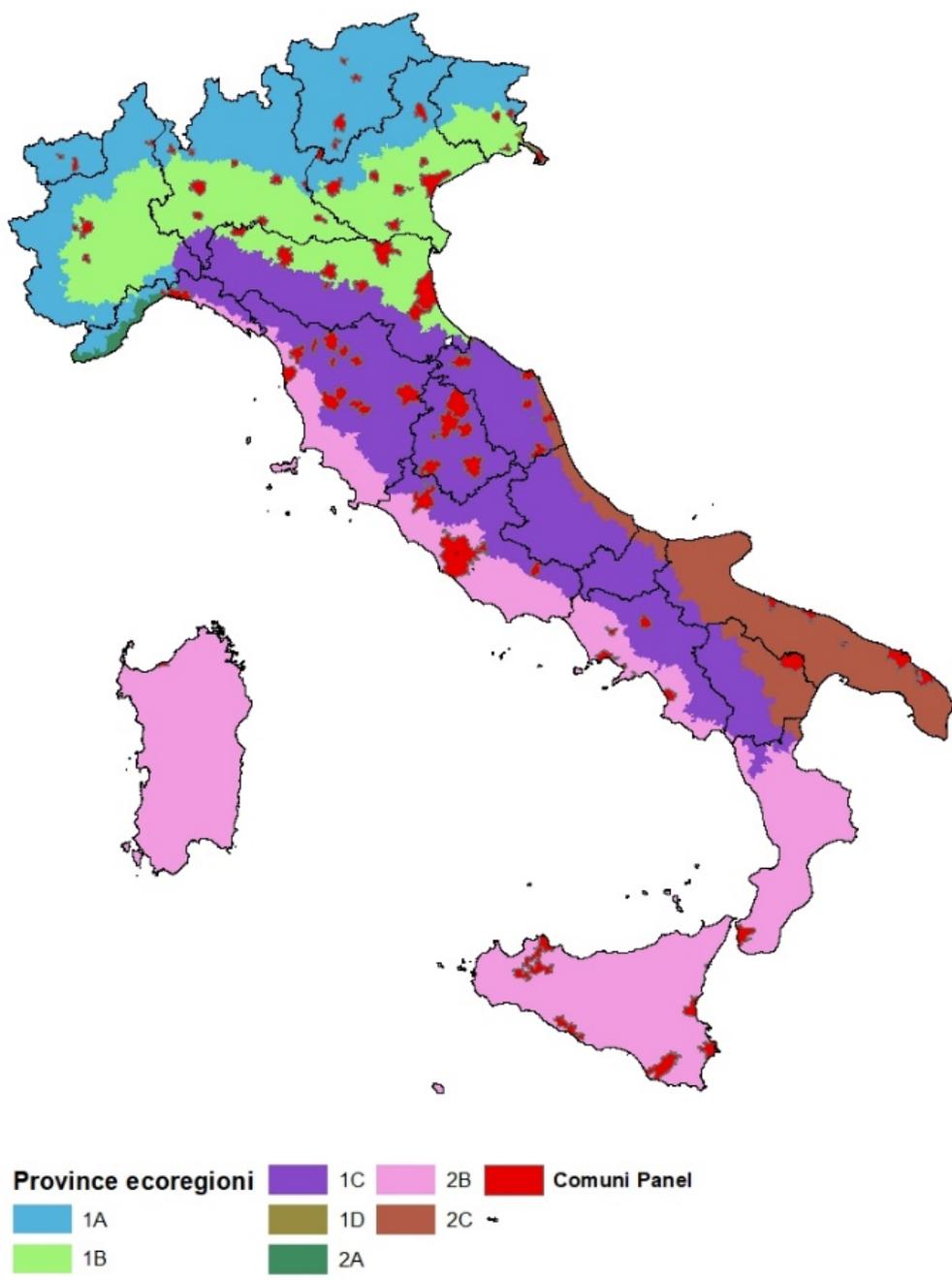
Ecoregioni e panel di comuni selezionati per Provincia

Leggiamo da Wikipedia che L'economia dei beni culturali (o più genericamente economia della cultura) è un ramo dell'economia che si occupa dell'analisi e della gestione delle componenti economiche relative ai beni culturali ed artistici.

Essa si compone di una branca strettamente analitica e di ricerca (vera e propria teoria dell'economia dell'arte) ed in una parte più operativa definita come management dei beni culturali. Quest'ultima è una forma di gestione economica ed aziendale che prevede l'applicazione di tutte le tecniche, le definizioni e le procedure della gestione dei beni produttivi tradizionalmente intesi alla gestione dei beni culturali, sia pur con il necessario adattamento determinato dalla particolare caratteristica dei beni culturali di essere beni di merito (merit goods).

Il tema dei beni di merito introduce il tema delle economie di scala, delle economie di scopo e delle economie di diversità da generare con il supporto del settore pubblico che deve sostenere o attivare processi affinché il bene culturale sia prodotto in una quantità bastevole da favorire il processo di sviluppo della società.

L'ultima mappa rappresentata ci orienta nel definire i temi da affrontare in un quaderno di ricerca sulle nuove metodologie che possono concorrere a definire il concetto di città come infrastruttura complessa che vive in una o più regioni economiche e queste a loro volta compongono il concetto di Macroregione come nuovo riferimento per posizionare le infrastrutture complesse di area vasta (es per tutto l'alta velocità, ma pure il sistema sanitario riposizionato in aree ecologiche dove è importante la riconnessione tra naturalità e salute, come il grande tema della forestazione delle aree urbane).



Il quaderno allora utilizza le esplorazioni già fatte sull'Iriis, dall'Istat, da Herity Internazionale e dal Mibac per indirizzare alcuni temi di rilevanza per lo sviluppo: turismo e beni culturali, reti ecologiche e turismo nell'altra città, lo spazio neutro e lo sviluppo urbano.

Indice

1) Inquadramento dell'area del Gal nell'insieme delle Ecoregioni, con particolare riferimento alle omogeneità e differenze climatiche e vegetazionali; delle Geografie funzionali (sistemi locali del lavoro); delle Aree interne con particolare attenzione ai cambiamenti di classificazione Istat tra partenariato 2014-2020 e 2020-2027; Aree interne finanziate anno 2019 ricadenti nel Gal; Aree parco ricadenti nel Gal.

2) Dati statistici storici e recenti sulla struttura demografica, produttiva e sui servizi essenziali per individuare indicatori di benessere monitorabili nel tempo nel cui ambito la progettualità scelta dal Gal decide di misurarsi e confrontarsi.

3) Misure di diseguaglianze di Giovani, Donne, Stranieri in termini di occupazione e scolarizzazione.

3) Andamento storico delle superfici agricole, delle produzioni DC e DOP, delle foreste con attenzione al calcolo del debito/credito CO2 rispetto al Gal e del Gal (ripartito nelle sue componenti in termini di sottosezioni ecoregioni) rispetto alle due sottosezioni estese.

4) Mappe di rischio, consumo suolo, frane e alluvioni: dati Ispra

5) Analisi delle reti di persone e di imprese: cartografie relazionali

6) Analisi delle reti di beni culturali: cartografie relazionali

7) Analisi delle criticità della formazione scolastica nel Gal e nelle sottosezioni di appartenenza con riferimento anche alle Università di Salerno e di Potenza

Tavola 1 Comuni GAL afferenti la sottosezione 1C3b

| Sottosezione Ecoregioni | Motivazione Sottosezione Ecoregioni | SII | cod SII | GAL Cliente rigeneration | PROVINCIA/CIITA' METROPOLITANA | DENOMINAZIONE COMUNALE | CODICE_Aree Interne 2014-2020 | DESCRIZIONE_Aree_Interne 2014-2020 | CODICE_Aree Interne 2021-2027 | DESCRIZIONE_Aree_Interne 2021-2027 | PROCOM_Co mune di destinazione prevalente (AI 2021-27) | COMUNE di destinazione prevalente (AI 2021-27) | CODICE POLO DI DESTINAZIONE PREVALENTE (AI 2021-27) |
|-------------------------|-------------------------------------|-------------|---------|--------------------------|--------------------------------|------------------------|-------------------------------|------------------------------------|-------------------------------|------------------------------------|--|--|---|
| 1C3b | Appartenenza | VALLO DELLA | 1546 | si | Salerno | Campora | D | D - Intermedia | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 1C3b | Appartenenza | VALLO DELLA | 1546 | si | Salerno | Cannalonga | C | C - Cintura | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 1C3b | Attribuzione p | VALLO DELLA | 1546 | si | Salerno | Gioi | D | D - Intermedia | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 1C3b | Appartenenza | ROCCADASPID | 1541 | si | Salerno | Laurino | E | E - Periferico | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 1C3b | Appartenenza | VALLO DELLA | 1546 | si | Salerno | Moio della Civ | C | C - Cintura | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 1C3b | Appartenenza | VALLO DELLA | 1546 | si | Salerno | Novi Velia | C | C - Cintura | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 1C3b | Appartenenza | ROCCADASPID | 1541 | si | Salerno | Piaggine | E | E - Periferico | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 1C3b | Appartenenza | ROCCADASPID | 1541 | si | Salerno | Sacco | E | E - Periferico | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 1C3b | Attribuzione p | VALLO DELLA | 1546 | si | Salerno | Stio | D | D - Intermedia | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 1C3b | Appartenenza | ROCCADASPID | 1541 | si | Salerno | Valle dell'Ang | E | E - Periferico | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 |

Tavola 2 Comuni GAL afferenti la sottosezione 1B2b

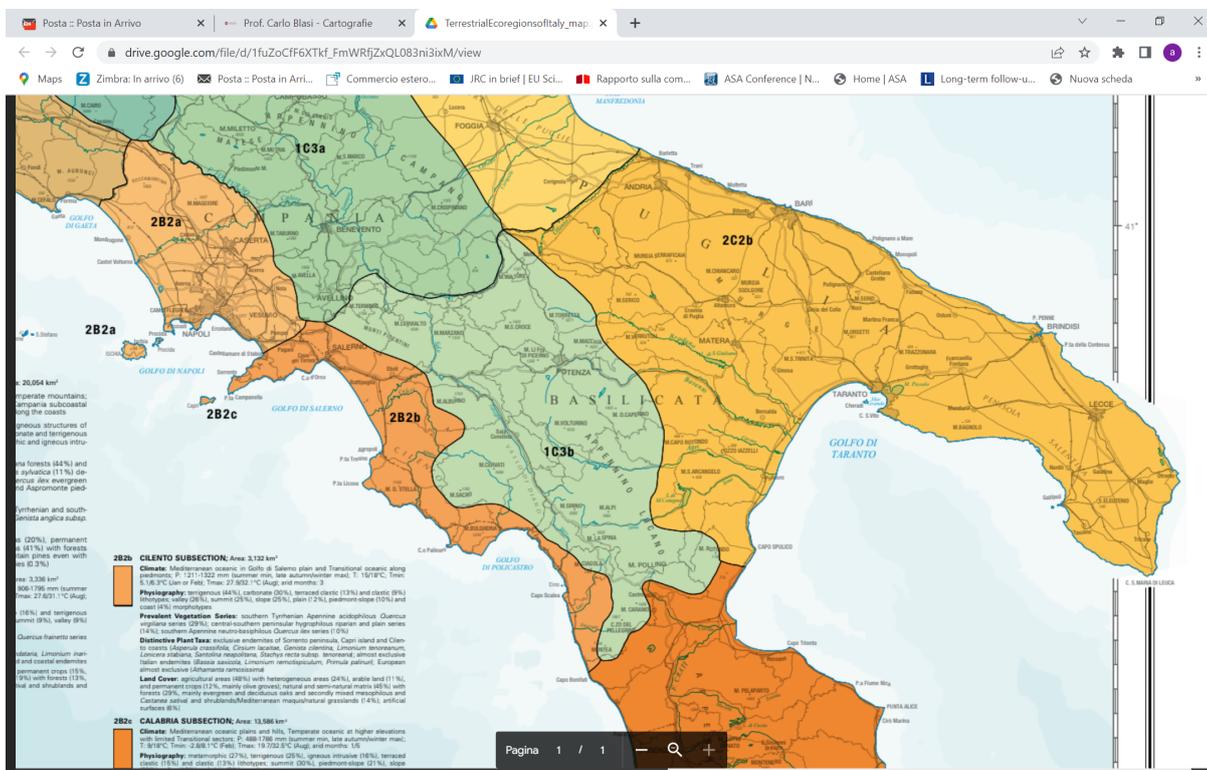
| | | | | | | | | | | | | | |
|------|----------------|--------------|------|----|---------|-----------------|---|----------------|---|---------------------|-------|-------|-----------|
| 2B2b | Appartenenza | AGROPOLI | 1527 | si | Salerno | Agropoli | A | A - Polo | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | Salerno | Casal Velino | C | C - Cintura | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | ROCCADASPID | 1541 | si | Salerno | Castel San Lor | E | E - Periferico | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | CASTELLABATE | 1534 | si | Salerno | Castellabate | C | C - Cintura | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | Salerno | Castelnuovo C | B | B - Polo inter | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Attribuzione p | VALLO DELLA | 1546 | si | Salerno | Ceraso | C | C - Cintura | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | AGROPOLI | 1527 | si | Salerno | Cicerale | D | D - Intermedia | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | ROCCADASPID | 1541 | si | Salerno | Felitto | E | E - Periferico | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | AGROPOLI | 1527 | si | Salerno | Laureana Cile | C | C - Cintura | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | Salerno | Lustra | C | C - Cintura | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Attribuzione p | VALLO DELLA | 1546 | si | Salerno | Magliano Vetè | D | D - Intermedia | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | CASTELLABATE | 1534 | si | Salerno | Montecorice | D | D - Intermedia | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | AGROPOLI | 1527 | si | Salerno | Monteforte Cil | D | D - Intermedia | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | AGROPOLI | 1527 | si | Salerno | Ogliastro Cile | C | C - Cintura | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | Salerno | Omignano | D | D - Intermedia | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | VALLO DELLA | 1546 | si | Salerno | Orria | D | D - Intermedia | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | CASTELLABATE | 1534 | si | Salerno | Perdifumo | D | D - Intermedia | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | Salerno | Perito | D | D - Intermedia | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | Salerno | Pollica | D | D - Intermedia | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | AGROPOLI | 1527 | si | Salerno | Prignano Cile | C | C - Cintura | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | AGROPOLI | 1527 | si | Salerno | Rutino | C | C - Cintura | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | Salerno | Salento | C | C - Cintura | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | Salerno | San Mauro Cile | E | E - Periferico | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | CASTELLABATE | 1534 | si | Salerno | Serramezzana | D | D - Intermedia | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | Salerno | Sessa Cilento | D | D - Intermedia | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | Salerno | Stella Cilento | D | D - Intermedia | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Appartenenza | AGROPOLI | 1527 | si | Salerno | Torchiaro | C | C - Cintura | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |
| 2B2b | Attribuzione p | VALLO DELLA | 1546 | si | Salerno | Vallo della Luc | B | B - Polo inter | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 |

I 10 comuni della tavola 1 afferiscono alla sottosezione delle Ecoregioni 1C3b Appennino Lucano. È profondamente mutata la definizione in termini di area interna che passa da livelli da C (Cintura a D Intermedio ed E periferico a F Ultraperiferico.

Per quanto afferiscano a due sistemi locali del lavoro (definizione del 2011 ed ancora in attesa di aggiornamento 2021): Vallo della Lucania e Roccadaspide, i dati più recenti indicano come comune di destinazione prevalente Eboli. E' evidente un peggioramento del livello dei servizi ed un probabile ricollocamento e definizione dei Sistemi locali del lavoro, forse dovuto anche al miglioramento della viabilità verso Eboli?

L'appartenenza alla sottosezione 1C3b indica complessivamente l'afferenza alla Divisione temperata, diversa per morfologia, litografia, clima e vegetazione dalla 2B2b.

I 28 comuni riportati in Tavola 2 afferiscono alla sottosezione 2A2b e alla Divisione Mediterranea, omogenea all'interno e diversa per morfologia, litografia, clima e vegetazione dalle altre Divisioni e sottosezioni. In termini di classificazione in Aree interne hanno subito un passaggio da C-D B(Vallo della Lucania)a E ed F tipologie che indicano una elevata distanza dai servizi essenziali, superiore ai livelli identificati nel 2011 e gravitano sul comune di Eboli nonostante la classificazione dei Sll 2011 avesse un ventaglio di SLLdi riferimento.



LAND COVER 1C3b

Climate: Temperate and Transitional oceanic/semi-continental northern sector on Adriatic side, Temperate and Transitional oceanic western and southern sectors on Tyrrhenian side;

P: 672-1788 mm (summer min, late autumn/winter max); T: 11/15°C; Tmin: 0/3.2°C (Feb);

Tmax: 25.2/30.9°C (Aug);

arid months: 1/3;

Physiography: terrigenous (48%), carbonate (33%) terraced clastic (9%) and clastic (8%), lithotypes; summit (38%), valley (27%), slope (25%), piedmont-slope (7%) and plain (3%), morphotypes

Prevalent Vegetation Series: southern Apennine neutro-subacidophilous mesotemperate (29%) and supratemperate (26%) Quercus cerris series

Distinctive Plant Taxa: exclusive Appennino Lucano and Monte Pollino endemites (*Achillea rupestris* subsp. *calcareo*, *A. rupestris* subsp. *rupestris*, *Biscutella incana*, *Knautia lucana*;

Onosma helvetica subsp. *lucana*, *Vicia serinica*); SE-European exclusives (*Gentianella crispa*-*ta*, *Paeonia peregrina*); European almost exclusive (*Athamanta ramosissima*);

Land Cover: natural and semi-natural areas (62%) with forests (47%, deciduous oaks and secondly *Fagus sylvatica*) and shrublands and grasslands (14%); agricultural matrix (36%) with arable land (18%) and heterogeneous areas (14%); artificial surfaces (1%).

LAND COVER 2A2b

2A2b CILENTO SUBSECTION; Area: 3,132 km²

Climate: Mediterranean oceanic in Golfo di Salerno plain and Transitional oceanic along piedmonts;

P: 1211-1322 mm (summer min, late autumn/winter max); T: 15/18°C;

Tmin: 5.1/6.3°C (Jan or Feb); Tmax: 27.9/32.1°C (Aug);

arid months: 3

Physiography: terrigenous (44%), carbonate (30%), terraced clastic (13%) and clastic (9%) lithotypes; valley (26%), summit (25%), slope (25%), plain (12%), piedmont-slope (10%) and coast (4%) morphotypes;

Prevalent Vegetation Series: southern Tyrrhenian Apennine acidophilous *Quercus virgiliana* series (29%); central-southern peninsular hygrophilous riparian and plain series (14%); southern Apennine neutro-basiphilous *Quercus ilex* series (10%);

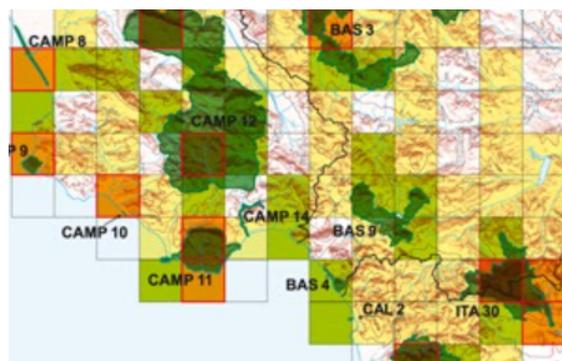
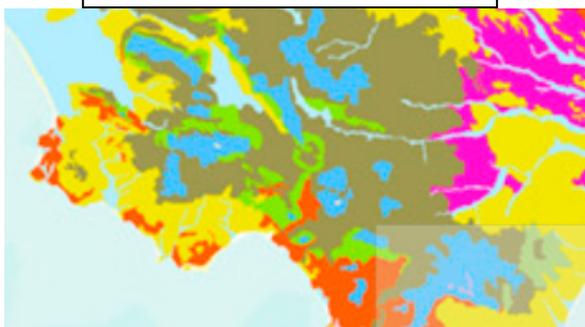
Distinctive Plant Taxa: exclusive endemites of Sorrento peninsula, Capri island and Cilento coasts (*Asperula crassifolia*, *Cirsium lacaitae*, *Genista cilentina*, *Limonium tenoreanum*, *Lonicera stabiana*, *Santolina neapolitana*, *Stachys recta* subsp. *tenoreana*);

almost exclusive Italian endemites (*Bassia saxicola*, *Limonium remotispiculum*, *Primula palinuri*); European almost exclusive (*Athamanta ramosissima*);

Land Cover: agricultural areas (48%) with heterogeneous areas (24%), arable land (11%), and permanent crops (12%, mainly olive groves); natural and semi-natural matrix (45%) with forests (29%, mainly evergreen and deciduous oaks and secondly mixed mesophilous and *Castanea sativa*) and shrublands/Mediterranean maquis/natural.



Vegetazione Naturale
Potenziale Naturale



Aree Interne

Tavola 1 Comuni per tipologia di Area Campania

| Campania | | |
|---------------------------|-------------|-------------|
| Classificazione AI | 2014 | 2020 |
| A - Polo | 15 | 11 |
| B - Polo intercomunale | 25 | 4 |
| C - Cintura | 240 | 245 |
| D - Intermedio | 161 | 125 |
| E - Periferico | 106 | 123 |
| F - Ultraperiferico | 3 | 42 |
| Totale | 550 | 550 |

Tavola 2 Popolazione 2020

| Classificazione AI | 2014 | 2020 |
|---------------------------|------------------|------------------|
| A - Polo | 1.619.253 | 1.541.859 |
| B - Polo intercomunale | 823.873 | 184.837 |
| C - Cintura | 2.378.653 | 2.926.491 |
| D - Intermedio | 514.931 | 512.298 |
| E - Periferico | 278.044 | 378.536 |
| F - Ultraperiferico | 9.506 | 80.239 |
| Totale | 5.624.260 | 5.624.260 |

Si conferma che la Mappa delle Aree interne è stata aggiornata mantenendo fermi gli aspetti di metodo fondamentali della prima mappatura, ma considerando dati di base sulla presenza dei servizi aggiornati a fine 2019 e tecniche di calcolo delle distanze più evolute/precise.

I 10 comuni del Gal "Cilento Reconstructio" afferenti la sottosezione 1C3b ricadono nel Parco del Cilento e Vallo di Diano.

Tavola 3 Comuni Gal e Parco del Cilento e Vallo di Diano

| PROCOM_N | Divisioni Esorgenti | Province Esorgenti | Stazioni Esorgenti | Sottosezione Esorgenti | Mistrazione Sottosezione Esorgenti | SII | cod SII | GAL Cilento regeneration | Parco Cilento e Vallo di Diano e Vali D'Agri | PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA | DENOMINAZIONE COMUNE | CODICE_Aree | | DESCRIZIONE_Aree | | CODICE_Aree | DESCRIZIONE_Aree | | PROC.COM. di destinazione prevalente (AI 2021-27) | COMUNE di destinazione prevalente (AI 2021-27) | CODICE POLO DI DESTINAZIONE PREVALENTE (AI 2021-27) |
|----------|---------------------|--------------------|--------------------|------------------------|------------------------------------|------|---------|--------------------------|--|--------------------------------|----------------------|-------------------|-------------------------|---------------------|-------------------------|-------------|------------------|--|---|--|---|
| | | | | | | | | | | | | Interne 2014-2020 | _Area_Interna 2014-2020 | Interne 2021-2027 | _Area_Interna 2021-2027 | | | | | | |
| 65023 | 11C | 1C3 | 1C3b | Appartenenza | VALLO DELLA LUCANIA | 1546 | si | si | Salerno | Campora | D | D - Intermedi | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65024 | 11C | 1C3 | 1C3b | Appartenenza | VALLO DELLA LUCANIA | 1546 | si | si | Salerno | Cannalonga | C | C - Cintura | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65057 | 11C | 1C3 | 1C3b | Attribuzione | VALLO DELLA LUCANIA | 1546 | si | si | Salerno | Giioi | D | D - Intermedi | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65061 | 11C | 1C3 | 1C3b | Appartenenza | ROCCADASPIDE | 1541 | si | si | Salerno | Laurino | E | E - Periferico | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65069 | 11C | 1C3 | 1C3b | Appartenenza | VALLO DELLA LUCANIA | 1546 | si | si | Salerno | Moiò della Civ | C | C - Cintura | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65080 | 11C | 1C3 | 1C3b | Appartenenza | VALLO DELLA LUCANIA | 1546 | si | si | Salerno | Novi Vella | C | C - Cintura | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65095 | 11C | 1C3 | 1C3b | Appartenenza | ROCCADASPIDE | 1541 | si | si | Salerno | Piaggine | E | E - Periferico | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65113 | 11C | 1C3 | 1C3b | Appartenenza | ROCCADASPIDE | 1541 | si | si | Salerno | Sacco | E | E - Periferico | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65145 | 11C | 1C3 | 1C3b | Attribuzione | VALLO DELLA LUCANIA | 1546 | si | si | Salerno | Stio | D | D - Intermedi | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65153 | 11C | 1C3 | 1C3b | Appartenenza | ROCCADASPIDE | 1541 | si | si | Salerno | Valle dell'Ang | E | E - Periferico | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65081 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | AGROPOLI | 1527 | si | No | Salerno | Ogliastro Cile | C | C - Cintura | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65091 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | CASTELLABATE | 1534 | si | No | Salerno | Perdifumo | D | D - Intermedi | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65103 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | AGROPOLI | 1527 | si | No | Salerno | Prignano Cile | C | C - Cintura | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65112 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | AGROPOLI | 1527 | si | No | Salerno | Rutino | C | C - Cintura | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65147 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | AGROPOLI | 1527 | si | No | Salerno | Torchiera | C | C - Cintura | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65002 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | AGROPOLI | 1527 | si | si | Salerno | Agropoli | A | A - Polo | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65028 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | si | Salerno | Casal Velino | C | C - Cintura | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65031 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | CASTELLABATE | 1534 | si | si | Salerno | Castellabate | C | C - Cintura | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65032 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | si | Salerno | Castelnovo C | B | B - Polo inter | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65035 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | ROCCADASPIDE | 1541 | si | si | Salerno | Castel San Lov | E | E - Periferico | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65040 | 22B | 2B2 | 2B2b | Attribuzione | VALLO DELLA LUCANIA | 1546 | si | si | Salerno | Ceraso | C | C - Cintura | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65042 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | AGROPOLI | 1527 | si | si | Salerno | Cicerale | D | D - Intermedi | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65051 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | ROCCADASPIDE | 1541 | si | si | Salerno | Felitto | E | E - Periferico | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65060 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | AGROPOLI | 1527 | si | si | Salerno | Laureana Cile | C | C - Cintura | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65064 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | si | Salerno | Lustra | C | C - Cintura | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65065 | 22B | 2B2 | 2B2b | Attribuzione | VALLO DELLA LUCANIA | 1546 | si | si | Salerno | Magliano Vets | D | D - Intermedi | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65071 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | CASTELLABATE | 1534 | si | si | Salerno | Montecorice | D | D - Intermedi | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65074 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | AGROPOLI | 1527 | si | si | Salerno | Monteforte C | D | D - Intermedi | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65084 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | si | Salerno | Omignano | D | D - Intermedi | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65085 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | VALLO DELLA LUCANIA | 1546 | si | si | Salerno | Orta | D | D - Intermedi | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65092 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | si | Salerno | Perito | D | D - Intermedi | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65098 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | si | Salerno | Pollica | D | D - Intermedi | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65115 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | si | Salerno | Salento | C | C - Cintura | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65123 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | si | Salerno | San Mauro Cile | E | E - Periferico | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65139 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | CASTELLABATE | 1534 | si | si | Salerno | Serramezzana | D | D - Intermedi | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65141 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | si | Salerno | Sessa Cilento | D | D - Intermedi | F | F - Ultraperiferica | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65144 | 22B | 2B2 | 2B2b | Appartenenza | ASCEA | 1529 | si | si | Salerno | Stella Cilento | D | D - Intermedi | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |
| 65154 | 22B | 2B2 | 2B2b | Attribuzione | VALLO DELLA LUCANIA | 1546 | si | si | Salerno | Vallo della Luc | B | B - Polo inter | E | E - Periferico | 65050 | Eboli | A - 15_08 | | | | |

I comuni del Gal “Cilento Reconstructio” afferenti alla sottosezione 2B2b ricadono p nel Parco con l’eccezione dei comuni di Ogliastro Cilento, Perdifumo, Prignano Cilento, Rutino e Torchiera. Nel progetto di via dell’Olio dal comune di Pollica verso San Mauro Cilento si è nell’ambito della sottosezione 2B2b, mentre Laurino è nella sottosezione 1C3b. Tutti e tre i comuni sono nel 2020 in area ultraperiferica.

Il Parte Le Linee Guida per una Strategia di Sviluppo del Territorio del GAL Cilento Regeneratio (Paragrafi desuntivi)

Claudio Aprea

Europrogettista – Operatore di Sviluppo Locale

Lo sviluppo locale nel Cilento

Il Cilento può, dunque, essere qualificata a tutti gli effetti una macro-regione del sud Italia, situata nella provincia di Salerno, che negli ultimi anni ha visto un notevole sviluppo locale. L'obiettivo principale del processo di sviluppo del territorio è stato quello di creare la giusta combinazione tra sviluppo economico, salvaguardia del paesaggio e del patrimonio culturale, creando un tessuto sociale forte e coeso.

Il primo fattore di sviluppo locale nel Cilento è stata la valorizzazione delle risorse naturali e del paesaggio, come ad esempio i parchi naturali, le riserve marine e le attività agricole, che hanno permesso la creazione di nuovi posti di lavoro e lo sviluppo del turismo sostenibile. Grazie alla valorizzazione del territorio, sono stati aperti nuovi ristoranti, alberghi e strutture ricettive, che hanno fatto aumentare il flusso turistico, contribuendo così alla crescita economica della zona.

Un altro aspetto fondamentale dello sviluppo locale nel Cilento è stata la valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e storico della regione, grazie a iniziative promosse dall'amministrazione locale e dalle associazioni culturali che hanno dato vita a eventi e manifestazioni che hanno attirato visitatori provenienti da tutta Italia e dall'estero. Questo ha permesso di creare una forte identità territoriale e di rafforzare la coesione sociale.

Inoltre, il Cilento ha visto l'incremento delle attività produttive locali, come l'agricoltura, la pesca e l'artigianato, che hanno portato alla creazione di nuovi posti di lavoro e hanno contribuito al sostegno dell'economia locale. Grazie a iniziative di formazione e sostegno per gli imprenditori, la produzione di prodotti locali come il vino, l'olio, la mozzarella di bufala e la pasta, è stata valorizzata a livello locale e internazionale, attraverso la promozione di marchi territoriali e la partecipazione a fiere e eventi.

In definitiva, lo sviluppo locale nel Cilento si basa sulla valorizzazione del territorio, della cultura e delle attività produttive, attraverso l'implementazione di politiche locali volte a sostenere lo sviluppo e la crescita economica, sociale e culturale. Grazie alla collaborazione tra le amministrazioni locali, gli imprenditori, le associazioni culturali e gli abitanti del territorio, il Cilento è diventato un esempio di successo di sviluppo locale sostenibile.

Il contributo dei GAL allo sviluppo delle aree rurali

I Gruppi di Azione Locale (GAL) sono organismi locali che lavorano per promuovere lo sviluppo delle aree rurali. Sono formati da rappresentanti di organizzazioni pubbliche e private, e sono responsabili della pianificazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale.

Il contributo dei GAL allo sviluppo delle aree rurali è stato significativo. Essi hanno lavorato per potenziare i distretti e le comunità rurali attraverso investimenti in infrastrutture, servizi, produzione agricola, turismo e altro ancora.

In particolare, i GAL hanno svolto un ruolo importante nel rafforzare le attività economiche locali, creando posti di lavoro e promuovendo la competitività delle imprese locali. Inoltre, hanno incoraggiato lo sviluppo del turismo rurale, in cui le risorse naturali, culturali e gastronomiche delle aree rurali vengono valorizzate.

I GAL si sono occupati anche di migliorare l'accesso ai servizi per le comunità rurali, tra cui la salute, l'istruzione e il trasporto. Hanno lavorato per sviluppare infrastrutture e servizi digitali, riducendo la distanza tra le aree rurali e le aree urbane.

Infine, i GAL hanno svolto un importante ruolo nella promozione della partecipazione e della collaborazione tra le comunità locali. Hanno incoraggiato il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni locali nella definizione delle strategie di sviluppo locale e nella realizzazione di progetti concreti.

In sintesi, il contributo dei GAL allo sviluppo delle aree rurali va dalla creazione di posti di lavoro alla valorizzazione delle risorse locali, dalla riduzione della distanza tra le aree rurali e urbane ai servizi fondamentali. Un ruolo fondamentale nel rafforzamento delle comunità rurali e del loro ruolo nel contesto sociale ed economico più ampio.

Elementi Fondanti una Strategia di Sviluppo Efficace

LG 1) Contrastare lo spopolamento delle aree interne

Il fenomeno dello spopolamento delle aree interne può essere contrastato attraverso varie azioni, tra cui: Investimenti nelle infrastrutture e nei servizi pubblici: migliorare la connettività del territorio, fornire servizi di trasporto efficienti, ampliare e potenziare le reti di comunicazione, garantire un accesso uguale ai servizi sanitari, educativi e di assistenza sociale.

Incentivi all'insediamento di imprese: attraverso politiche fiscali agevolate per le imprese che si insediano in aree depresse, favorire la creazione di nuovi posti di lavoro e attività produttive.

Valorizzazione delle risorse locali e promozione del turismo: promuovere le risorse naturali, culturali e artistiche del territorio, investire in attività di turismo responsabile e sostenibile.

Miglioramento del livello di educazione e formazione: investire nelle scuole e in programmi di formazione professionale per la popolazione locale, al fine di potenziare le competenze e le opportunità di sviluppo sul territorio.

Sostegno alla natalità e alla famiglia: attraverso politiche di sostegno alle famiglie, quali il rafforzamento dei servizi di assistenza all'infanzia e l'erogazione di bonus familiari, al fine di favorire la natalità e il consolidamento dei nuclei familiari.

LG 2) Migliorare l'impresa nelle aree interne con la digitalizzazione

La digitalizzazione è un processo importante per migliorare l'impresa nelle aree interne. Qui di seguito sono indicati alcuni suggerimenti per implementare la digitalizzazione nell'impresa:

Automatizzare i processi: la digitalizzazione consente di automatizzare i processi aziendali interni, riducendo il tempo impiegato per completare una determinata attività. Ad esempio, l'automatizzazione dei processi di produzione può ridurre il tempo richiesto per produrre un prodotto o un servizio.

Implementare software ERP: un software ERP (Enterprise Resource Planning) consente di integrare tutti i processi aziendali in un unico sistema. Ciò consente di migliorare l'efficienza aziendale, ridurre i costi e migliorare il flusso di lavoro.

Digitalizzare i documenti: La digitalizzazione dei documenti consente di avere accesso immediato alle informazioni aziendali, migliorando la gestione dei dati e la capacità di analisi.

Coinvolgere i dipendenti: Coinvolgere i dipendenti nel processo di digitalizzazione può aumentare l'efficacia dell'implementazione. I dipendenti possono suggerire soluzioni o idee per migliorare il flusso di lavoro e adattarsi meglio alla digitalizzazione.

Formazione: La formazione dei dipendenti sull'uso dei nuovi strumenti digitali è fondamentale per garantire l'effettiva implementazione della digitalizzazione. Può essere necessario investire in programmi di formazione dei dipendenti per garantire che siano adeguatamente preparati a utilizzare i nuovi strumenti.

Analisi dei dati: La digitalizzazione consente di raccogliere una vasta quantità di dati aziendali. L'analisi dei dati consente di identificare le aree di miglioramento e ottimizzare i processi aziendali.

In sintesi, la digitalizzazione può migliorare l'efficienza aziendale, ridurre i costi, migliorare il flusso di lavoro, migliorare l'accesso alle informazioni aziendali e identificare aree di miglioramento.

LG 3) Favorire la digitalizzazione

La digitalizzazione delle aree rurali è cruciale per ridurre il divario digitale e garantire un accesso equo alle opportunità di sviluppo e migliorare la qualità della vita degli abitanti delle zone rurali. Ciò implica l'accesso alla banda larga, all'e-government, ai servizi sanitari e all'istruzione online, nonché l'apertura di nuove opportunità per il commercio e il turismo.

Per migliorare l'accesso alla banda larga, le autorità possono adottare strategie come la costruzione o l'aggiornamento della rete di fibra ottica, l'installazione di stazioni radio base e l'uso di tecnologie wireless come il Wi-Fi pubblico. Le autorità possono anche sostenere la creazione di infrastrutture digitali, come hub di innovazione tecnologica nelle zone rurali, per incentivare lo sviluppo di imprese locali nel settore digitale, promuovendo l'economia delle regioni.

È importante sottolineare come la digitalizzazione non solo rappresenta un'opportunità per attrarre investimenti e creare occupazione, ma consentirà anche di migliorare la qualità della vita delle comunità locali, soprattutto in termini di benessere sociale e di accesso ai servizi di cui gli abitanti di queste aree possono usufruire.

Le tecnologie digitali, infatti, consentono di fornire servizi sanitari e assistenza a distanza, inclusa la consulenza terapeutica in campo psicologico, riducendo la necessità di spostarsi per accedere a servizi di questo tipo. Inoltre, la digitalizzazione facilita l'accesso al mondo del lavoro e alla formazione online.

In sintesi, la digitalizzazione delle aree rurali contribuirà a rendere più vivibili le zone rurali e consentirà ai residenti di usufruire di vari servizi a un prezzo accessibile, eliminando la disparità digitale e accelerando il progresso socio-economico.

LG 4) Valorizzare le eccellenze eno-agroalimentari come volano di sviluppo

Le eccellenze eno-agroalimentari sono un volano importante per lo sviluppo delle aree rurali. L'agricoltura di qualità, la selezione delle materie prime, la trasformazione artigianale dei prodotti e la promozione dei prodotti locali sono elementi importanti che possono fare la differenza. Questo può garantire una crescita sostenibile e responsabile del territorio rurale e dei suoi abitanti.

Inoltre, le eccellenze eno-agroalimentari possono migliorare la qualità della vita delle persone che vivono nelle aree rurali, oltre a creare nuove opportunità di lavoro. Questo può portare a un aumento dell'economia locale e ad un miglioramento del tenore di vita dei cittadini.

Le eccellenze eno-agroalimentari possono anche promuovere il turismo rurale, attirando visitatori da tutto il mondo, che sono alla ricerca di un'esperienza autentica, genuina e unica. In questo modo, possono contribuire alla promozione e alla visibilità del territorio rurale e dei suoi produttori.

In conclusione, le eccellenze eno-agroalimentari sono un fattore importante per lo sviluppo delle aree rurali, contribuendo al benessere delle comunità locali e alla promozione del patrimonio culturale ed enogastronomico del territorio.

LG 5) Incrementare un'ospitalità diffusa di qualità

Per incrementare un'ospitalità diffusa di qualità nelle aree rurali, si possono adottare le seguenti strategie: Sviluppo di strutture turistiche sostenibili: Le strutture turistiche in aree rurali dovrebbero essere progettate in modo sostenibile, utilizzando materiali locali e tecniche di costruzione tradizionali. Questo aumenta la loro compatibilità con il contesto naturale e il paesaggio circostante. Inoltre, le strutture dovrebbero essere progettate per garantire una buona efficienza energetica, per ridurre la dipendenza dalle risorse esterne.

Coinvolgimento delle comunità locali: Il coinvolgimento delle comunità locali nel turismo è essenziale per assicurare un'ospitalità di qualità. Le comunità locali devono essere informate e sensibilizzate sulle opportunità e i rischi del turismo. Devono anche essere coinvolte nella gestione del turismo e nella preservazione del patrimonio culturale e naturale della zona.

Promozione del turismo responsabile: Le aree rurali sono spesso caratterizzate da una maggiore vulnerabilità ambientale e socio-economica rispetto alle città. Pertanto, la promozione del turismo responsabile è un

elemento essenziale per garantire che il turismo non provochi danni irreparabili all'ambiente circostante o alla comunità locale.

Diversificare l'offerta turistica: Il turismo nelle aree rurali non deve essere limitato alla sola visita e il soggiorno in agriturismo. Si può anche promuovere attività come trekking, arrampicata, ciclismo, pesca, danze tradizionali, apertura di fattorie didattiche, laboratori artigianali, eventi aziendali, manifestazioni culturali che permettono di scoprire la zona e diventare protagonisti di percorsi di conoscenza più ampi.

Creazione di reti per la promozione: L'ospitalità diffusa nelle aree rurali deve essere promossa su Internet, in brochure, riviste turistiche ed altri media. Le reti tra i proprietari di strutture turistiche e di ristorazione possono aiutare a promuoversi a vicenda e a creare una conoscenza condivisa della zona e dei servizi offerti. Una collaborazione virtuosa fra albergatori, agenzie, ristoranti e trasporti può trasformarsi in una promozione diffusa e di autentica qualità.

In sintesi, la promozione di un'ospitalità diffusa di qualità richiede un'attenzione particolare alla sostenibilità, all'impegno e alla partecipazione attiva delle comunità locali e alla promozione di una diversità di offerte turistiche ricche di esperienze.

LG 6) Attivare azioni tese a congiungere la costa con le aree interne

Le azioni tese a congiungere la costa con le aree interne possono includere diverse iniziative e progetti, tra cui:

Costruzione di strade: La realizzazione di nuove strade che collegano la costa con le aree interne può facilitare il trasporto di beni e persone, migliorando l'accessibilità e la crescita economica delle aree interessate.

Potenziamento del trasporto pubblico: L'implementazione di un efficiente sistema di trasporto pubblico può agevolare gli spostamenti delle persone e ridurre l'impatto ambientale.

Sviluppo di infrastrutture turistiche: La realizzazione di strutture turistiche come parchi naturali, piste ciclabili, percorsi escursionistici incentivano l'eco-turismo e il recupero delle zone interne, attirando investimenti e turisti.

Realizzazione di politiche ambientali: Le politiche ambientali mirano a preservare l'ambiente circostante e a promuovere la sostenibilità, rafforzando la connessione tra costa e aree interne.

Sviluppo di iniziative imprenditoriali: Il sostegno alle attività imprenditoriali delle aree interne, con l'implementazione di incentivi e agevolazioni fiscali, può promuovere la crescita economica dell'area, creando lavoro e contrastando l'emigrazione giovanile.

LG 7) Creare reti tra piccoli produttori delle tipicità eno-agroalimentari

Per la creazione di reti tra piccoli produttori delle tipicità eno-agroalimentari, è importante considerare diversi aspetti, tra cui:

Identificazione dei produttori: è necessario individuare i produttori locali che abbiano interesse e capacità di lavorare in rete per valorizzare le tipicità eno-agroalimentari del territorio.

Definizione di obiettivi comuni: i produttori devono concordare sugli obiettivi da perseguire attraverso la rete, come ad esempio la promozione e la commercializzazione dei loro prodotti, la condivisione delle risorse e delle conoscenze tecniche, l'organizzazione di eventi e attività di formazione.

Creazione di un coordinamento: è fondamentale stabilire un coordinamento tra i produttori, che avrà il compito di gestire la rete, coordinare le attività e promuovere la collaborazione tra i membri.

Ricerca di finanziamenti: la rete può essere supportata da finanziamenti pubblici o privati, ad esempio attraverso bandi o fondi specifici per lo sviluppo delle produzioni locali.

Promozione e comunicazione: per far conoscere la rete e i prodotti dei suoi membri, è importante utilizzare le tecniche di marketing territoriale, come la creazione di una brand identity e l'organizzazione di eventi di promozione e degustazione.

Consolidamento della rete: la rete deve essere costantemente alimentata da nuove iniziative e dalla partecipazione attiva dei membri, al fine di consolidare la collaborazione e il successo della rete nel tempo.

LG 8) Formare i giovani al recupero dell'identità e all'innovazione nelle aree rurali

Per formare i giovani al recupero dell'identità e all'innovazione nelle aree rurali, è necessario offrire loro opportunità di apprendimento che combinino la tradizione e la cultura rurali con le nuove tecnologie e le tendenze del mercato globale. Ecco alcune idee per raggiungere questo obiettivo:

Offrire corsi nel campo dell'agricoltura sostenibile e della gestione delle risorse naturali. In questo modo, i giovani potranno acquisire le conoscenze necessarie per sfruttare le risorse della loro comunità senza danneggiare l'ambiente.

Organizzare workshop sulle tecnologie emergenti come l'agricoltura di precisione, l'agritech e l'uso di droni per l'agricoltura. Ciò consentirà ai giovani di imparare come utilizzare le nuove tecnologie per ottimizzare la produzione e rendere l'agricoltura locale più competitiva.

Promuovere la cultura locale attraverso la creazione di eventi che promuovano la cucina tradizionale e le tecniche artigianali. Ciò aiuterà i giovani a comprendere l'importanza della cultura e del patrimonio della propria comunità e a sviluppare nuove idee per promuoverli.

Favorire lo sviluppo dell'economia locale attraverso la creazione di aziende agricole e di prodotti tipici. I giovani saranno in grado di applicare le conoscenze acquisite nei corsi e nei workshop per sviluppare prodotti innovativi e competitivi che soddisfano le esigenze del mercato globale.

Collaborare con le scuole locali per fornire programmi di apprendimento esperienziale e stage che mettano i giovani in contatto con la realtà rurale. Ciò aiuterà i giovani a comprendere l'importanza dell'agricoltura e della gestione delle risorse naturali nella propria comunità e a sviluppare le competenze necessarie per diventare imprenditori rurali di successo.

In sintesi, formare i giovani al recupero dell'identità e all'innovazione nelle aree rurali richiede un approccio multidisciplinare che combini la tradizione e la cultura locale con le nuove tecnologie e le tendenze del mercato globale. Ciò consentirà ai giovani di sviluppare le competenze e le conoscenze necessarie per diventare imprenditori rurali di successo che contribuiscono alla crescita e alla sostenibilità della propria comunità.

LG 9) Migliorare le filiere produttive nelle aree rurali attraverso la conoscenza e la cooperazione

Migliorare le filiere produttive nelle aree rurali attraverso la conoscenza e la cooperazione è un obiettivo importante per sostenere lo sviluppo sostenibile delle comunità rurali. La conoscenza e la cooperazione sono due fattori chiave che possono favorire questo processo.

La conoscenza implica l'accesso a informazioni e competenze necessarie per sviluppare filiere produttive in modo sostenibile. Questo può essere ottenuto attraverso programmi di formazione e supporto tecnico per gli agricoltori e gli imprenditori locali. Inoltre, la ricerca sulle pratiche agricole sostenibili può aiutare ad identificare le migliori pratiche per la produzione agricola.

La cooperazione si riferisce alla capacità delle comunità e dei diversi attori economici di lavorare insieme per sviluppare filiere produttive sostenibili. Ciò può essere ottenuto attraverso la creazione di reti e alleanze tra produttori, operatori economici e altri attori rilevanti nelle comunità rurali. La cooperazione può anche significare la condivisione di risorse, strumenti e infrastrutture producendo sinergie che portano vantaggi economici duraturi.

Inoltre, il coinvolgimento di ogni attore costituisce un'occasione per promuovere il dialogo tra i differenti attori delle filiere produttive: dalla produzione agricola alla distribuzione dei prodotti in grandi superfici commerciali. Si tratta di un elemento chiave per capire le diverse necessità ed esigenze di ogni parte coinvolta, trovare soluzioni condivise e promuovere la collaborazione.

Nel complesso, la conoscenza e la cooperazione sono fondamentali per migliorare le filiere produttive nelle aree rurali. Ciò può portare a filiere produttive più efficaci, finanziariamente sostenibili e sostenibili dal punto di vista ambientale, contribuendo allo sviluppo sostenibile delle comunità rurali e alla conservazione delle risorse naturali.

LG 10) Aprire autostrade informatiche per incrementare l'economia dell'area

Le autostrade informatiche, o la connettività ad alta velocità, sono essenziali per l'incremento dell'economia delle aree rurali. In questo modo, le aziende e i residenti delle aree rurali avrebbero accesso a internet veloce e affidabile, che potrebbe aiutare a favorire lo sviluppo economico delle aree rurali.

La connettività ad alta velocità consentirebbe alle aziende di lavorare con maggiore efficienza, creare nuovi posti di lavoro e raggiungere nuovi mercati. Inoltre, le aree rurali potrebbero attrarre nuovi imprenditori e lavoratori che vogliono godere della tranquillità e della bellezza delle zone rurali, ma anche essere connessi con il mondo digitale.

Per implementare autostrade informatiche efficienti nelle aree rurali, sarebbe necessario che il governo istituisse incentivi fiscali per gli operatori di telecomunicazioni e per gli investitori privati. Il governo dovrebbe anche fornire finanziamenti per migliorare le infrastrutture tecnologiche, come le torri di comunicazione, e installare nuove linee di fibra ottica.

In conclusione, l'apertura delle autostrade informatiche in aree rurali potrebbe aiutare queste regioni a diventare più competitive nella società digitale e a promuovere una maggiore crescita economica.

LG 11) Favorire la qualità delle produzioni tipiche eno-agroalimentari

Valorizzare il territorio: promuovere la tipicità dei prodotti locali ed esaltare la loro provenienza da un determinato territorio.

Sostenere la filiera produttiva: incentivare la collaborazione tra produttori, trasformatori e distributori, favorendo le relazioni di lungo termine e la valorizzazione della qualità.

Potenziare la ricerca: sostenere la ricerca di nuove tecniche e tecnologie innovative per migliorare la qualità dei prodotti eno-agroalimentari.

Promuovere la formazione: offrire ai produttori corsi di formazione sulla coltivazione, la produzione e la commercializzazione dei propri prodotti.

Garantire la sicurezza alimentare: garantire la sicurezza e la tracciabilità dei prodotti, promuovendo l'utilizzo di materie prime di qualità.

Valorizzare le eccellenze: promuovere le eccellenze dei produttori locali, dando visibilità alle loro produzioni in eventi e fiere del settore.

Tutelare i prodotti tipici: proteggere i prodotti tipici attraverso l'attribuzione di marchi di qualità e garantendo la loro genuinità e provenienza.

Favorire la conoscenza dei prodotti: informare il consumatore dei principi e delle tecniche di produzione dei prodotti, educandolo sulla cultura alimentare e il valore dei prodotti tipici eno-agroalimentari.

LG 12) Azionare il ripopolamento digitale delle aree afflitte dallo spopolamento

Il ripopolamento digitale delle zone afflitte dallo spopolamento può avvenire attraverso la creazione di infrastrutture tecnologiche, come la connessione a internet ad alta velocità e la promozione dell'innovazione digitale. Questo può incentivare l'arrivo di nuove attività economiche e facilitare il lavoro a distanza. È importante, inoltre, investire nella formazione della popolazione locale per consentire loro di utilizzare le tecnologie in modo efficace e migliorare le loro competenze professionali. Infine, i governi possono incentivare l'insediamento di start-up e altre imprese digitali nelle regioni meno popolate per creare nuove opportunità di lavoro e sfruttare il potenziale delle tecnologie digitali.

LG 13) Consolidare il brand territoriale nelle aree rurali

Identificare le risorse locali: Il primo passo per consolidare il brand territoriale in un'area rurale è identificare le risorse locali. Ciò può includere il patrimonio culturale, la cucina locale, l'artigianato, la fauna e la flora, ecc. Una volta identificate queste risorse, è possibile sviluppare strategie per valorizzarle.

Coinvolgere la comunità: La comunità locale è un asset fondamentale per consolidare il brand territoriale. È importante coinvolgere la comunità nelle attività di valorizzazione delle risorse locali, organizzare eventi e conferenze e incentivare l'autoimprenditoria.

Creare una strategia di marketing: La creazione di una strategia di marketing ben strutturata è fondamentale per consolidare il brand territoriale in un'area rurale. Si possono utilizzare strumenti come la creazione di un logo e di un sito web, pubblicità sui social network e campagne di promozione turistica.

Creare un'esperienza memorabile: La creazione di un'esperienza memorabile è fondamentale per attrarre visitatori e consolidare il brand territoriale. Si possono organizzare tour guidati, mostrare i processi produttivi di prodotti tipici, creare eventi che mettono in luce le tradizioni locali e organizzare attività outdoor che permettono di apprezzare le bellezze naturali dell'area.

Focalizzare sulla sostenibilità ambientale e sociale: La sostenibilità ambientale e sociale è diventata fondamentale nella creazione del brand in tutte le aree urbana e rurali. Concentrarsi sulla sostenibilità ambientale e sociale può aumentare la reputazione del brand e aumentare le visite, l'interesse e il soddisfacimento dai visitatori.

LG 14) Favorire un'innovazione dolce nell'agricoltura

Ci sono diverse strategie che possono essere adottate per incoraggiare un'innovazione dolce nell'agricoltura di aree rurali:

Formazione e istruzione: fornire formazione e istruzione sui nuovi metodi di coltivazione, tecniche di gestione del suolo e piante alternative possono aiutare gli agricoltori ad adottare pratiche più sostenibili ed efficienti.

Condivisione delle conoscenze: creare opportunità per gli agricoltori di condividere le loro conoscenze e esperienze, attraverso l'organizzazione di workshop, visite guidate e eventi di networking, può incoraggiare l'innovazione e promuovere la collaborazione tra gli agricoltori.

Supporto finanziario: fornire incentivi finanziari sotto forma di sovvenzioni, prestiti agevolati o agevolazioni fiscali può aiutare ad attenuare i costi iniziali associati all'adozione di pratiche agricole sostenibili.

Startup di agricoltura: creare startup o incubatori di agricoltura che offrono supporto tecnico, finanziario e accademico può aiutare a sviluppare e testare nuove idee e modelli di business nell'agricoltura sostenibile.

Proprietà collettiva: consolidare le proprietà terriere in cooperative di agricoltura può aumentare la capacità degli agricoltori di condividere risorse, conoscenze e competenze ed essere "un'innovazione dolce" poiché la proprietà collettiva aumenta la competitività di piccoli produttori sul mercato globale agricolo.

In generale, l'innovazione dolce nell'agricoltura richiede un approccio olistico che affronta questioni tecniche, sociali ed economiche.

LG 15) Operare la transizione ecologica come opportunità di sviluppo per le aree rurali

La transizione ecologica rappresenta un'opportunità di sviluppo economico e sociale per le aree rurali, dove le attività produttive tradizionali (agricoltura, zootecnia, pesca) possono essere rese più sostenibili e competitive attraverso l'adozione di pratiche e tecnologie a basso impatto ambientale.

In particolare, la transizione ecologica dell'agricoltura può portare a una maggiore biodiversità, alla riduzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici, alla valorizzazione dei prodotti locali e alla creazione di filiere corte che favoriscono la qualità della produzione e la sostenibilità economica.

La diffusione di energie rinnovabili come l'energia solare, eolica, idrica e geotermica può rappresentare un'ulteriore opportunità di sviluppo per le aree rurali, dove spesso sono presenti risorse naturali da sfruttare. L'installazione di impianti a energia rinnovabile può creare nuovi posti di lavoro e ridurre la dipendenza dalle fonti energetiche fossili.

Inoltre, la transizione ecologica può favorire la creazione di nuove attività economiche legate al turismo sostenibile, alla valorizzazione delle tradizioni locali e alla fruizione di paesaggi naturali e culturali di grande valore.

Per cogliere queste opportunità è necessario investire in formazione e ricerca per diffondere le competenze necessarie a implementare pratiche agricole e tecnologiche sostenibili, nonché promuovere politiche di sostegno per la creazione di reti di cooperazione tra le imprese rurali e la valorizzazione dei prodotti locali.

LG 16) Ottimizzare il turismo

Per ottimizzare il turismo nelle aree rurali si possono adottare diverse strategie:

Promuovere l'offerta turistica delle aree rurali tramite il marketing territoriale, la creazione di pacchetti turistici integrati e la partecipazione a fiere e eventi turistici.

Migliorare l'accessibilità delle aree rurali mediante l'ampliamento della rete di trasporto pubblico, la definizione di percorsi ciclabili e l'installazione di servizi di car sharing.

Sviluppare la ricettività tramite la creazione di agriturismi, bed and breakfast e altre strutture ricettive in grado di offrire un'esperienza autentica.

Potenziare l'offerta di attività e servizi turistici legati alla cultura locale, agli eventi tradizionali e alle attività enogastronomiche.

Valorizzare il patrimonio naturale e paesaggistico attraverso l'organizzazione di escursioni guidate, trekking, attività di birdwatching e altre iniziative simili.

Coinvolgere le comunità locali nella promozione del turismo rurale e nell'organizzazione di eventi e attività turistiche.

Promuovere il turismo responsabile, che rispetta l'ambiente e valorizza le tradizioni e la cultura locale.

LG 17) Riorientare il Turismo eno-agroalimentare

Il turismo eno-agroalimentare si riferisce alla possibilità di viaggiare per scoprire la cultura e le tradizioni culinarie di una regione o di un paese.

In particolare, l'eno-turismo si concentra sulla scoperta delle varietà di vini e di produzioni di alcolici locali, ristoranti, mercati di produttori locali, e visite alle cantine con degustazioni dei vini.

L'agro-turismo, invece, si concentra sull'esperienza della vita rurale, come passeggiate nella natura, visite alle fattorie, ai campi e all'insediamento delle attività agricole.

Questo tipo di turismo permette ai visitatori di scoprire la cucina regionale, le tradizioni culinarie, la vita rurale e di apprezzare la varietà di prodotti locali. Inoltre, promuove il turismo sostenibile e l'agricoltura locale, anche attraverso la vendita diretta dei prodotti agricoli ai turisti.

In questo modo, il turismo eno-agroalimentare può essere un valido strumento di sviluppo economico delle regioni, oltre a promuovere il patrimonio culturale e gastronomico delle comunità locali.

LG 18) La dieta mediterranea come opportunità di sviluppo

La dieta mediterranea è un'opportunità di sviluppo economico e sociale per molte regioni della sponda mediterranea. Questa dieta è considerata uno dei modelli alimentari più sani al mondo, in grado di prevenire molte malattie croniche, dal diabete alle malattie cardiache, fino ai tumori.

Promuovere la dieta mediterranea può avere notevoli benefici per la salute delle popolazioni interessate, ma anche per l'economia e l'ambiente. Una dieta mediterranea equilibrata prevede un consumo maggiore di frutta, verdura, cereali integrali, legumi, olio d'oliva, pesce fresco e frutta secca, mentre limita il consumo di carne rossa, cibi industriali e zuccheri raffinati.

Per produrre questi alimenti è necessario un uso sostenibile delle risorse naturali, in particolare dell'acqua, ma anche una maggiore attenzione alla biodiversità e alla qualità delle varietà coltivate. Ciò significa che la promozione della dieta mediterranea può essere un incentivo per lo sviluppo delle agricolture locali e dei prodotti tipici di ogni area geografica, che possono diventare un'opportunità per le imprese locali, la creazione di posti di lavoro e la promozione del turismo enogastronomico.

Inoltre, la dieta mediterranea richiede una preparazione culinaria semplice e tradizionale, che valorizza le ricette tipiche delle diverse regioni della sponda mediterranea. Ciò può dare un nuovo impulso alla

promozione della cultura locale, dei prodotti tipici e delle tradizioni culinarie, che possono diventare un'attrazione per i turisti e promuovere l'identità culturale delle varie comunità.

In sintesi, promuovere la dieta mediterranea può avere un effetto positivo sulla salute, sulle attività economiche, sull'ambiente e sulla cultura di molte regioni della sponda mediterranea.

LG 19) Operare la tutela attiva della biodiversità

La tutela attiva della biodiversità è un insieme di azioni e politiche finalizzate alla conservazione e alla valorizzazione della diversità biologica presente sulla Terra. Ogni essere vivente, dalle piante agli animali, contribuisce all'equilibrio dell'ecosistema e alla sopravvivenza dell'umanità stessa.

La tutela attiva della biodiversità prevede la protezione delle specie animali e vegetali minacciate di estinzione, la creazione di parchi e riserve naturali, la promozione di pratiche agricole sostenibili e la riduzione dell'inquinamento.

Inoltre, è importante prevenire l'introduzione di specie invasive, che possono mettere a rischio la biodiversità locale. Ciò avviene attraverso la promozione di campagne di informazione sui danni che queste specie possono provocare e il controllo delle merci e dei trasporti che possono introdurle.

Infine, la tutela attiva della biodiversità passa anche attraverso un'educazione alla conservazione del patrimonio naturalistico, perché solo conoscendo e amando la natura si può imparare a rispettarla e proteggerla.

LG 20) Le comunità energetiche come opportunità di sviluppo delle aree rurali

Le comunità energetiche rappresentano un'opportunità di sviluppo delle aree rurali in quanto possono permettere una maggiore sostenibilità e indipendenza energetica. Una comunità energetica è un gruppo di persone o aziende che collaborano per produrre e distribuire energia rinnovabile a livello locale, con l'obiettivo di ridurre il consumo di energia e aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili.

In una zona rurale, le comunità energetiche possono sfruttare le risorse naturali locali, come ad esempio il sole, il vento o l'acqua, per produrre energia rinnovabile in maniera sostenibile. Inoltre, le comunità energetiche possono promuovere l'efficienza energetica, adottando ad esempio tecnologie innovative per il risparmio energetico e incentivando la riduzione dei consumi.

L'implementazione di comunità energetiche può portare a numerosi vantaggi per le aree rurali, inclusi: Creazione di posti di lavoro e sviluppo economico: la produzione e la distribuzione di energia rinnovabile a livello locale può favorire lo sviluppo di imprese e la creazione di posti di lavoro.

Riduzione delle bollette energetiche: le comunità energetiche possono consentire una maggiore indipendenza dalle compagnie energetiche tradizionali, riducendo le bollette e favorendo la riduzione della povertà energetica.

Promozione della sostenibilità ambientale: la produzione di energia rinnovabile a livello locale riduce le emissioni di CO₂ e promuove la sostenibilità ambientale.

Maggiore resilienza alle crisi energetiche: la produzione di energia rinnovabile a livello locale può garantire un approvvigionamento stabile in caso di interruzioni della rete energetica tradizionale.

In sintesi, le comunità energetiche possono rappresentare un'opportunità importante per lo sviluppo sostenibile delle aree rurali, promuovendo la produzione locale di energia rinnovabile, la riduzione dei costi energetici e il miglioramento della sostenibilità ambientale.

LG 21) Rivitalizzare i borghi attraverso il recupero delle tradizioni

I borghi rappresentano un patrimonio culturale, storico ed architettonico di grande importanza per il nostro paese. Tuttavia, spesso questi luoghi sono in decadenza, a causa dell'abbandono e della scarsa attenzione delle istituzioni e dei cittadini.

Per rivitalizzare i borghi, è necessario puntare sulla valorizzazione delle tradizioni e delle peculiarità del territorio. Innanzitutto, è importante coinvolgere la comunità locale, che può essere il motore trainante di un processo di rinascita. È fondamentale incentivare la creazione di attività commerciali e artigianali, basate sulla produzione di prodotti tipici del luogo, in modo da favorire un turismo sostenibile e consapevole.

Inoltre, è necessario investire nella riqualificazione degli edifici storici, promuovendo la ristrutturazione delle case antiche e il recupero delle tipiche architetture locali. In questo senso, sarebbe importante coinvolgere anche giovani architetti e designer, per offrire una loro visione innovativa in grado di conciliare la tradizione e la modernità.

Infine, è essenziale dedicare spazio alle attività culturali e sociali, creando occasioni di incontro e di scambio fra gli abitanti del borgo e i visitatori. Sarà possibile organizzare eventi, mostre, laboratori e feste, che richiamino la vitalità e l'autenticità della cultura locale.

Il recupero delle tradizioni rappresenta quindi un'opportunità per rivitalizzare i borghi, creando nuove fonti di lavoro e di reddito per la comunità, ma anche per salvaguardare la memoria e i valori di un paese che ha profonde radici nella storia e nella cultura.

LG 22) Rafforzare con lo storytelling l'attrattiva dei territori rurali e delle loro peculiarità

Lo storytelling può essere un modo efficace per rafforzare l'attrattiva dei territori rurali e delle loro peculiarità. Infatti, attraverso la narrazione di storie autentiche e coinvolgenti, è possibile creare un'immagine positiva e suggestiva di un territorio, suscitando l'interesse e la curiosità dei visitatori.

Ad esempio, si possono raccontare le storie di persone che vivono nell'area rurale, descrivendo la loro vita e il loro legame con il territorio. In questo modo si può creare un senso di comunità e di affetto verso la terra, che spinge i visitatori a scoprire di persona la bellezza e la ricchezza della zona.

Inoltre, si possono utilizzare le storie per promuovere le tradizioni locali, le attività economiche e le eccellenze enogastronomiche del territorio. Attraverso la narrazione di aneddoti e curiosità legati a questi aspetti, si può convincere i visitatori a vivere un'esperienza immersiva nel territorio, visitando i luoghi, incontrando le persone e assaggiando i prodotti locali.

Infine, lo storytelling può essere un modo per valorizzare la natura e la biodiversità della zona, evidenziando le specie animali e vegetali presenti sul territorio e le pratiche agricole sostenibili adottate dai contadini locali. In questo modo, si stimola la sensibilità dei visitatori verso la tutela dell'ambiente e la salvaguardia del patrimonio naturale, tramite il sostegno alle attività agricole e ai produttori locali che rispettano l'equilibrio ecologico del territorio.

LG 23) Dallo storytelling allo storyliving

Storytelling si riferisce all'atto di creare e condividere una storia, spesso con l'obiettivo di coinvolgere e affascinare un pubblico. Il storytelling viene spesso utilizzato nel marketing, nella pubblicità, nella politica e in altre aree dove la capacità di catturare l'attenzione e convincere è fondamentale.

Storyliving, d'altra parte, è un termine più recente che si riferisce alla creazione di esperienze immersive attraverso diverse forme di arte e design. Si concentra sull'uso di tecniche di narrazione per creare mondi

vivaci e coinvolgenti che il pubblico può esplorare e sperimentare in prima persona, come ad esempio attraverso esperienze di realtà aumentata o virtuale.

In sintesi, il storytelling è incentrato sulla creazione di una storia interessante da raccontare, mentre lo storyliving mira a creare una esperienza coinvolgente in cui il pubblico diventa parte attiva della narrazione attraverso l'interazione con l'ambiente circostante.

LG 24) Favorire lo sviluppo locale attraverso la cultura

La cultura può svolgere un ruolo critico nello sviluppo locale in diversi modi. Innanzitutto, la creazione di eventi culturali e l'investimento nella promozione della storia e dell'identità locale possono attirare visitatori e turisti, creando un'opportunità economica per le comunità circostanti. Inoltre, l'educazione culturale e l'insegnamento del patrimonio locale possono aiutare a preservare i tesori culturali della regione, aumentando la consapevolezza della storia e della diversità che rendono unica l'area.

Inoltre, gli artisti e gli artigiani locali possono essere sostenuti attraverso programmi di incentivi economici, dando vita a una produzione creativa locale che può essere venduta e promossa come prodotto unico nel suo genere. Ciò può creare un'economia più diversificata e una maggiore autonomia economica della comunità.

La cultura può anche essere un mezzo per affrontare e risolvere problemi sociali come la povertà, l'emarginazione e l'isolamento. I progetti culturali possono coinvolgere e includere le persone che vivono in situazioni svantaggiate, creando un senso di comunità e di appartenenza culturale e riducendo il divario sociale.

In sintesi, la cultura può essere uno strumento potente per promuovere lo sviluppo locale in modo sostenibile e inclusivo, preservando il patrimonio culturale della regione e creando opportunità economiche per le comunità.

LG 25) Il Cilento come Macroregione

Il Cilento si presenta come una macroregione situata nella parte meridionale della Campania, che si estende dalla costa del Mar Tirreno fino ai monti dell'Appennino. La regione è caratterizzata da una variegata geografia che comprende altopiani, colline, spiagge e baie.

Questa regione è nota per la sua bellezza paesaggistica, la sua ricca cultura e la sua storia. Essa incarna la perfetta combinazione di tradizioni rurali, gastronomia locale e ospitalità, mantenendo le sue radici culturali radicate nella tradizione del Medioevo.

Il Cilento è rinomato anche per la sua agricoltura biologica e la produzione di prodotti locali di alta qualità, come l'olio d'oliva, il vino, i formaggi e la carne. La regione vanta inoltre numerose aree protette, tra cui il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, che rendono questa parte della Campania ancora più affascinante e unica.

Nonostante le problematiche ataviche e il ritardo infrastrutturale, grazie alla sua bellezza naturale e alla sua ricca storia, il Cilento è diventato un importante centro turistico, attirando viaggiatori da tutto il mondo. Con la sua autenticità e la sua varietà di offerte turistiche, il Cilento è sicuramente una macroregione con una forte propensione allo sviluppo.

LG 26) innovare salvando la tradizione

L'innovazione e la tradizione possono coesistere e addirittura rafforzarsi a vicenda. Qualche esempio:

Un'azienda di prodotti alimentari tradizionali potrebbe innovare introducendo tecniche di produzione più sostenibili e rispettose dell'ambiente, o utilizzando nuovi ingredienti locali per arricchire il gusto del prodotto senza snaturarlo.

Un artigiano potrebbe usare tecniche di stampa 3D per creare prodotti tradizionali con curvature e dettagli che sarebbero altrimenti difficili da ottenere a mano, ma mantenendo lo stesso aspetto e stile del prodotto originale.

Un festival culturale potrebbe integrare tecnologie moderne come la realtà virtuale o aumentata per creare esperienze immersive che abbiano come tema la tradizione locale, e che permettano ai visitatori di apprezzarla in modo nuovo e coinvolgente.

Un museo potrebbe utilizzare tecnologie interattive e multimediali per rendere la sua collezione di oggetti storici più accessibile e coinvolgente per i visitatori, arricchendo così la loro comprensione delle tradizioni locali che quegli oggetti rappresentano.

**Ipotesi Compilativa per la definizione di un documento strategico preliminare
(Rif. All. n. 2 della DOCUMENTAZIONE COMPROVANTE L'ATTIVITA' PREPARATORIA
Regione Campania)**

1. CARATTERISTICHE DEL PARTENARIATO PUBBLICO/PRIVATO - GAL

1.1 Elementi identificativi del Soggetto Proponente

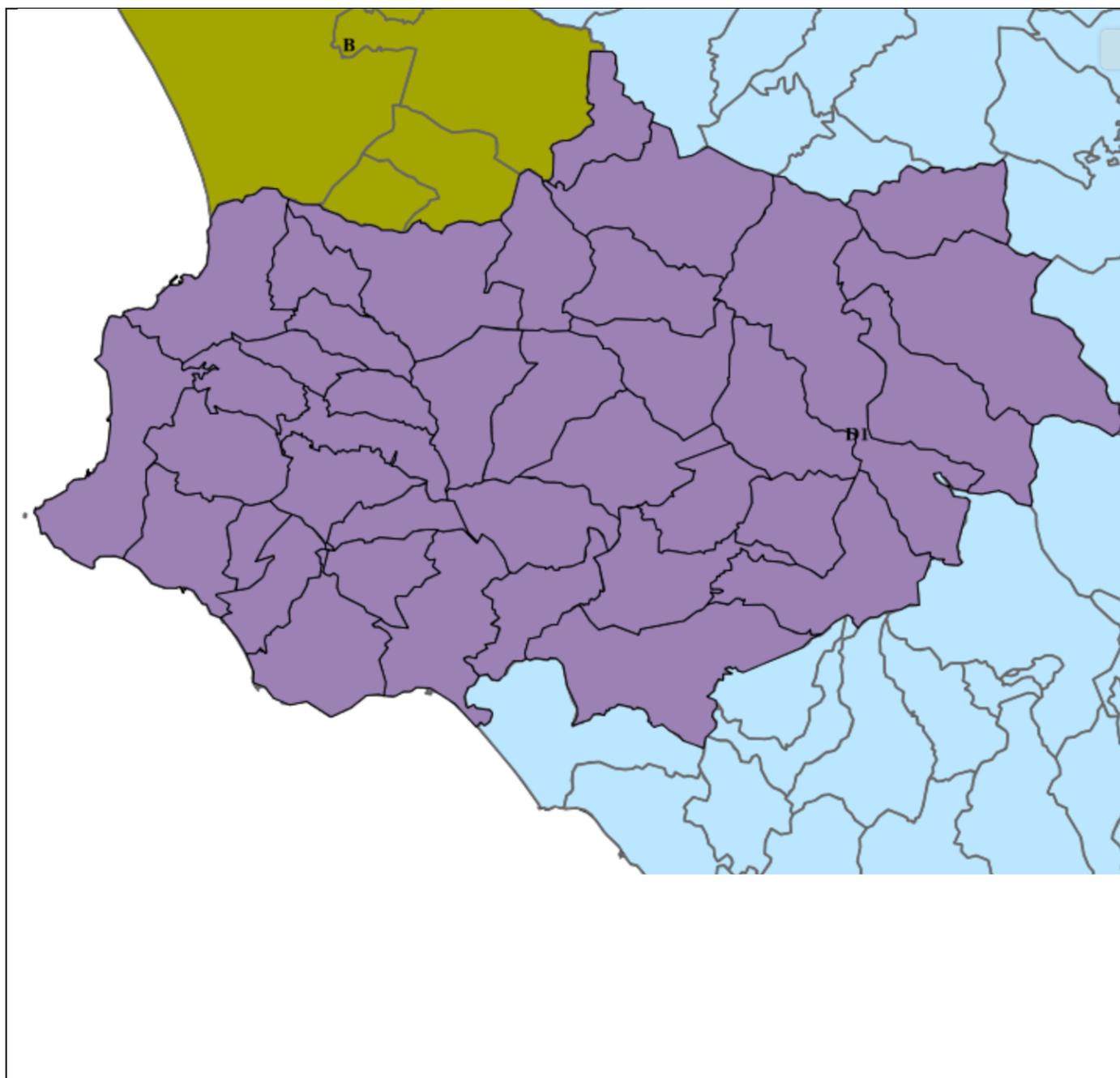
| | |
|-----------------------|--|
| DENOMINAZIONE | GAL CILENTO REGENERATIO |
| FORMA GIURIDICA | S.R.L. |
| DATA COSTITUZIONE | 10.06.2010 |
| SEDE LEGALE | MAGLIANO VETERE (SA), C.SO UMBERTO I SNC – CAP 84050 FRAZIONE: CAPIZZO |
| SEDE OPERATIVA | |
| CODICE FISCALE | 04823610656 |
| P.IVA | 04823610656 |
| ISCRIZIONE CCIAA | 04823610656 |
| TELEFONO | 0974 / 992332 |
| FAX | 0974 / 992144 |
| SITO INTERNET | WWW.CILENTOREGENERATIO.COM |
| EMAIL/PEC | CILENTOREGENERATIO@PEC.IT |
| RAPPRESENTANTE LEGALE | GABRIELE DE MARCO |

| Istituto di Credito | Conto Corrente | IBAN |
|---------------------|----------------|------|
| | n. del | n. |

1.2 Informazioni generali

Zona geografica interessata

CARTOGRAFIA (MAX 1:50.000)



1.2 Individuazione geografica ed amministrativa del territorio

| Comune | Macroarea (C, D) | Superficie (Km2) | Popolazione (n. abitanti) | Densità (ab./ Km2) | Tasso di spopolamento | Indice di invecchiamento | Altri dati significativi <i>(a discrezione del proponente)</i> |
|-----------|---------------------|---------------------|---------------------------------|-----------------------|--------------------------|-----------------------------|--|
| Agropoli | c | 32,47 | 21173 | 646,2 | -0,93% | 181 | |
| Albanella | c | 40,23 | 6273 | 155,9 | -0,60% | 162 | |

| | | | | | | |
|----------------------|---|-------|------|-------|--------|-----|
| Altavilla Silentina | C | 52,48 | 6962 | 132,7 | -0,30% | 167 |
| Campora | D | 29,15 | 325 | 11,1 | -4,91% | 686 |
| Cannalonga | D | 17,75 | 981 | 55,3 | -0,97% | 238 |
| Casal Velino | C | 31,71 | 5343 | 168,5 | -0,01% | 172 |
| Castel San Lorenzo | C | 14,29 | 2246 | 157,1 | -1,22% | 205 |
| Castellabate | C | 37,43 | 8658 | 231,3 | -0,79% | 135 |
| Castelnuovo Cilento | C | 18,6 | 2802 | 155,2 | 2,00% | 264 |
| Ceraso | D | 46,46 | 2268 | 48,8 | -0,44% | 248 |
| Cicerale | D | 41,37 | 1169 | 28,3 | -0,31% | 292 |
| Felitto | C | 41,53 | 1163 | 28 | -1,58% | 380 |
| Gioi C.to | D | 27,99 | 1127 | 40,3 | -2,53% | 369 |
| Giungano | D | 11,7 | 1300 | 111,1 | -0,08% | 143 |
| Laureana | D | 13,74 | 1225 | 89,1 | 1,00% | 180 |
| Laurino | D | 70,45 | 1309 | 18,6 | -2,68% | 363 |
| Lustra | D | 15,24 | 994 | 65,2 | -1,18% | 213 |
| Magliano Vetere | D | 23,3 | 606 | 26 | -2,51% | 420 |
| Moio della Civitella | D | 17,19 | 1802 | 104,8 | -0,89% | 266 |
| Montecorice | D | 22,25 | 2553 | 114,7 | -1,27% | 243 |
| Monteforte Cilento | D | 22,17 | 539 | 24,3 | -0,25% | 247 |
| Novi Velia | D | 34,71 | 2312 | 66,6 | 0,47% | 113 |
| Ogliastro | C | 13,24 | 2263 | 170,9 | 0,22% | 193 |
| Omignano | C | 10,1 | 1632 | 161,6 | 0,10% | 139 |
| Orria | D | 26,55 | 993 | 37,4 | -1,59% | 496 |
| Perdifumo | D | 23,81 | 1758 | 73,8 | 0,29% | 252 |
| Perito | D | 24 | 829 | 34,5 | -2,23% | 316 |
| Piaggine | D | 62,77 | 1180 | 18,8 | -2,47% | 542 |
| Pollica | D | 28,17 | 2178 | 77,3 | -1,81% | 268 |
| Prignano | D | 12,4 | 1070 | 88,9 | -0,31% | 159 |
| Rocccaspide | C | 64,16 | 6971 | 108,7 | -0,34% | 196 |
| Rutino | D | 9,69 | 765 | 79 | -1,52% | 185 |
| Sacco | D | 23,66 | 443 | 18,7 | -1,39% | 497 |
| Salento | D | 23,79 | 1802 | 75,8 | -2,14% | 214 |
| San Mauro | D | 15,28 | 873 | 56,5 | -0,19% | 270 |
| Serramezzana | D | 7,23 | 290 | 40,01 | -0,68% | 383 |
| Sessa Cilento | D | 18,04 | 1200 | 66,5 | -1,79% | 238 |
| Stella | D | 14,52 | 685 | 47,2 | 0,20% | 372 |
| Stio Cilento | D | 24,28 | 776 | 32 | -1,54% | 305 |
| Torchiaro | C | 8,46 | 1824 | 215,6 | -0,04% | 170 |

| | | | | | | |
|---------------------|---|----------|---------|-------|--------|------|
| Trentinara | D | 23,44 | 1572 | 67,1 | -0,94% | 201 |
| Valle dell'Angelo | D | 36,6 | 220 | 6 | -1,18% | 1011 |
| Vallo della Lucania | C | 25,32 | 8084 | 319,3 | -0,94% | 190 |
| TOTALE | | 1.271,02 | 132.869 | 97,8 | -0,99% | 192 |

| 1.3 Classificazione aree rurali | | | | |
|---------------------------------|---------------|--------------------------------|--------------------------------|-----------------|
| Comune | Codice Comune | MACROAREA C (Km ²) | Macroarea D (Km ²) | Totale C+D |
| Agropoli | | 32,47 | ... | 32,47 |
| Albanella | | 40,23 | ... | 40,23 |
| Altavilla Silentina | | 52,48 | ... | 52,48 |
| Casal Velino | | 31,71 | ... | 31,71 |
| Castel San Lorenzo | | 14,29 | ... | 14,29 |
| Castellabate | | 37,43 | ... | 37,43 |
| Castelnuovo Cilento | | 18,6 | ... | 18,6 |
| Felitto | | 41,53 | ... | 41,53 |
| Ogliastro | | 13,24 | ... | 13,24 |
| Omignano | | 10,1 | ... | 10,1 |
| Campora | | ... | 29,15 | 29,15 |
| Cannalonga | | ... | 17,75 | 17,75 |
| Ceraso | | ... | 46,46 | 46,46 |
| Cicerale | | ... | 41,37 | 41,37 |
| Gioi C.to | | ... | 27,99 | 27,99 |
| Giungano | | ... | 11,7 | 11,7 |
| Laureana | | ... | 13,74 | 13,74 |
| Laurino | | ... | 70,45 | 70,45 |
| Lustra | | ... | 15,24 | 15,24 |
| Magliano Vetere | | ... | 23,3 | 23,3 |
| Moio della Civitella | | ... | 17,19 | 17,19 |
| Montecorice | | ... | 22,25 | 22,25 |
| Monteforte Cilento | | ... | 22,17 | 22,17 |
| Novi Velia | | ... | 34,71 | 34,71 |
| Orria | | ... | 26,55 | 26,55 |
| Perdifumo | | ... | 23,81 | 23,81 |
| Perito | | ... | 24 | 24 |
| Piaggine | | ... | 62,77 | 62,77 |
| Pollica | | ... | 28,17 | 28,17 |
| Prignano | | ... | 12,4 | 12,4 |
| Rutino | | ... | 9,69 | 9,69 |
| Sacco | | ... | 23,66 | 23,66 |
| Salento | | ... | 23,79 | 23,79 |
| San Mauro | | ... | 15,28 | 15,28 |
| Serramezzana | | ... | 7,23 | 7,23 |
| Sessa Cilento | | ... | 18,04 | 18,04 |
| Stella | | ... | 14,52 | 14,52 |
| Stio Cilento | | ... | 24,28 | 24,28 |
| Trentinara | | ... | 23,44 | 23,44 |
| Valle dell'Angelo | | ... | 36,6 | 36,6 |
| TOTALE | | 390,02 | 767,7 | 1.157,72 |

| | | | | |
|--|--|--|--|--|
| | | | | |
|--|--|--|--|--|

a) Elenco dei partner pubblici che aderiscono al PPP/GAL

| Ente | Rappresentante | Sede | Telefono | E-mail | Pec |
|-------------------------------------|---------------------------|--|---------------|-----------------------------------|---|
| Comune di Castel San Lorenzo | Giuseppe Scorza | Via L. Salerno 84049 Castel San Lorenzo (SA) | 0828-944066 | | comune.castelsanlorenzo@pec.it |
| Unione dei Comuni Alto Calore | Carmine Casella | Piazza Mercato 84055 Felitto (SA) | 0828 945390 | | unionealtocalore@pec.it |
| Comune di Felitto | Carmine Casella | Piazza Mercato 84055 Felitto (SA) | 0828-945028 | | protocollo@pec.comune.felitto.sa.it |
| Comunità Montana Calore Salernitano | Antonio Rizzo | Via Cesine, 3 84069 Roccadaspide (SA) | 0828 941132 | | protocollo@pec.cmcalore.it |
| Comune di Laurino | Romano Gregorio | Piazza A. Magliani,10 84057 Laurino (SA) | 0974.941014 | | comune.laurino@asmep.ec.it |
| Comune di Stio | Giancarlo Trotta | Via Trieste e Trento,50- 84075 Stio (SA) | 0974-990034 | | protocollo@pec.comune.stio.sa.it |
| Comune di Magliano Vetere | Antonio Piano | Piazza Umberto I 84050 Magliano Vetere (SA) | 0974-992032 | | protocollo@pec.comune.maglianovetere.sa.it |
| Comune di Monteforte Cilento | Bernardo Mottola | Piazza Roma Monteforte Cilento (SA) | 0974-996006 | | protocollo@pec.comune.montefortecilento.sa.it |
| Comune di Valle dell'Angelo | Salvatore Angelo Iannuzzi | Piazza Mazzei, 7- 84070 Valle dell'Angelo (SA) | 0974 942016 | | affarigenerali.valledellangelo@pec.it |
| Comune di Campora | Antonio Morrone | Piazza Umberto I,13- 84040 Campora (SA) | 0974 944004 | | protocollo.campora@asmepec.it |
| Comune di Piaggine | Renato Pizzolante | Piazza Umberto I, 9- 84065 Piaggine (SA) | 0974.942014 | | protocollo@pec.comune.piaggine.sa.it |
| Comune di Sacco | Franco La Tempa | Corso V. Emanuele 84070 Sacco (SA) | 0974.276900 | | tributisacco@legalmail.it |
| Comune di Agropoli | Roberto Mutalipassi | Piazza della Repubblica, 3 Agropoli (SA) | 0974/827411 | | protocollo@pec.comune.agropoli.sa.it |
| Comune di Laureana Cilento | Angelo Serra | Via del Mercato, 24, 84050 Laureana Cilento (SA) | 0974 832022 | | protocollo@pec.comune.laureanacilento.sa.it |
| Comune di Lustra | Luigi Guerra | Via Municipio 84050 Lustra (SA) | 0974.830074 | | protocollo@pec.comune.lustra.sa.it |
| Comune di Rutino | Giuseppe Rotolo | Via Paestum, 6 Rutino (SA) | 0974830020 | | c:protocollo.rutino@asmep.ec.it |
| Comune di Torchiara | Massimo Farro | Via Roma , 1 Torchiara (SA) | 0974 83 11 02 | | protocollo@pec.comune.torchiara.sa.it |
| Comune di Castellabate | Marco Rizzo | Piazza S. Lucia 84048 Castellabate (SA) | 0974 96 23 11 | | comune.castellabate@pec.it |
| Comune di Casalvelino | Silvia Pisapia | P.zza XXIII Luglio, 6 Casal Velino (SA) | 0974 90 88 11 | | protocollo@pec.comune.casalvelino.sa.it |
| Comune di Prignano Cilento | Michele Chirico | P.zza del Municipio, 1 Prignano Cilento (SA) | 0974 83 10 39 | info@comune.prignanocilento.sa.it | protocollo@pec.comune.prignanocilento.sa.it |
| Comune di Perito | Pietro Apolito | Via Garibaldi, 36 Perito (SA) | 0974 99 80 03 | | sociali.perito@asmepec.it |

| | | | | | |
|--------------------------------------|---------------------|---|---------------|--|--|
| Comune di Castelnuovo Cilento | Eros Lamaida | Via San Leonardo Castelnuovo Cilento (SA) | 0974.62128 | | protocollo@pec.comune.castelnuovocilento.sa.it |
| Comune di Gioi | Maria Teresa Scarpa | Piazza Vittorio Emanuele 1 Gioi Cilento (SA) | 0974 99 10 26 | | protocollo@pec.comune.gioi.sa.it |
| Comune di Sessa Cilento | Gerardo Botti | Via Roma 84074 Sessa Cilento (SA) | 0974836055 | | protsessa@pec.it |
| Comune di Perdifumo | Vincenzo Paolillo | Piazza Municipio 84060 Perdifumo (SA) | 0974 84 50 24 | | protocollo.perdifumo@asmepec.it |
| Comune di Montecorice | Flavio Meola | Via Duca degli Abruzzi 84060 Montecorice (SA) | 0974 96 40 73 | | segreteria.montecorice@asmepec.it |
| Comune di Ogliastro Cilento | Michele Apolito | Via Mazzini 84061 Ogliastro Cilento (SA) | 0974.833004 | | protocollo.ogliastrocilento@asmepec.it |
| Comune di Cicerale | Giorgio Ruggiero | Via Roma, 100, 84053 Cicerale (SA) | 0974 834021 | | protocollo.cicerale@asmepec.it |
| Comune di Serramezzana | Augusto Materazzi | Via Roma, 3 Serramezzana (SA) | 0974 845040 | | protocollo.serramezzana@asmepec.it |
| Comune di San Mauro Cilento | Giuseppe Cilento | Via Serra, 18 – 84070 San Mauro Cilento (SA) | 0974 903161 | | protocollo.sanmaurocilento@asmepec.it |
| Comune di Omignano | Raffaele Mondelli | Via Europa, 16, 84060 Omignano (SA) | 0974 836020 | | comune.omignano@pec.it |
| Comune di Vallo della Lucania | Antonio Sansone | Piazza V. Emanuele, 44 Vallo della Lucania (SA) | 0974 71 41 11 | | prot.vallodellalucania@legalmail.it |
| Comune di Salento | Gabriele De Marco | Piazza Europa, 2 84040 Salento (SA) | 0974 62 018 | | protocollo.salento@asmepec.it |
| Comune di Cannalonga | Carmine Laurito | Piazza Del Popolo,1 84040 Cannalonga (SA) | 0974 4375 | | COMUNE.CANNALONGA@ASMEPEC.IT |
| Comune di Ceraso | Aniello Crocamo | Piazza Municipio 84052 Ceraso (SA) | 0974 61078 | | segreteria.ceraso@asmepec.it |
| Comune di Moio della Civitella | Enrico Gnarra | Piazza Municipio, 43 84060 Moio della Civitella (SA) | 097466118 | | protocollo.moio@asmepec.it |
| Comune di Orria | Agostino Astore | Piazza Municipio, 1 Orria (SA) | 0974 99 30 06 | | orriaanagrafe@legalmail.it |
| Comune di Pollica | Stefano Pisani | Via D. Alighieri, 8, 84068 – Pollica (SA) | 0974/ 901004 | | protocollo@pec.comune.pollica.sa.it |
| Comune di Novi Velia | Adriano De Vita | Piazza 19 Agosto 77 Novi Velia (Sa) | 0974 65031 | | protocollo.comunenovivelia@asmepec.it |
| Comune di Stella Cilento | Francesco Massanova | Via Roma, 10 Stella Cilento (SA) | 0974 90 90 78 | | sindaco.stellacilento@asmepec.it |
| Comunità Montana Alento Monte Stella | Angelo Serra | Via Roma, Palazzo Cagnano 84050 Laureana Cilento (SA) | 0974.850511 | | posta@pec.alento-montestella.sa.it |

b) Elenco dei partner privati (parti economiche e sociali) che aderiscono al PPP/GAL

| Denominazione | Rappresentante | Sede | Telefono | E-mail | Settore di attività |
|--------------------|--------------------|--------------------------------|-------------|-------------------------------|---------------------|
| Carocchia Pasquale | Carocchia Pasquale | Via San Lucido N. 2, Stio (SA) | 339 3375421 | pasqualecarocchia@puntopec.it | Legale |

| | | | | | |
|----------------------|----------------------|---|-------------|--|---|
| | | | | | |
| Casula Gelsomino | Casula Gelsomino | Via Sa Mura 24 09010 UTA (CA) | 338 1974072 | maestrocasula@gelsominocasula.it | Pittura e scultura |
| D'alessandro Carmine | D'alessandro Carmine | Via Arco di Piazza N. 26 – Magliano Vetere (SA) | 337 3777413 | c.dalessandro@pec.commercialistisalerno.it | Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili |
| D'alessandro Greta | D'alessandro Greta | Via Fravita N. 14, 84080 Pellezzano (SA) | 337 3777413 | greta.dalessandro@pec.it | D.I. Agricoltura |
| D'alessandro Ilaria | D'alessandro Ilaria | Via Fravita N. 14, 84080 Pellezzano (SA) | 337 3777413 | dalessandroilaria@pec.it | D.I. Agricoltura |
| D'avenia Telemaco | D'avenia Telemaco | Contrada Palazzo Soccorso N. 8, 84050 Magliano Vetere (SA) | 333 8066328 | telemacodavenia@libero.it info@tdeventi.com | Comunicazione |
| Folle Giulia | Folle Giulia | Diana N. 12, 84047 Capaccio (SA) | 0828 046051 | paestum3@libero.it | sport |
| Farace Evelina | Farace Evelina | Contrada Sant'Andrea, SNC, 84048 Castellabate (SA) | 328 6194480 | evelinafarace@puntopec.it | Legale |
| Guariglia Livio | Guariglia Livio | via Santa Maria a Mare N. 9, 84048Castellabate (SA) | 339 8841474 | info@guarigliaagency.com | Pubblicità e Web |
| Marotta Nadia | Marotta Nadia | via Sacra Famiglia N. 16,84043 Agropoli (SA) | 338 6509688 | n.marotta@epap.conafpec.it | Agronomo |
| Infante Mauro | Infante Mauro | Largo Fiera N. 44 85075, Stio (SA) | | | D.I. Zootecnica |
| Arcaro Anna Pina | Arcaro Anna Pina | Viale delle Repubbliche marinare, 5 – 84010 Ravello (SA) | 339 576289 | annapina.arcaro@architettisalernop ec.it | Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Salerno |
| Scairato Vincenzo | Scairato Vincenzo | Via Roma, n.9, 84049, Castel San Lorenzo (SA) | 336 3519505 | cosimoscairato@tiscali.it | D.I. Vitivinicolo |
| Trotta Angelo | Trotta Angelo | Via degli Artigiani N. 3, 84091, Battipaglia (SA) | 335 433892 | angelo.trotta@pec.sa.fnovi.it | D.I. Agricoltura |
| Trotta Virgilio | Trotta Virgilio | VIA LAMIE, 22, 84050, MAGLIANO VETERE (SA) | 339 4556419 | trottavirgilio@pec.it | D.I. Agricoltura |
| Vigorito Carlo | Vigorito Carlo | Via Diana N. 12 Corleto Monforte, 84029(SA) | 339 4436311 | c.vigorito@pec.commercialistisalerno.it | Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili |
| Garden Riviera Hotel | Malvina Pecora | Via Fontana | 0974 961281 | gardenrivierahotel@pec.it | Turismo |

| | | | | | |
|---|--------------------------|--|-------------|-----------------------------------|----------------|
| Dei f.lli Pecora S.N.C | | Nuova, 84048 Santa Maria (SA) | | | |
| Consulenti Associati di Filomena Mastrosimone | Filomena Mastrosimone | Via Roma N.106, 84055 Felitto (SA) | 0828 945207 | consulenti_associati@mailegale.it | Fiscale |
| Casa Vacanze il Tempone | Maria Rosaria Vecchio | Salita S. Giuseppe, SNC, Prignano Cilento (SA) | 0974 831363 | info@residenceiltempone.it | Turismo |
| 100%Italia - International Trade S.R.L | Grazia Di Filippo | Via Lungomare Cristofaro Colombo, snc, 84129, SALERNO (SA) | 089 759002 | 100x100italia@pec.it | Import- Export |
| La Cultura del Fare SRL | Francesco Redi | Via Trezzo n. 56, 30174 Venezia | 041 0993333 | laculturadelfare@legalmail.it | MARKETING |

c) Elenco dei partner privati (organismi che rappresentano la società civile) che aderiscono alPPP/GAL

| Denominazione | Rappresen tante | Sede | Telefono | E-mail | Settore di attività |
|--|------------------------------|--|--------------|---------------------------------------|-------------------------|
| Associazione Cinema e Diritti | Maurizio Del Bufalo | Piazza F.Alario N.1 - 84121, Salerno | 329 4393933 | associazione@cinemaediritti.org | CULTURA |
| L'eco dell'anno | Gelsomino Casula | Via Pomerio, 20 84055 Felitto (SA) | 338 1974072 | maestrocasula@gelsomino.it | CULTURA |
| Ass. Campana Interregionale dell'Italia Meridionale | | Via Mattine, n. 16, 84043 Agropoli | | | |
| Associazione Fai Turismo | Angelo Agresti | Via Prospero Bonadies snc 84074 Sessa Cilento (SA) | 333 9640339 | fabrizioagresti@yahoo.it | TURISMO |
| Contatto Cooperativa Sociale | Paola Feola | Largo Regina Margherita N.11, 84040, Campora (SA) | 0974 270286 | contattocoopsociale@legalmail.it | SOCIO CULTURALE |
| Associazione Leucosia | Giovanni Farace | Via S. Andrea snc, 84048, Castellabate (SA) | 0974 968022 | giovannifarace@libero.it | TURISTICO CULTURALE |
| Ass Culturale di Raffaele Tortora Onlus | Anna Palluotto Tortora | Corso Materazzi, 121, 84048 Castellabate (SA) | 0974 960315 | associazioneraffaeletortora@gmail.com | SOCIO CULTURALE |
| Pro Loco Saxum | Claudio Elia | Via Felitto piano, n. 5 – 84074 Sessa Cilento (SA) | 339 6480438 | prolocosaxum@tiscali.it | TURISTICO CULTURALE |
| Università Europea Per il Turismo | Salvatore Messina | Bulevardi Zogu, 1 Tirana (Albania) | | profsalvatoremessina@hotmail.it | RICERCA E FORMAZIONE |
| Ars Cilento | Liliana Arcaro | VIA EUROPA N. 35, 84040 CAMPORA (Sa) | 338 1706653 | lilianaarcaro@libero.it | ARTIGIANATO |
| Pro Loco Campora | Angelo Rizzo | VIA EUROPA N. 35, 84040 CAMPORA (Sa) | 0974 944004 | prolococampora@gmail.com | TURISTICO CULTURALE |
| Caa Tutela e Lavoro | | Via Caserta, n. 40, 84091 Battipaglia (SA) | 347 7891925 | agronomogrosso@libero.it | TUTELA DEL LAVORO |
| Uimec Uil Campania | | Località Ortale, San Mauro Cilento (SA) | 392 9468341 | buonomo.v@unimecuil.it | AGRICOLTURA |
| Confagricoltura | Rosario Rago | - Viale Verdi, 1Y (Parco | 089 331729 - | direzione.salerno@confagricoltura.it | AGRICOLTURA |

| | | | | | |
|--|------------------|---|-----------------------------|---------------------------------|---------------------|
| Salerno | | Arbostella) 84131 Salerno | 335 5854064 | salerno@confagricoltura.it | |
| Coldiretti Salerno | | Via Piave, n.24 Agropoli (SA) | 335 5854064 | coldiretti.sa@legalmail.it | AGRICOLTURA |
| Confederazione Italiana Agricoltori di Salerno | | Via fiera vecchia, 26 84122 Salerno (SA) | 089 231814 | salerno@cia.it | AGRICOLTURA |
| Copagri di Salerno | Angela Pisacane | Viale Eburum, 22, 84025 Eboli SA | 089 259 7637 340 5630942 | sa.205@caacopagri.it | AGRICOLTURA |
| Confcooperative Campania | Antonio Boera | Centro Direzionale Isola E/3, 80143 Napoli NA | 081 5425467 | campania@pec.confcooperative.it | AGRICOLTURA |
| Confesercenti Sportello di Agropoli | | C.so Garibaldi, 76 84043 Agropoli (SA) | 388 2547290 | ema.prota@alice.it | ASSISTENZA |
| Centro Assistenza Fiscale Sials s.r.l | | Via A. De Gasperi, n. 33, 84043, Agropoli (SA) | 333 2314849 | | ASSISTENZA FISCALE |
| Fondazione Gianbattista Vico Onlus | Luigi Maria Pepe | P.zza giambattista Vico, castello De Vargas, Perdifumo (SA) | 0974 845549 | fondazionegbvico@pec.it | CULTURA |
| Banca di Credito Cooperativo di Aquara | | Via Garibaldi, snc, 84020 Aquara (SA) | 0828 962755 | segreteria@pec.bccaquara.it | ECONOMIA |
| Associazione CilentoRegeneratio Onlus | Anna Pina Arcaro | Frazione Capizzo, via Positano – 84050, Magliano Vetere (SA) | 0974 1902290 | cilentoregeneratio@libero.it | turistico culturale |
| Fare Ambiente Movimento Ecologista Europeo | Vincenzo Pepe | Via Valadier 36 A - 00193 Roma | 06.484409 | presidenzafareambiente@pec.it | AMBIENTE |

d) Elenco dei gruppi di interesse che formeranno/formano l'organo decisionale

| Denominazione | Settore di attività |
|---------------|--|
| Soci Privati | Agricoltura, turismo, formazione, commercio, artigianato, società civile, sport, ambiente, cooperazione, tecnologie innovative, marketing, comunicazione |
| Soci Pubblici | Amministrazione e miglioramento dei beni comuni, ambiente, socioeconomico, sviluppo locale, cooperazione, contrasto allo spopolamento, innovazione, |
| | |

Peso percentuale previsto dei soggetti pubblici che formeranno/formano l'organo decisionale (%)

Peso percentuale previsto dei gruppi d'interesse privati che formeranno/formano l'organo decisionale (%): 51

- gruppo di interesse Soci Privati _____ %) 51
- gruppo di interesse Soci Pubblici _____ %) 49
- gruppo di interesse _____ %) _____

e) Esperienza dei singoli componenti che formeranno/formano l'organo decisionale del PPP/GAL rispetto agli ambiti tematici scelti nella proposta di SSL allegata al bando

DESCRIZIONE

I Poteri decisionali, come da statuto e codice civile, si dividono tra Assemblea dei Soci e Consiglio di Amministrazione al quale vengono affidati i compiti di gestione della società. Il CdA si compone di N° 7 componenti, con esperienza congrua rispetto al tema catalizzatore, con la presenza di almeno 3 componenti eletti tra giovani o donne. Dei sette componenti, quattro saranno attribuiti alla compagine privata. Nella componente del livello decisionale attribuita ai soci privati, l'impegno assunto è quello di garantire la presenza di almeno tre soggetti eletti tra giovani o donne. Gli impegni verranno rispettati e le persone prescelte non solo avranno questi requisiti di genere e/o di età (< 35 anni), ma presenteranno anche una competenza professionale e/o imprenditoriale in assonanza con le attività che saranno gestite dal GAL. Saranno scelti imprenditori o professionisti che avranno esperienza in materia di attività ricettiva o di trasformazione di produzione agricola, nonché competenza in materia tecnico-economica con esperienza amministrativa sulla disciplina concernente i finanziamenti dei GAL e delle Misure PSR.

Assetto organizzativo ed amministrativo del richiedente il sostegno

L'assetto organizzativo e gestionale della struttura tecnica è organizzato di volta in volta rispetto al quadro dei fabbisogni relativo della SSL, nonché di una adeguata attribuzione delle funzioni e dei compiti alle risorse. Tale organizzazione, avviene in maniera funzionale alle effettive attività da implementare e realizzare.

Nel settore amministrativo-contabile il GAL ha disposto di competenze specialistiche e di apporti tecnici mediante la creazione, in passato, di una Short List dalla quale poter attingere le professionalità necessarie pubblicando l'avviso denominato "AVVISO PUBBLICO PER LA FORMAZIONE DI UNA SHORT LIST DI PROFESSIONISTI ED ESPERTI A CUI ATTINGERE PER L'AFFIDAMENTO DI INCARICHI ESTERNI DI ASSISTENZA TECNICA ED ATTIVITÀ CONNESSE ALL'ATTUAZIONE DELLA SSL "I BORGHI DELLA DIETA MEDITERRANEA" PSR CAMPANIA 2014 – 2020 COFINANZIATA DAL FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE E DELLA SSL FLAG CILENTO MARE BLU A VALERE SULLE RISORSE DEL PO FEAMP 2014 – 2020"

Nello specifico il GAL ha inteso acquisire la disponibilità delle seguenti aree:

- AREA A GESTIONALE, GIURIDICO/ ECONOMICA
- AREA B TECNICO – SCIENTIFICA
- AREA C RICERCA, SVILUPPO E INTERNAZIONALIZZAZIONE
- AREA D MARKETING, COMUNICAZIONE E RISORSE UMANE

Per le predette aree il GAL si riserva di selezionare i seguenti profili professionali:

- Esperto senior
- Esperto middle
- Esperto junior

Attualmente la pianta organica risulta così composta:

| Nominativo | Incarico/funzioni | Tipologia contrattuale | Termini contrattuali | Esperienza |
|-----------------------|-------------------------------------|------------------------|----------------------|--|
| GABRIELE DE MARCO | PRESIDENTE | | | AVVOCATO CON ESPERIENZA DECENNALE COME SINDACO DEL COMUNE DI SALENTO |
| LUCA CERRETANI | COORDINATORE | 2222 c.c. | 12 MESI | ESPERIENZA DECENNALE COME COORDINATORE E RAF GAL |
| PASQUALE D'ALESSANDRO | RAF | CO.CO.CO | 12 MESI | ESPERTO CONTABILE, ESPERIENZA DECENNALE COME RAF GAL |
| CARMEN MASIELLO | ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO | 2222 c.c. | 12 MESI | STUDI LEGALI, MASTER II LIV DIRITTO AMMINISTRATIVO, ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO GAL |
| MARIA GIORDANO | RESPONSABILE DI MISURA 6 | 2222 c.c. | 12 MESI | ARCHITETTO CON ESPERIENZA DECENNALE ALL'INTERNO DI LEADER/CLLD COME TECNICO ISTRUTTORE E RESPONSABILE DI MISURA |
| FEDERICO POPOLIZIO | RESPONSABILE MISURA 7 | 2222 c.c. | 12 MESI | ESPERIENZA VENTENNALE ALL'INTERNO DI LEADER/CLLD COME ANIMATORE, SUPPORTO ALL'AMMINISTRAZIONE, RESPONSABILE DI MISURA |
| GIOVANNA RICCI | RESPONSABILE DI MISURA 4 E MIS. 16 | 2222 c.c. | 12 MESI | ESPERIENZA 5 ANNI ALL'INTERNO DI LEADER/CLLD COME TECNICO ISTRUTTORE, RESPONSABILE DI MISURA E COORDINATORE AREE INTERNE |
| LAURA APONE | RESPONSABILE DI MISURA 19.3.1 | 2222 c.c. | 12 MESI | STUDI LEGALI E AMMINISTRATIVI, ESPERIENZA TRIENNALE COME RESPONSABILE DI MISURA |
| NICOLA NICOLETTI | ADDETTO COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE | 2222 c.c. | 12 MESI | MASTER IN COMUNICAZIONE, ISCRITTO ALL'ORDINE DEI GIORNALISTI |

| | | | | |
|-----------------|--|-----------|---------|---|
| ELENA FOCCILLO | SUPPORTO ALL'AMMINISTRAZIONE | 2222 c.c. | 12 MESI | ESPERIENZA DECENNALE ALL'INTERNO DI LEADER/CLLD COME RAF FLAG E SUPPORTO ALL'AMMINISTRAZIONE |
| CARMELO INFANTE | RESPONSABILE ANIMAZIONE E MONITORAGGIO | 2222 c.c. | 12 MESI | ESPERIENZA 5 ANNI ALL'INTERNO DI LEADER/CLLD COME ANIMATORE, RESPONSABILE MONITORAGGIO E RAF FLAG |

| Analisi SWOT ¹ | | | |
|---------------------------|--|------|--|
| Cod. | Punti forza (Descrizione) | Cod. | Punti di debolezza (Descrizione) |
| PF01 | Il territorio possiede un patrimonio ambientale e paesaggistico di eccezionale valore inserito nella World Heritage List dell'UNESCO e nella rete delle riserve di Biosfera e notevole numero di aree Natura 2000 (SIC, ZPS) nonché di riserve naturali, di cui 1 marina | PD01 | Difficoltà di generare innovazione agricola e diversificazione per via delle molteplici normative di tutela ambientale. Invecchiamento delle ceppaie e dei boschi cedui. |
| PF02 | Alta biodiversità collegata alla diversità degli habitat e presenza di endemismi, relitti e specie della flora (es. Genista cilentina, Taxus baccata) e della fauna (lepre appenninica, lontra) in rarefazione. | PD02 | Eccessiva frammentazione degli ambiti naturali e seminaturali (costa e valli fluviali interne) dovute principalmente alle opere edilizie, anche abusive, e alla presenza di insediamenti industriali. |
| PF03 | Presenza di una rete idrografica ben sviluppata | PD03 | Presenza di microdiscariche abusive, localizzate per la maggior parte lungo le aste fluviali |
| PF04 | Riorganizzazione in atto per la realizzazione del ciclo integrato delle acque e individuazione di un unico soggetto gestore | PD04 | Squilibri dell'assetto idrogeologico con elevato rischio per infrastrutture e popolazione residente. |
| PF05 | Ruolo primario dell'agricoltura nel tessuto socioeconomico e culturale di tutto il territorio, sia nelle zone costiere che nel territorio interno. | PD05 | Piccola dimensione delle aziende agricole, frammentazione delle proprietà e delle filiere, produzione agricola destinata prevalentemente all'autoconsumo. |
| PF06 | Territorio e clima idoneo alla coltivazione dei prodotti tipici locali. | PD06 | Produzione agricola destinata prevalentemente all'autoconsumo |
| PF07 | Forte presenza di agricoltura biologica e tradizionale poco impattante sull'ambiente | PD07 | Scarso ricorso al marketing e bassa remunerazione degli agricoltori |
| PF08 | Produzione e trasformazione di prodotti biologici in crescita | PD08 | Scarsa formazione professionale operatori soprattutto dei giovani |
| PF09 | Sistema colturale esteso e diffuso con prevalenza di coltivazioni di tipo estensivo e con buone potenzialità di presidio del territorio | PD09 | Abbandono delle aree agricole e di colture tradizionali, in particolare nelle aree più marginali |
| PF10 | Elevata qualità dei prodotti agroalimentari, alcuni dei quali con riconoscimento comunitario di tipicità e 110 prodotti segnalati e 5 presidi slow food | PD10 | Alti costi per lo svolgimento delle varie fasi delle attività agricole |
| PF11 | Elevata presenza di boschi con gestione finalizzata ad uso produttivo | PD11 | Mancanza di piani di assestamento forestale |
| PF12 | Paesaggio agrario ancora caratterizzato dal tipico sistema dei "piccoli campi" che consente l'ottimizzazione dell'uso delle acque, la minimizzazione dell'erosione del suolo, la conservazione di spazi naturali e nuclei di | PD12 | Scarsa competitività delle aziende agro-silvopastorali dovute a: rarefazione del tessuto produttivo, carenza di associazioni di categoria, insufficienza di una rete di servizi di consulenza alle imprese, bassa qualificazione della manodopera, carenza di capacità |

¹ Comporre e giustificare, sulla base dell'analisi di contesto e dei relativi parametri ed indicatori rilevati, la mappa dei punti di forza, di debolezza, delle minacce e delle opportunità che caratterizzano il territorio di riferimento, anche attraverso opportuni schemi riepilogativi. La SWOT è composta con riferimento anche alle risultanze dell'analisi operata dal PSR, all'approccio multisettoriale previsto per lo Sviluppo locale Leader, con un focus sulle caratteristiche specifiche dell'area e sulla sua peculiarità, piuttosto che con la sola enumerazione delle caratteristiche comuni, in quanto analisi SWOT generiche potrebbero essere applicate ovunque.

| | | | |
|-------------|---|-------------|--|
| | vegetazione naturale e seminaturale (cespuglieti, siepi, filari, margini di macchia e boschetti, pascoli). | | imprenditoriali, assenza di legami tra mondo della formazione e della ricerca e mondo produttivo |
| PF13 | Rete commerciale è ancora caratterizzata da casi di commercio di prossimità e si delinea come un vero e proprio sistema di “piccoli centri commerciali naturali” | PD13 | Territorio servito scarsamente da trasporti e vie di comunicazione. |
| PF14 | I settori commerciali di maggiore influenza riguardano comunque gli alimentari e i servizi per il turismo. | PD14 | Scarsa conoscenza del territorio da parte del cliente target |
| PF15 | Varietà di forme culturali presenti (archeologico, enogastronomico, artistico, etc.) di rilevanza mondiale (riconoscimento UNESCO, 1998) | PD15 | Risorse finanziarie insufficienti per la valorizzazione fisica dei luoghi archeologici |
| PF16 | Diffusa presenza di forti tradizioni culturali locali | PD16 | Poca conoscenza dell’offerta culturale e dei luoghi archeologici da parte dei clienti target |
| PF17 | Beni culturali diffusi su tutto il territorio | PD17 | Mancanza di adeguate opere di 38 territorio, in gran parte ancora da valorizzare (mulini, torri costiere, castelli, conventi bizantini, borghi abbandonati) tutela e manutenzione dei beni culturali. |
| PF18 | Forte attaccamento emotivo della popolazione al territorio e anche da parte delle giovani generazioni con forte rafforzamento dei fattori di riconoscibilità e identità. | PD18 | Abbandono dei centri minori delle aree interne verso comuni della fascia costiera o verso centri dove risulta più facile trovare occupazione |
| PF19 | Elevato numero di imprese artigiane con produzioni tipiche | PD19 | Ridotta dimensione delle aziende e solo di rado la produzione assume le caratteristiche di vera e propria attività d’impresa |
| PF20 | Produzioni artistiche e tradizionali dell’area molto apprezzate dal mercato | PD20 | Assenza di legami tra mondo produttivo e della formazione professionale continua |
| PF21 | Fiscalità di vantaggio nelle aree interne e imprese verdi | PD21 | Insufficienza di una rete di servizi alle imprese. |
| PF22 | Diffuso sistema di istruzione primario e secondario di buon livello con concentrazione delle scuole di secondo grado in alcuni comuni più grandi. | PD22 | Disagio sulla mobilità intercomunale per il raggiungimento delle sedi scolastiche (reti di infrastrutture) |
| PF23 | Grande disponibilità di forza lavoro | PD23 | Tassi di disoccupazione piuttosto elevati soprattutto fra i giovani e le donne con un buon tasso di scolarizzazione |
| PF24 | Alta presenza di associazioni di volontariato e organizzazioni del terzo settore e sociali | PD24 | Scarsa propensione allo sviluppo di modelli e strumenti di cooperazione sociale. |
| PF25 | Presenza di strade a scorrimento lento inserite in contesti naturalistici interessanti con potenzialità turistico-ricreative | PD25 | Carenza o assenza di trasporto pubblico su gomma per molti centri dell’interno e inadeguatezza del collegamento con servizi pubblici anche fra i centri maggiori |
| PF26 | Consolidato richiamo turistico delle località costiere e forte potenzialità turistico-ricreativa delle aree interne per lo sviluppo di un’offerta diversificata | PD26 | Scarsa capacità delle aree interne di attrarre turisti a causa di una difficile accessibilità ai luoghi e della mancanza di un’offerta ricettiva di livello adeguato |
| PF27 | Ricco paniere di prodotti agroalimentari e artigianali con possibilità per lo sviluppo di itinerari enogastronomici | PD27 | In alcuni casi si registrano bassi livelli di competenza professionale degli operatori turistici |
| PF28 | Disponibilità da parte della popolazione locale ad avviare progetti di ospitalità diffusa | PD28 | Scarse capacità di attivare efficaci iniziative di marketing territoriale |
| PF29 | Esistenza di numerose tipologie di tessuto urbano, determinata dall’adattarsi dell’edificato alla morfologia del territorio (nuclei in cresta, a mezzacosta, adagiati sul crinale, ecc.). | PD29 | Diffusi interventi di “sovracostruzione” su immobili storici con utilizzo di materiali non appropriati (diffuso uso di materiali plastici, infissi in alluminio, eternit, superfetazioni e volumi aggiunti in cemento armato) con conseguente diminuzione del valore del costruito e compromissione dei caratteri morfologici dei centri urbani. |
| Cod. | Opportunità | Cod. | Minacce |

| | <i>(Descrizione)</i> | | <i>(Descrizione)</i> |
|-----|--|-----|--|
| O01 | Possibilità di incremento delle produzioni agricole di pregio caratteristiche solo del territorio cilentano | M01 | Abbandono delle attività agricole dovuta al progressivo invecchiamento della popolazione |
| O02 | Possibilità di incrementare i legami con la ristorazione, il turismo, l'artigianato tipico | M02 | Circuiti distributivi di alcune filiere poco sviluppati e poco sensibili al territorio. |
| O03 | Sviluppo del turismo legato al paesaggio agricolo, alle attività, cultura, tradizioni e prodotti tipici. | M03 | Livello di qualificazione delle risorse umane impiegate non sempre adeguato. |
| O04 | Possibilità di qualificazione delle produzioni attraverso marchi d'area o riferibili a risorse naturali e culturali presenti (Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Aree archeologiche, etc) | M04 | Concorrenza di prodotti agricoli di altre aree italiane e anche di Paesi esteri (anche non tipici) |
| O05 | Interesse crescente da parte del mercato sia nazionale che estero per le produzioni agroalimentari tipiche e di agricoltura biologica | M05 | Poca competitività dei prodotti agricoli locali in relazione anche agli alti costi di produzione. |
| O06 | Possibilità di creare numerosi posti di lavoro in ragione dello sviluppo di filiere produttive legate ai prodotti tipici locali. | M06 | Difficoltà di coordinamento tra i vari operatori di alcune filiere. |
| O07 | Sviluppo della domanda turistica nel settore naturalistico/escursionistico | M07 | Forte pressione del flusso turistico sulle aree naturali sensibili ed in particolare nelle aree costiere |
| O08 | Inserimento del Territorio nelle reti ecologiche nazionali ed europee che beneficiano di specifiche fonti di finanziamento (Progetto APE, Life Natura, etc.) | M08 | Urbanizzazione incontrollata della pianura, espansioni incongrue col tessuto edilizio consolidato, abusivismo |
| O09 | Organizzazione della rete di prossimità e promozione della filiera corta e dei "centri Commerciali Naturali" | M09 | Perdita delle potenzialità commerciali nei centri storici |
| O10 | Crescente interesse da parte del mercato italiano e da parte di quelli esteri delle produzioni agroalimentari tipiche e di agricoltura biologica. | M10 | Uso di prodotti esterni e di scarsa qualità nel circuito commerciale locale. |
| O11 | Il commercio riscopre sempre di più il valore della filiera corta e delle produzioni tipiche di qualità. | M11 | I settori di qualità non si integrano né condividono certificazioni di qualità |
| O12 | Varietà di offerta ampia e possibilità di creazione di pacchetti turistici integrati. | M12 | Sistema della pianificazione debole nei confronti dei beni culturali e della tutela del paesaggio. |
| O13 | Beni culturali diffusi su tutto il territorio, in gran parte ancora da valorizzare (mulini, torri costiere, castelli, conventi bizantini, borghi abbandonati) | M13 | Rischio di scomparsa di alcuni importanti siti archeologici. |
| O14 | Disponibilità di risorse finanziarie nazionali per lo sviluppo del settore dei beni culturali. | M14 | Difficoltà di collegamenti su tutto il territorio del Gal vista la carenza di infrastrutture |
| O15 | Fenomeno di "migrazione di ritorno" favorito dalla migliore qualità della vita (tranquillità, stress ridotti, ecc.) | M15 | Tendenza all'invecchiamento della popolazione |
| O16 | Valorizzazione del patrimonio genetico territoriale. | M16 | Abbandono di parti del territorio con conseguenti fenomeni di degrado e disfacimento delle componenti ambientale |
| O17 | Crescita della domanda di prodotti con una forte connotazione territoriale | M17 | Lo scarso ricambio generazionale potrebbe determinare la scomparsa di know-how |
| O18 | Diffusione di marchi collettivi territoriali per il riconoscimento della tipicità e della provenienza dei prodotti tipici locali | M18 | Riduzione degli investimenti sia sulle infrastrutture che sui servizi alle imprese |
| O19 | Popolazione giovanile sensibile alle tematiche ambientali. | M19 | Emigrazione dei giovani in zone che danno maggiori opportunità di lavoro. |
| O20 | Potenzialità di sviluppo molto elevate in alcuni settori (comparto agricolo, turismo, industria manifatturiera) da cui potrebbero scaturire nuove opportunità occupazionali. | M20 | Perdita di competitività nei confronti dei Paesi a basso costo del lavoro |

| | | | |
|-----|--|-----|---|
| O21 | Presenza di scenari territoriali e nuovi bacini d'impiego (ambiente, cultura) con potenzialità da sfruttare. | M21 | Aumento del lavoro non regolare |
| O22 | Espansione, a livello nazionale e internazionale, di una domanda turistica legata all'ambiente naturale, rurale ed alle produzioni tipiche. | M22 | Aumento dell'attrattività di altre aree, meglio attrezzate dal punto di vista infrastrutturale, in grado di esercitare una forte pressione competitiva nei confronti dell'area. |
| O23 | Diffusione di forme di soggiorno non tradizionali (ospitalità diffusa, bed and breakfast, ecc) che basano la loro attrattività anche sulla presenza di luoghi interessanti sotto il profilo architettonico | M23 | Sistema della pianificazione debole nei confronti della tutela degli immobili storici e dei caratteri costruttivi tipici. |

| Definizione dei fabbisogni ¹ | | |
|---|---|---|
| FB cod. | FB (Descrizione) | Elementi swot correlati (Riferimento a PF, PD, O, M) |
| FB01 | Necessità di un rafforzamento della propensione all'associazionismo imprenditoriale, alla cooperazione e a fare rete | PF05; PF19; PF24. PD05; PD07; PD12; PD20; PD21; PD24; PD28. O02; O09. M06; M18. |
| FB02 | Necessità di incrementare la diffusione dell'imprenditorialità e della cultura del rischio di impresa | PF13. PD06; PD08; PD12; PD19. M03. |
| FB03 | Necessità di mitigare i rischi di abbandono e spopolamento dei territori rurali, favorire il turnover nelle aziende agricole, rafforzare la remuneratività del settore agricolo | PF22; PF23. PD10; PD22; PD23. M01; M15; M16; M17; M19; M21; M22. O20; O15. |
| FB04 | Necessità di rafforzare il carattere sistemico del tessuto imprenditoriale turistico e la sostenibilità del turismo rurale | PF01; PF14; PF21; PF27; PF28. PD13; PD25; PD26; PD27 O02; O03; O07; O12; O13; O14; O19; O22; O23;. M08; M09; M12; M13; M20. |
| FB05 | Necessità di istituire e consolidare le filiere corte dei prodotti materiali e immateriali legati al concetto di Dieta Mediterranea | PF06; PF18. PD18. O01; O04; O05; O06; O11; O17; O18; O21. M02; M04; M05; M10; M11. |
| FB06 | Necessità di valorizzazione di produzioni identitarie di nicchia e certificate di elevata qualità e basate sui valori della biodiversità ambientale e socioculturale | PF02; PF07; PF08; PF09; PF10; PF12. PD03. O10; O16 |
| FB07 | Necessità di valorizzare gli attrattori culturali e ambientali del territorio in un'ottica di sostenibilità ambientale ed economica | PF03; PF04; PF11; PF15; PF17; PF20; PF25; PF29; PD01; PD02; PD04; PD11; PD14; PD15; PD16; PD17; PD29; O08;. M14; M23. |
| FB08 | Necessità di migliorare le prestazioni energetiche nelle pratiche agricole e in quelle diversificate | PF03; PF04; PF11; PF15; PF17; PF20; PF25; PF29; PD01; PD02; PD04; PD11; PD14; PD15; PD16; PD17; PD29; O08;. M14; M23. |

2. ATTIVITA' DI SUPPORTO PREPARATORIO ²

¹ Sulla base dell'analisi di contesto e della mappa dei punti di forza, di debolezza, delle minacce e delle opportunità che caratterizzano l'Ambito territoriale designato, elencare la lista dei fabbisogni (FB) codificati, con l'ausilio del sopra indicato Quadro, accompagnandoli con una breve descrizione ed evidenziando la relazione con i PF, PD, O, M che li originano. L'individuazione esatta e concreta dei fabbisogni dovrà costituire la base per la definizione dei criteri di selezione.

² Le attività svolte dal partenariato devono essere descritte, documentate e concluse alla data di presentazione della domanda di partecipazione del presente bando attestata dalla sua data di protocollazione.

2.1 Attività di animazione del territorio ¹

Indicare il numero delle attività realizzate e descrivere puntualmente l'attività svolta

Nell'ambito dell'attività di animazione espletata in preparazione della nuova Programmazione Europea, relativamente alle risorse attribuite con il sostegno preparatorio alla nuova SSL 21-27, il Gal Cilento Regeneratio ha predisposto e organizzato un articolato piano di animazione territoriale dal titolo "La Voce delle Comunità Locali Verso Europa 21-27". Il titolo della campagna di ascolto e sensibilizzazione, precisa il significato delle azioni di promozione e concertazione che ha coinvolto i cittadini, le istituzioni, gli stake holders e le associazioni del territorio di competenza del GAL. Sono stati predisposti quindi n. 12 incontri sulle principali tematiche evidenziate nei documenti di indirizzo prodotti presso i tavoli di concertazione europei, nazionali e Regionali. Il piano di incontri è stato organizzato al livello territoriale con circa quattro incontri per ognuno dei quattro STS (Calore Salernitano, Gelbison, Alento Montestella, Magna Grecia), su cui ricade l'area amministrativa dei comuni facenti parte del Gal. Tale articolazione degli incontri è stata predisposta non solo in modo da intercettare il maggior numero possibili di partecipanti e di stake holders, ma anche in funzione del coinvolgimento territoriale delle comunità residenti, delle aziende e delle associazioni che partecipano quotidianamente alla vita del territorio. Si riporta di seguito elenco dettagliato degli incontri svolti:

- 1) Incontro **Vallo della Lucania** 15/11/2022 Tema "La politica agricola comunitaria"
- 2) Incontro **Campora** 17/11/2022 Tema "Un'Europa più intelligente"
- 3) Incontro **Perito** 21/11/2022 Tema "Uno sviluppo più vicino ai territori"
- 4) Incontro **Altavilla Silentina** 24/11/2022 Tema "Agricoltura e sviluppo rurale"
- 5) Incontro **Lustra** 26/11/2022 Tema "Cultura e sviluppo"
- 6) Incontro **Monteforte** 29/11/2022 Tema "Un'Europa più connessa"
- 7) Incontro **Ceraso** 30/11/2022 Tema "Un'Europa più sociale"
- 8) Incontro **Castellabate** 10/01/2023 Tema "Il PNRR, opportunità e prospettive"
- 9) Incontro **Piaggine** 07/02/2023 Tema "I borghi della dieta mediterranea"
- 10) Incontro **Stio** 13/02/2023 Tema "Un'Europa più verde"
- 11) Incontro **Agropoli** 12/05/2023 Tema "Linee guida e studi sul territorio"

Si precisa che la campagna di comunicazione ha coinvolto la maggior parte delle testate giornalistiche e delle emittenti televisive locali che hanno seguito, nei diversi appuntamenti, la campagna di animazione. Inoltre, si fa presente che la struttura tecnica e amministrativa della società ha ampiamente partecipato a tutte le attività apportando un considerevole know-how ai lavori di preparazione. Detto questo, il lavoro di animazione è stato condotto attraverso il seguente schema:

1. Ricerca;
2. Promozione;
3. Ascolto e sensibilizzazione;
4. Diffusione dei risultati

1_Ricerca, relativamente all'attività di ricerca, questa si pone in maniera trasversale alle due successive includendo queste ultime delle azioni della prima. Le indagini sono state operate per mezzo di interviste, questionari, ricerche bibliografiche e su banche dati. Si è proceduto alla stesura delle schede di rilevamento e alla raccolta dati per tutti i Comuni dell'area GAL, riportando per ognuno di essi:

- Dati relativi ai fattori tradizionali;
- Popolazione;
- Leve di interesse storico, economico, culturale;
- Attività economiche presenti;
- Associazioni;
- Dati relativi all'agricoltura;
- Dati culturali;
- Viabilità;
- Connessioni.

Sono state intervistate inoltre, attraverso un apposita scheda di rilevazione che evidenzia non solo la carta d'identità dell'azienda ma anche le principali aspettative e necessità, almeno tre imprese medie per ogni comune del gal per un totale di circa 150 aziende.

Al fine di agevolare la fase di promozione, per ogni incontro è stata effettuata una ricerca che ha coinvolto sia i canali istituzionali che le fonti web al fine di intercettare ed invitare il maggior numero di stakeholder possibili. Tale ricerca ha prodotto una mail list di oltre 400 contatti facenti parte dei diversi settori di attività a cui saranno indirizzate le politiche locali.

2_Promozione, in riferimento a tale attività, come detto, è stato programmato ed espletato un piano di promozione che ha incluso la diffusione delle notizie presso le principali aziende di informazione (testate giornalistiche e televisive), l'invio di inviti mirati agli stakeholder del territorio e alle amministrazioni pubbliche, l'affissione di manifesti e locandine su tutto il territorio di competenza del gal. Relativamente al piano di promozione mirata degli incontri si fornisce un piano dettagliato, non esaustivo, degli stakeholder contattati:

- primo incontro, "**la Politica Agricola Comunitaria**", attori del panorama agricolo cilentano, giovani e nuovi imprenditori agricoli, aziende agrituristiche e operatori dell'indotto.
- Secondo incontro, "**Un'Europa più intelligente**", professionisti e imprenditori che si sono distinti sul territorio affermandosi nel

¹ Attività di consultazione del territorio, degli attori locali della componente pubblica, componente privata - parti economiche e sociale e componente privata - società civile, svolta per il processo di elaborazione di una ipotesi di Strategia di Sviluppo Locale. Gli incontri devono essere supportati da unriscontro del numero dei partecipanti (foglio firma), documentazione fotografica e dal materiale divulgativo prodotto (manifesti, brochure, etc ...)

loro settore, amministrazioni pubbliche, start up, operatori della digitalizzazione, cooperative, ;

- Terzo incontro, **“Uno sviluppo più vicino ai territori”**, residence, B&B, hotel, associazioni turistiche e culturali, tecnici comunali, amministrazioni pubbliche, imprenditori digitali, smart workers, proloco, associazioni e altri operatori legati principalmente settore dell'accoglienza e dell'accessibilità;
- Quarto incontro, **“Agricoltura e sviluppo rurale”**, country house, società agricole, agriturismi, società di R&I, professori universitari, professionisti legati al mondo dell'agricoltura e della ricerca ed innovazione agricola, aziende di smaltimento rifiuti.
- Quinto incontro, **“Cultura e sviluppo”**, associazioni del territorio nelle loro varie forme costituite, redazioni giornalistiche, associazioni di volontariato, scrittori, operatori culturali, musei, siti archeologici, operatori della digitalizzazione, professori universitari, operatori della formazione.
- Sesto incontro, **“Un'Europa più connessa”**, con tale tema si è intesa non solo la connessione web, ma anche la connessione viaria (tema sempre molto discusso per via delle carenze infrastrutturali in cui versa il territorio), per cui sono stati contattati imprenditori di servizi di rete, di informazione, di trasporti, di manutenzione, operatori della digitalizzazione, società di comunicazione ed informazione.
- Settimo incontro, **“Un'Europa più sociale”**, associazioni di volontariato, case di riposo, case di cura, cooperative e ONLUS.
- Ottavo incontro, **“Il PNRR, opportunità e prospettive”**, sono state invitate tutte le amministrazioni comunali del territorio e le istituzioni pubbliche provinciali e regionali ritenendo il grado di utilizzazione dei fondi un'importante tematica trasversale per l'implementazione delle strategie di sviluppo si è ritenuto di affrontare la tematica anche attraverso un focus sulle opportunità del PNRR.
- Nono incontro, **“I borghi della dieta mediterranea”**, ristoratori, chef, istituti alberghieri, nutrizionisti, fisiologi, associazioni sportive, aziende agricole, amministrazioni locali.
- Decimo incontro, **“Un'Europa più verde”**, associazioni ambientaliste, aziende che mettono in atto procedure di produzione green, società di energia alternativa e risparmio energetico, operatori pubblici e privati che partecipano ad una comunità energetica.
- Undicesimo incontro, **“Linee guida e studi sul territorio”**, tale incontro si configura come un primo tavolo di analisi e restituzione degli studi effettuati ed ha coinvolto alla presenza dell'assessore all'agricoltura, caccia e pesca della Regione Campania ha coinvolto in ampia misura le amministrazioni locali e la società civile.

3_Ascolto e sensibilizzazione

La fase di ascolto e sensibilizzazione coincide con l'incontro stesso durante il quale dopo una prima illustrazione della tematica trattata che ha permesso l'inquadramento del dibattito su asset di concreta applicazione, sono stati ascoltati gli intervenuti che hanno esposto numerosi punti di forza e di debolezza evidenziati anche nell'analisi swot di questo elaborato. Durante gli incontri è stato, inoltre, somministrato un questionario anch'esso utilizzato ai fini dell'elaborazione della strategia.

4_diffusione dei risultati, relativamente a tale attività si prevede oltre ad una fase di concertazione ulteriore con le amministrazioni locali attraverso l'invio e la richiesta di eventuali ulteriori suggerimenti alla strategia 21-27, sono già stati programmati tre incontri presso le tre comunità montane che operano sugli STS ricadenti nel territorio del Gal Cilento Regeneratio. I tre incontri ulteriori saranno erogati secondo le linee guida già dettagliate per i precedenti incontri.

2.2 Studi sull'area Leader di riferimento ¹

Indicare il numero delle attività realizzate e descrivere puntualmente l'attività svolta

1) Somministrazione di questionari di rilevamento dati e tendenza per i partner pubblici e formazione alla compilazione a opera del personale interno.

N° Questionari consegnati:

N° Questionari ricevuti in feedback:

2) Somministrazione questionari di rilevamento dati e tendenza per aziende private nei settori: Agricoltura; Turismo; Commercio; Servizi; Altro.

N° Questionari consegnati:

N° Questionari ricevuti in feedback:

3) Analisi Desk per il rilevamento dei dati inerenti alla pratica agricola. Confronto dati in team work ed elaborazione degli stessi.

N° incontri team work

¹ Studi, analisi ed indagini originali finalizzati ad una ipotesi di strategia dell'ambito territoriale di riferimento riguardanti i seguenti aspetti: Economici, Ambientali, Socio culturali realizzati sia con approccio bibliografico che con indagini sul campo.

3) Analisi dei dati rilevati dai questionari, proiezioni statistiche e agglomerato statistico per la definizione di una SWOT analisi e l'individuazione dei fabbisogni

N° Incontri team work:

4) Studio di fattibilità realizzato attraverso la definizione di una Bench-Strategies, dai dati al rilevamento delle criticità, alla realizzabilità di azioni a sostegno misurate sulla scorta di quanto previsto dagli Articoli della PAC 2021.

5) Realizzazione di uno studio per il rilievo di Linee Guida per la stesura della nuova SSL del GAL Cilento Regeneratio sulla scorta dei fattori Economici Ambientali e Scocio-Culturali.

Assegnata a un Ente terzo attraverso Avviso Pubblico.

6) Incontri territoriali per l'emersione delle criticità e dei punti di forza. Incontri di sensibilizzazione della cittadinanza.

N°. Incontri: ...

2.3 Attività di restituzione degli esiti degli studi, analisi ed indagini ¹

Indicare il numero delle attività realizzate e descrivere puntualmente l'attività svolta

Il GAL, attraverso l'allestimento di un team work interno, ha organizzato una campagna di restituzione dei risultati. Il gruppo di lavoro, al fine di ottimizzare l'efficacia della campagna, ha seguito la seguente organizzazione:

Per condurre una campagna efficiente di restituzione dei risultati, segui questi passaggi:

1. Definizione degli obiettivi: Prima di avviare la campagna, sono stati stabiliti chiaramente gli obiettivi da raggiungere, partendo dall'aumentare la consapevolezza del prodotto/servizio e generando lead qualificati per incrementare le partecipazioni.

2. È stato identificato il pubblico di destinazione verso cui indirizzare la campagna di restituzione dei risultati. Ciò al fine di creare messaggi e contenuti mirati che risuonino con le parti interessate e massimizzare l'impatto.

3. Si è creato un piano di comunicazione dettagliato per la campagna di restituzione dei risultati, includendo le tattiche e le strategie da utilizzare per raggiungere i gli obiettivi attraverso attività online, email marketing, social media marketing, marketing influencer, pubbliche relazioni, incontri.

4. I contenuti sono stati organizzati in maniera coinvolgente, ovvero sviluppati seguendo il criterio della rilevanza in base al pubblico di destinazione. Si è tenuto conto dei parametri della chiarezza espressiva, della sintesi e dell'emozionalmente coinvolgenti. Utilizza immagini, video, testimonianze o dati statistici per rendere i tuoi contenuti più interessanti e convincenti.

5. E' stata approntata una strategia multi-canale per raggiungere il massimo numero di persone possibile, combinando diverse tattiche di marketing, come la pubblicità online, l'email marketing, i social media, i

¹ Restituzione degli esiti degli studi, analisi ed indagini effettuate attraverso l'attività di divulgazione/informazione da rivolgere agli attori locali e da svolgere in tutti i comuni del territorio oggetto della proposta di strategia (Il riscontro sarà effettuato verificando: convocazioni, foglio firma e foto degli incontri).

contenuti sponsorizzati, gli eventi o le partnership con influencer. Questo per ampliare la portata della campagna e per raggiungere diverse tipologie di pubblico.

6. Sono stati stabiliti criteri di monitoraggio e di valutazione i risultati per misurare costantemente l'efficacia della campagna di restituzione dei risultati. Ciò attraverso il monitoraggio delle metriche chiave come le conversioni, i tassi di risposta, il traffico del sito web e le riflessioni emerse dalla campagna.

9. Sono stati posti indicatori alla customer experience per valutare il livello d'interesse e di partecipazione.

Dal momento che la restituzione dei dati di analisi territoriale implica, altresì, la presentazione e la comunicazione dei risultati ottenuti dall'analisi territoriale in modo chiaro e comprensibile. Ecco alcuni punti chiave stabiliti dal team work per una restituzione efficace dei dati di analisi territoriale:

1. Preparazione dei dati: Verifica della disponibilità di tutti i dati analizzati e organizzarli in modo strutturato. Verifica della completezza e della congruità dei dati e idoneità alla presentazione.

2. Identificazione degli obiettivi della restituzione dei dati: Definizione degli obiettivi della restituzione dei dati di analisi territoriale.

3. Identificazione del pubblico di destinazione: Determinazione dei destinatari delle informazioni e adattamento della presentazione dei dati alle loro esigenze e al loro livello di competenza.

4. Scelta del formato di restituzione dei dati: Presentazione viva come, grafici, mappe e infografiche, report scritti, dashboard interattive e incontri di presentazione.

5. Semplificazione del display dei dati: Filtraggio dei termini tecnici e complessi e adozione di un linguaggio chiaro e accessibile. Utilizzo di grafici, mappe e tabelle di sintesi e rappresentazioni visive per illustrare i risultati in modo più comprensibile ed efficace.

6. Evidenziamento dei punti chiave: Focalizzazione dei risultati più significativi e rilevanti dell'analisi territoriale. Messa in evidenza delle principali tendenze, pattern e relazioni spaziali emerse dai dati.

7. Costruzione di un contesto interpretativo: Accompagnamento dei dati con un contesto appropriato per una chiara interpretazione. Spiegazione del significato dei risultati, delle implicazioni per la pianificazione, le decisioni e le raccomandazioni eventuali. Supporto per il pubblico destinatario alla comprensione dell'importanza dei dati presentati e di come possono essere applicati nella pratica.

8. Preparazione di risposte a domande topiche e aggiunta di ulteriori informazioni: Per far sì che durante la presentazione dei dati si possano fornire velocemente risposte chiare ed esaustive alle domande fornendo anche ulteriori dettagli o spiegazioni, se richieste.

9. Sintesi dei risultati in conclusioni chiare: riepilogo dei principali risultati emersi dall'analisi territoriale.

10. Raccomandazioni e suggerimenti pratici per il pubblico di destinazione basate sui dati e indirizzate alle azioni concrete che possono essere intraprese per affrontare le problematiche evidenziate.

11. Cura del display, per far sì che la presentazione dei dati sia visivamente attraente e ben strutturata.

12. Adattamento della complessità al pubblico: Analisi del livello di competenza tecnica del pubblico di destinazione e adattamento delle complessità della restituzione dei dati di conseguenza.

13. Utilizzo di esempi concreti e di casi di studio per rendere i dati di analisi territoriale più tangibili e comprensibili.

14. Raccolta di feedback tramite sondaggi, sessioni di domande e risposte o feedback formali.

15. Condivisione dei dati della presentazione: Fornitura al pubblico di una copia dei dati, della presentazione e di altri materiali rilevanti.

La campagna ha anche visto l'organizzazione di 4 eventi specifici di confronto con stakeholder pubblici e privati e con la cittadinanza:

24/05/2023, presso Comunità Montana Gelbison e Cervati, Vallo della Lucania;

25/05/2023, presso Comunità Montana Calore Salernitano, Roccadaspide;

26/05/2023, presso Comunità Montana Alento e Monte Stella, Laureana Cilento;

27/05/2023, presso NEXT (Ex Tabacchificio), Capaccio Paestum

2.4 Studi di fattibilità relativi ai progetti inseriti nell'ipotesi di strategia ¹

Indicare il numero delle attività realizzate e descrivere puntualmente l'attività svolta

Al fine di valutare la reale possibilità di realizzazione delle azioni che, in ordine a quanto previsto dalla PAC 2021, possono essere adottate in risposta ai fabbisogni, il GAL ha organizzato, servendosi di risorse interne, un team work cui è stato affidato il compito di svolgere un'analisi di fattibilità.

Il team si è riunito più volte, sia in fisico che on line e ha realizzato un'approfondita analisi da cui si desumono i seguenti aspetti.

Piano di fattibilità (Sintesi):

Obiettivi:

- Favorire la formazione di nuove generazioni di agricoltori, incentivando la formazione professionale e lo scambio di conoscenze tra produttori.
- Promuovere la diversificazione produttiva, rafforzando i filoni produttivi più promettenti (come l'olio, la mozzarella di bufala e il vino), ma guardando anche a nuove opportunità, come le coltivazioni biologiche e la produzione di energia rinnovabile.
- Valorizzare il legame tra produttori e territorio, creando marchi di qualità e circuiti di distribuzione corti, anche attraverso la creazione di mercati contadini e la promozione del turismo enogastronomico.
- Investire in tecnologie sostenibili per la gestione dell'acqua e la fertilità del suolo, anche attraverso incentivi pubblici e privati.

Ci sono diversi motivi per cui è possibile rilanciare l'economia rurale nel Cilento, tra cui:

- 1.** Riscoperta del territorio e del patrimonio culturale: Il Cilento è una zona ricca di storia e di patrimonio culturale che può essere valorizzato attraverso l'organizzazione di eventi culturali e turistici.
- 2.** Agricoltura: Il Cilento è una zona di produzione agricola, in cui si coltivano prodotti di alta qualità che possono essere commercializzati in tutto il mondo.
- 3.** Territorio protetto: Il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni tutela la natura e l'ambiente del territorio, creando opportunità per lo sviluppo di attività turistiche sostenibili.

¹ Studi di fattibilità correlati con tutti i progetti proposti nell'ipotesi di strategia.

4. Turismo: Il Cilento offre paesaggi naturali di grande bellezza e una vasta gamma di attività turistiche come escursioni a piedi, in bicicletta, a cavallo o in canoa. Inoltre, la regione è famosa per la sua cucina tradizionale e per le sue spiagge.
5. Innovazione: Le start-up e le imprese innovative possono trovare nel Cilento un territorio con grandi potenzialità, grazie alla presenza di numerosi parchi scientifici e all'attenzione verso la sostenibilità ambientale.
6. Formazione: La formazione è fondamentale per lo sviluppo dell'economia rurale e il Cilento dispone di diverse istituzioni che offrono opportunità di formazione e di specializzazione nei settori legati all'agricoltura, al turismo e all'innovazione.

Il Cilento esprime enormi potenzialità per sviluppare la sua economia rurale grazie al patrimonio culturale e naturale, alle produzioni agricole, al turismo, all'innovazione e alla formazione.

La dieta mediterranea, che è caratterizzata dall'abbondanza di frutta, verdura, cereali integrali, pesce e olio d'oliva, è stata storicamente associata all'economia rurale del Cilento e di altre regioni del Mediterraneo. Ci sono diversi vantaggi dell'adozione di questa dieta per l'economia rurale del Cilento.

In primo luogo, l'agricoltura biologica può essere incentivata grazie alla richiesta di prodotti locali e freschi. L'agroalimentare è il settore che ad oggi ha fatto conoscere il territorio cilentano a livello internazionale, divenendo punto di riferimento per etichetta e tipicità dei propri prodotti.

In secondo luogo, la dieta mediterranea promuove e valorizza la biodiversità del territorio e dei suoi prodotti. Questo può aiutare a proteggere lo sviluppo di piccole aziende e cooperative locali che producono alimenti tipici, come i pomodorini cilentani, le olive e l'olio del Cilento.

In terzo luogo, la dieta mediterranea incoraggia lo sviluppo del turismo enogastronomico, che può portare beneficio alle comunità rurali e alle loro economie locali. La presenza di agriturismi, ristoranti e fattorie didattiche con prodotti tipici del Cilento diventano un luogo di scoperta e di maturazione del gusto gastronomico,

affiancando alla conoscenza dei luoghi anche quella della tradizione.

Infine, la promozione della dieta mediterranea può anche incoraggiare lo sviluppo della pesca sostenibile e dell'allevamento animale a terra, incentivando il consumo di pesce di piccola taglia, una produzione stagionale e circuiti commerciali a km 0, anche attraverso l'apporto dell'aggregazione tra imprenditori.

L'adozione della dieta mediterranea come leva di sviluppo può aiutare a promuovere l'economia rurale del Cilento e di altre regioni del Mediterraneo, fornendo un incentivo per il consumo di prodotti locali, freschi e sostenibili e promuovendo lo sviluppo del turismo enogastronomico e l'agricoltura biologica. Il ritorno a stagionalità dei prodotti e alla produzione sostenibile determina un valore aggiunto per il sistema produttivo e di elaborazione dei prodotti, ma anche per il turismo e per la crescita culturale legata al gusto.

- Per rilanciare l'economia rurale del Cilento si può quindi valorizzare la filiera corta, ovvero la vendita diretta dei prodotti agricoli dai produttori ai consumatori, senza passare attraverso intermediari. Questo permetterebbe di ottenere prezzi migliori per i produttori e garantirebbe prodotti freschi e di qualità per i consumatori.

- Inoltre, sarebbe possibile creare un circuito turistico che valorizzi la produzione locale, attraverso la visita ai luoghi di produzione, già in larga parte predisposti, la degustazione dei prodotti e l'acquisto di souvenir legati alla tradizione cilentana.

- Sarebbe, altresì, importante promuovere la crescita delle PMI agroalimentari nella zona, offrendo loro supporto in termini di formazione e finanziamenti. In questo modo, si potrebbe stimolare l'innovazione e la creazione di posti di lavoro nel settore agroalimentare.

Infine, la filiera corta potrebbe essere uno strumento per incentivare la biodiversità e la salvaguardia delle specie autoctone del Cilento, prevenendo la diffusione di monoculture e migliorando la sostenibilità ambientale dell'agricoltura locale.

La valorizzazione della filiera corta potrebbe rappresentare un'opportunità concreta per rilanciare l'economia rurale del Cilento, promuovendo lo sviluppo del territorio e la tutela della sua ricchezza culturale e naturale.

Comparto Eno-Agroalimentare

L'obiettivo di questo studio è quello di analizzare la fattibilità dello sviluppo delle produzioni eno-agroalimentari di eccellenza nel Cilento, con particolare attenzione ai prodotti di alta qualità e tradizione.

Analisi del contesto

Il Cilento è un territorio molto vasto, caratterizzato dalla presenza di montagne, colline e dal mare. Questo permette di coltivare una grande varietà di prodotti, tra cui ortaggi e frutta, olive, uva e cereali.

Per quanto riguarda la produzione vitivinicola, il Cilento vanta una lunga tradizione che risale all'epoca degli antichi Greci. Oggi, in questa zona vengono prodotti vini di alta qualità, tra cui il Fiano di Avellino DOCG, il Greco di Tufo DOCG, il Aglianico del

Vulture DOCG e il Castel del Monte DOC.

La produzione di olio d'oliva è un'altra eccellenza del Cilento, che vanta la presenza di vari tipi di olive, come la Rotondella, la Pisciotana, la Seella la Frantoio e la Carpellesse.

Il Cilento è anche noto per la produzione di formaggi, tra cui il Caciocavallo Silano DOP, la Mozzarella nella Mortellae il Cacioricotta del Cilento, prodotto dal latte della capra nera del Cilento.

Fattibilità dello sviluppo delle produzioni eno-agroalimentari di eccellenza nel Cilento:

La fattibilità dello sviluppo delle produzioni eno-agroalimentari di eccellenza nel Cilento dipende da diversi fattori, tra cui la presenza di risorse naturali e la capacità dei produttori locali di valorizzarle.

Uno dei vantaggi del territorio cilentano è la presenza di suoli fertili e di un clima favorevole alla coltivazione di diverse specie vegetali. Inoltre, ci sono diverse squadre di giovani produttori locali che si sono impegnati a valorizzare i prodotti tipici del territorio, contribuendo alla loro diffusione a livello nazionale e internazionale.

Tuttavia, uno dei fattori limitanti dello sviluppo delle produzioni eno-agroalimentari di eccellenza nel Cilento è la mancanza di infrastrutture adeguate per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti. Inoltre, spesso i produttori locali lavorano in modo frammentato e isolato, senza avere un'organizzazione efficiente che possa garantire la qualità e la sostenibilità delle produzioni.

Per superare queste limitazioni, sarebbe necessario promuovere una maggiore collaborazione tra i produttori locali, ma anche incentivare la creazione di cooperative di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti. In questo modo, si potrebbe garantire la tracciabilità dei prodotti, la qualità e la sostenibilità delle produzioni, aumentando al tempo stesso la visibilità dei prodotti a livello nazionale ed internazionale.

Conclusioni:

L'agricoltura è una componente fondamentale dell'economia del Cilento. Tuttavia, la maggior parte delle attività agricole nella zona sono concentrate sulla produzione di olio d'oliva e di uva, con una limitata diversificazione. Ciò significa che l'area è vulnerabile alle fluttuazioni del mercato e alle potenziali crisi ambientali. Inoltre, l'agricoltura monocolturale limita la biodiversità e può influire negativamente sulla qualità del suolo e sulla salute delle piante.

Diversificazione in agricoltura

Obiettivi:

Lo scopo di questo studio di fattibilità è di valutare la possibilità di incrementare la diversificazione in agricoltura nel Cilento. In particolare, mira a esaminare i vantaggi e le sfide della diversificazione, identificare le possibili colture alternative e valutare la fattibilità economica delle nuove attività agricole.

Metodo:

Per raggiungere gli obiettivi dello studio, sono stati utilizzati diversi approcci metodologici. In primo luogo, l'analisi documentale, impiegata per raccogliere informazioni sulla situazione attuale dell'agricoltura nel Cilento e identificare le possibili colture alternative. In secondo luogo, si sono condotte interviste di stakeholder, tra cui agricoltori, rappresentanti delle associazioni agricole e organizzazioni locali. Da tali interviste sono emerse informazioni sulle opinioni degli stakeholder concernenti la fattibilità del progetto e l'identificazione delle principali sfide e opportunità da considerare. Infine, si è svolta una valutazione economica sulle colture alternative identificate per determinare la loro fattibilità finanziaria.

Risultati attesi:

Ci si aspetta che questo studio di fattibilità fornisca una visione chiara della situazione attuale dell'agricoltura nel Cilento e delle opportunità per la diversificazione. Inoltre, si prevede che l'analisi delle sfide e delle opportunità identificate durante le interviste di stakeholder fornirà informazioni preziose sulla fattibilità della diversificazione. Infine, ci si aspetta che la valutazione economica delle colture alternative identificate possa fornire un'indicazione della loro fattibilità finanziaria. Questi risultati forniranno le basi per lo sviluppo di un piano d'azione per la diversificazione in agricoltura nel Cilento.

Quindi, lo sviluppo delle produzioni eno-agroalimentari di eccellenza nel Cilento è fattibile, ma richiede una maggiore collaborazione tra i produttori locali e l'adozione di strategie di valorizzazione e promozione dei prodotti a livello internazionale. In questo senso, l'adozione di buone pratiche e di normative che consentano di garantire la qualità e la sostenibilità delle produzioni rappresenta un elemento chiave per la valorizzazione dei prodotti tipici del Cilento.

Ospitalità diffusa (diversificazione in attività non agricole)

Introduzione:

Il Cilento è una regione molto suggestiva per la sua natura incontaminata e la sua bellezza culturale, con una grande quantità di siti archeologici e storici da visitare. Inoltre, il Cilento offre un'ampia scelta di prodotti tipici e una cucina tradizionale di grande qualità. Come tale, il Cilento è particolarmente adatto a promuovere l'ospitalità diffusa e l'agriturismo, un'opportunità per i visitatori di trascorrere del tempo in questo suggestivo angolo del mondo. In questo studio di fattibilità, esploreremo come incrementare l'ospitalità diffusa e l'agriturismo nel Cilento, analizzandone le opportunità, le sfide e le pratiche migliori.

Opportunità:

Il Cilento ha molte opportunità per sviluppare l'ospitalità diffusa e l'agriturismo, tra cui la sua bellezza naturale e storica, la sua cucina e i suoi prodotti tipici, e la sua vicinanza alla costa. Ci sono già alcuni esempi di agriturismo di successo nella regione, che dimostrano che ci sono già persone che apprezzano i benefici di un soggiorno nella campagna cilentana. Inoltre, la crescente domanda di turismo sostenibile, con l'obiettivo di preservare la bellezza naturale e storica delle regioni, rende il Cilento ancora più attraente come destinazione per l'ospitalità diffusa e l'agriturismo.

Sfide:

Ci sono anche alcune sfide che devono essere affrontate per incrementare l'ospitalità diffusa e l'agriturismo nel Cilento. La principale sfida è probabilmente la promozione della regione al di fuori dell'Italia. Molti visitatori stranieri non conoscono ancora il Cilento e potrebbero tendere a scegliere altre mete turistiche più famose. Inoltre, la mancanza di infrastrutture, come le strade e i trasporti pubblici, potrebbe rendere difficile spostarsi all'interno della regione. Infine, la gestione e la conservazione di molte delle risorse naturali e culturali del Cilento devono essere gestite con cura per garantire la loro sostenibilità a lungo termine.

Pratiche migliori:

Ci sono alcune ottime pratiche che possono essere implementate per aumentare l'ospitalità diffusa e l'agriturismo nel Cilento. Alcune di queste includono una campagna di marketing internazionale per promuovere la bellezza e le opportunità di soggiornare nella regione; la creazione di un sistema di trasporto pubblico efficiente; l'implementazione di standard ecologici e di sostenibilità per gli agriturismi esistenti e futuri; e lo sviluppo di percorsi turistici che consentano ai visitatori di vedere e godere di tutte le risorse naturali e culturali del Cilento.

Conclusione:

L'incremento dell'ospitalità diffusa e dell'agriturismo nel Cilento rappresenta un'opportunità unica per questa bellissima regione del sud Italia. Ci sono molte sfide da affrontare, ma fortunatamente esistono anche delle ottime pratiche che possono aiutare a superarle. Promuovendo la bellezza naturale e storica della regione cilentana, insieme alla sua cucina e ai suoi prodotti tipici, e adottando standard ecologici e di sostenibilità, il Cilento può diventare una meta ancora più attraente e sostenibile per i visitatori provenienti da tutto il mondo.

Rafforzamento dell'economia rurale nel Cilento(Fattibilità)

Per rafforzare l'economia rurale nel Cilento, è possibile adottare diverse strategie. Queste includono:

1. Diversificazione delle attività agricole: oltre alla tradizionale produzione di olio e formaggi, è possibile sviluppare anche la produzione di altri prodotti agricoli come frutta e verdura, allevamento di animali da cortile, coltivazione di piante aromatiche e medicinali, produzione di prodotti biologici.
2. Valorizzazione dei prodotti del territorio: promuovere la conoscenza e la diffusione dei prodotti tipici del Cilento, anche attraverso eventi e manifestazioni turistiche.
3. Sviluppo del turismo rurale: promuovere il turismo rurale nel territorio, attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale, naturalistico e gastronomico del Cilento.
4. Sperimentazione di nuove tecnologie: la sperimentazione di nuove tecnologie può migliorare la produzione agricola e ridurre i costi di produzione, ad esempio l'utilizzo di droni o l'agricoltura di precisione.
5. Formazione e coordinamento delle attività: favorire la formazione di reti di produttori e l'organizzazione di associazioni per coordinare le attività dei produttori e promuovere la commercializzazione dei prodotti.

In generale, è importante che le istituzioni locali, regionali e nazionali promuovano politiche di sostegno all'agricoltura e al turismo rurale, con particolare attenzione alla valorizzazione delle produzioni locali e alla conservazione del patrimonio culturale e ambientale del territorio.

Ratios Strategici

Una delle prime strategie potrebbe essere quella di incentivare l'utilizzo di tecniche agricole eco-compatibili, come l'agricoltura biologica o la permacultura, che permettono di ridurre l'impatto sull'ambiente e promuovere la biodiversità. Queste tecniche richiedono una maggiore attenzione alla gestione del suolo e delle risorse idriche, ma possono portare a una produzione più sana e di qualità.

Un'altra possibile strategia consiste nel promuovere la diversificazione delle colture, attraverso la sperimentazione di nuove specie vegetali adatte al clima del Cilento. Questo permetterebbe di ridurre la dipendenza da alcune monoculture e aumentare la resilienza del sistema produttivo in caso di cambiamenti climatici o altri fattori esterni.

Un ulteriore aspetto da considerare è l'uso delle tecnologie digitali, in particolare dei sistemi di precision farming, che consentono di monitorare in tempo reale la qualità del terreno, la gestione delle coltivazioni e l'uso dell'acqua. Questi strumenti innovativi possono aiutare gli agricoltori a ottimizzare le loro attività, ridurre gli sprechi e migliorare la produttività, con conseguente aumento della sostenibilità.

Infine, sarebbe utile promuovere la valorizzazione dei prodotti tipici del Cilento attraverso iniziative di marketing e promozione, sia a livello locale che internazionale. In questo modo si potrebbe incentivare il turismo e il consumo dei prodotti locali, contribuendo alla sostenibilità economica dell'area.

In sintesi, il Cilento ha tutte le caratteristiche per essere un'area modello per le pratiche agricole innovative e sostenibili, che beneficerebbero sia dell'ambiente che dell'economia locale.

Per valorizzare e tutelare attivamente l'ambiente nel Cilento incrementando l'innovazione e la sostenibilità nelle pratiche agricole, ci sono diverse azioni che possono essere adottate:

1. Introdurre pratiche agricole sostenibili: Ridurre l'impatto ambientale dell'agricoltura del Cilento può essere fatto introducendo pratiche agricole sostenibili come la rotazione delle colture, l'uso di concimi organici, la riduzione di pesticidi e l'adozione di tecniche di irrigazione a basso consumo.
2. Utilizzare le energie rinnovabili: Utilizzare le energie rinnovabili come il solare o l'eolico per alimentare le attività agricole nel Cilento può aiutare a ridurre l'impatto ambientale e la dipendenza dalle fonti di energia fossile.
3. Incentivare l'agricoltura biologica: Promuovere l'agricoltura biologica nel Cilento può stimolare la produzione di prodotti alimentari sani e sostenibili e garantire la protezione dell'ambiente.
4. Promuovere la gestione dei rifiuti: Promuovere la raccolta differenziata e il riciclaggio dei rifiuti nell'area del Cilento può ridurre l'impatto ambientale degli insediamenti agricoli e le attività commerciali.
5. Favorire il turismo sostenibile: Il turismo sostenibile può sostenere l'economia locale e mantenere l'ambiente intatto promuovendo la produzione locale e l'utilizzo delle attività ricreative che non danneggiano l'ambiente, come il trekking o il ciclismo.

Attraverso queste azioni, il Cilento può diventare un modello di agricoltura sostenibile e tutelare attivamente l'ambiente, mantenendo l'equilibrio tra la produzione e il preservare delle bellezze naturali della zona.

L'eco-economia rurale è una delle strategie più efficaci per lo sviluppo sostenibile dei territori rurali, che può contribuire a creare occupazione e a preservare l'ambiente. Nel Cilento, una zona caratterizzata dalla presenza di numerose aree naturali protette, può rappresentare una grande opportunità per migliorare l'economia locale attraverso la valorizzazione delle risorse naturali e culturali del territorio e la promozione di prodotti tipici.

La formazione può svolgere un ruolo chiave in questo processo di sviluppo sostenibile, fornendo competenze e conoscenze specifiche ai residenti del Cilento per far fronte alle esigenze di un'economia verde. Ci sono alcune aree dove la formazione è particolarmente importante:

1. Agricoltura sostenibile: I produttori locali devono essere formati per utilizzare tecniche sostenibili di coltivazione e di gestione della terra, che riducono l'impatto ambientale e migliorano la qualità dei prodotti. In particolare, la formazione sulla biodiversità, sulle tecniche di coltivazione biologica e sui sistemi agroforestal può essere molto utile.

2. Turismo rurale: Il Cilento ha molteplici attrazioni turistiche grazie alla presenza di siti archeologici, parchi naturali e orti botanici. La formazione può aiutare ad orientare gli operatori turistici locali su come promuovere il turismo responsabile, come valorizzare il patrimonio culturale e naturale, e come offrire esperienze autentiche ai visitatori.

Produzione e commercializzazione di prodotti locali: La formazione può aiutare i produttori locali a migliorare la qualità e la varietà dei prodotti tipici del Cilento, come l'olio d'oliva, il formaggio, la mozzarella e il vino, così come a sviluppare nuove attività di produzione sostenibile di piante aromatiche o artigianato locale. Inoltre, la formazione può offrire competenze di marketing ed e-commerce, per aiutare i piccoli imprenditori a promuovere ed esportare i loro prodotti.

In sintesi, la formazione può essere uno strumento potente per migliorare l'eco-economia rurale del Cilento, sostenendo la crescita economica locale, la valorizzazione delle risorse naturali e culturali e la preservazione dell'ambiente.

Brand territoriale

Per sostenere l'economia locale si potrebbe creare un programma di marketing basato sull'autenticità delle esperienze offerte. Ad esempio, si potrebbe promuovere l'agricoltura biologica e il commercio equo e solidale nelle numerose aziende agricole della zona. In questo modo, si potrebbe attrarre una clientela che cerca cibo di qualità e sostenibile, ma anche far conoscere le tradizioni agricole locali e i prodotti del territorio, dando la possibilità alle aziende di valorizzarsi.

Inoltre, si potrebbero organizzare visite a siti archeologici, come le rovine di Paestum o i villaggi abbandonati di Roscigno Vecchia e San Giovanni a Piro. Questo potrebbe portare alla scoperta del patrimonio storico locale, ma anche a rafforzare la consapevolezza sull'importanza della loro conservazione.

Inoltre, si potrebbe istituire una rete di percorsi escursionistici a piedi e in bicicletta per visitare il parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, patrimonio dell'umanità dell'UNESCO. Questo potrebbe creare un'opportunità di turismo attivo e sostenibile che, oltre a promuovere la bellezza naturale del territorio, potrebbe incoraggiare lo sviluppo di servizi turistici.

Infine, si potrebbe incentivare la creazione di cooperative e associazioni locali che promuovano l'artigianato e la lavorazione di prodotti della terra, olio d'oliva, formaggi e vini locali. Queste cooperative potrebbero fornire ai visitatori esperienze di manualità e di conoscenza delle antiche tradizioni artigiane.

In questo modo, l'autenticità delle esperienze offerte potrebbe affinare l'immagine del Cilento come meta turistica sostenibile, valorizzando le risorse del territorio e promuovendo lo sviluppo sostenibile dell'area.

Ratios territoriali consolidati

Il Cilento rurale è un habitat che si caratterizza per la presenza di antiche tradizioni e culture legate alla vita contadina e alla coltivazione della terra. Questo territorio si estende lungo la costa sud-occidentale della Campania, e comprende una serie di paesi, piccoli borghi e casine immerse nella campagna.

L'habitus cilentano è costituito da una serie di elementi socio-culturali che si sono sviluppati in modo autonomo e originale, grazie anche alla posizione geografica della zona, lontana dalle principali vie di comunicazione.

La vita quotidiana del Cilento rurale è caratterizzata dal lavoro nei campi, dalla coltivazione di prodotti tipici, dall'allevamento del bestiame e dal rispetto della natura. La religione cattolica rappresenta un valore fondamentale della cultura cilentana, e la religiosità popolare è ancora molto radicata.

Il dialetto cilentano è un'altra caratteristica distintiva dell'habitus, insieme ad alcune prelibatezze culinarie, tra cui olio d'oliva, vino, formaggi, e salumi.

In generale, l'habitus cilentano si presenta come una cultura rurale, ma che conserva una forte identità e una grande ricchezza di tradizioni e costumi locali. La vita nel Cilento rurale è oggi ancora molto legata al territorio e alla comunità, ciò che rende questa zona un luogo unico e affascinante.

L'eredità dei monaci basiliani (ratios dell'unicità)

I monaci basiliani sono stati una delle più importanti istituzioni religiose della storia del Cilento, una regione rurale della Campania, in Italia. Fondata nel IV secolo d.C., questa comunità monastica ha giocato un ruolo fondamentale nella promozione della cultura, della conoscenza e della spiritualità nella regione.

Tra i principali contributi dei monaci basiliani alla cultura cilentana, vi è la diffusione della lingua greca, grazie alla loro conoscenza delle scritture, alla liturgia e alla vita comunitaria. Questa diffusione ha influenzato profondamente la religione e la cultura cilentana, come testimonia la presenza di antiche basiliche bizantine, di scritti in greco e della tradizione culturale e religiosa dei monaci.

Inoltre, i monaci basiliani hanno introdotto e diffuso le tecniche agricole avanzate e l'uso di erbe medicinali, trasformando il Cilento in una terra fertile e ricca di prodotti agricoli di alta qualità. Queste abilità agricole si sono consolidate nel corso dei secoli e ancora oggi il Cilento è una regione famosa per i suoi prodotti alimentari di alta qualità, come l'olio d'oliva, i formaggi, la carne e i prodotti ittici.

La presenza dei monaci basiliani ha anche influenzato l'architettura cilentana, contribuendo alla costruzione di chiese, monasteri e case coloniche, che ancora oggi sono una testimonianza della cultura e della storia di questa regione.

In sintesi, l'eredità dei monaci basiliani nella ruralità cilentana è stata molteplice e profonda: dalla diffusione della cultura greca e della spiritualità cristiana alla promozione dell'agricoltura e della medicina naturale, fino all'architettura e al paesaggio culturale odierno del Cilento.

Innovazione dolce (ratios della qualità)

L'agricoltura tradizionale nel Cilento si basa ancora su pratiche tradizionali e spesso risulta essere poco efficiente e poco redditizia. Questo studio di fattibilità ha l'obiettivo di valutare le opportunità per innovare e incrementare la pratica agricola nel Cilento, prendendo in considerazione i dati esistenti.

In primo luogo, è stato analizzato lo stato attuale dell'agricoltura nel Cilento. Si sono utilizzati dati sull'estensione delle coltivazioni, sulle specie coltivate, sulla produttività e sui consumi di acqua ed altri insumi. In questo modo è stato possibile identificare quali sono i punti critici della pratica agricola locale e le opportunità di miglioramento.

In secondo luogo, sono state analizzate le tecnologie e le tecniche utilizzate in altre aree in cui l'agricoltura è innovativa ed efficiente. Ad esempio, l'uso di tecniche di coltura precisione, l'adozione di sistemi di irrigazione innovativi, l'utilizzo di prodotti biologici e naturale, la digitalizzazione dei processi produttivi, l'impiego di strumenti di monitoraggio dei cicli produttivi, ecc.

Inoltre, si è ritenuto importante considerare le opportunità offerte dai programmi di finanziamento europei e nazionali che promuovono la sostenibilità e l'innovazione nell'agricoltura. In particolare, i finanziamenti per i processi di transizione verso l'agricoltura biologica, la diversificazione delle produzioni, il supporto alla creazione di cooperative e consorzi.

Infine sono stati coinvolti gli operatori locali, dalle associazioni di agricoltori alle organizzazioni sindacali, dalle cooperative ai privati, per definire in modo collaborative le strategie per la promozione di una pratica agricola del Cilento sostenibile e moderna.

In sintesi, per incrementare e innovare la pratica agricola nel Cilento, è necessario un approccio integrato che includa una analisi preliminare del settore agricolo, l'adozione di tecnologie e tecniche innovative, l'utilizzo di strumenti finanziari e la collaborazione tra gli operatori locali.

Dallo Smart Village (PAC 2021) al Cilento Città Rurale

L'opportunità di centrare i goals della PAC 2021, raffrontati allo studio di fattibilità del territorio, fa emergere la possibilità d'incrementare i risultati, portando il concetto a una dimensione di area vasta. Ciò invita a rilevare l'opportunità di alzare l'asticella e di puntare a un modello avanzato di conurbazione rurale, di cui, attraverso l'analisi di fattibilità, si rilevano rassicuranti premesse.

Per organizzare il Cilento come città rurale, modello di una conurbazione innovativa, è necessario adottare diverse strategie.

1. Sviluppare l'agricoltura biologica e sostenibile: il Cilento è una regione ricca di risorse naturali e biodiversità, il cui sfruttamento sostenibile, attraverso l'agricoltura biologica, può essere una fonte di reddito per la popolazione locale e un'attrazione turistica per visitatori interessati all'ambiente e al cibo sano.
2. Favorire la creazione di piccole imprese: il Cilento è una zona rurale con un basso tasso di sviluppo industriale. Per contrastare la fuga dei giovani verso le grandi città, è importante sostenere la creazione di piccole imprese incentrate sull'agricoltura, sul turismo e sulla produzione artigianale.
3. Sviluppare il turismo sostenibile: il Cilento è una regione di grande bellezza naturale e culturale. Per sfruttare questo potenziale senza danneggiare l'ambiente, è necessario sviluppare un turismo sostenibile basato sul rispetto dell'ambiente e della cultura locale.
4. Favorire la creazione di comunità autonome: il Cilento può diventare un modello di una città rurale innovativa attraverso la creazione di comunità autonome che sfruttano le risorse locali e si organizzano in modo sostenibile.
5. Investire in infrastrutture a basso impatto ambientale: la città del Cilento può essere organizzata in modo innovativo investendo in infrastrutture a basso impatto ambientale. Ad esempio, la mobilità sostenibile può essere favorita attraverso l'adozione di veicoli elettrici, percorsi ciclabili e la creazione di spazi pedonali.

Attraverso queste strategie sarà possibile organizzare il Cilento come una città rurale innovativa, modello di una conurbazione sostenibile e rispettosa dell'ambiente.

Per progettare un territorio rurale come se fosse una città, occorre prendere in considerazione diversi fattori fondamentali:

1. **Analisi del territorio:** è importante comprendere le caratteristiche del territorio in questione, come la geografia, il clima, la fauna, la flora, la presenza di eventuali risorse naturali e le attività economiche già presenti.
2. **Identificazione delle aree urbane:** individuare le zone in cui concentrare la popolazione, i servizi, gli esercizi commerciali e le attività produttive. Inoltre, è importante definire gli accessi alle zone urbane e identificare eventuali aree di espansione future.
3. **Strumenti urbanistici:** definire un piano di sviluppo urbanistico, che stabilisca la distribuzione degli spazi pubblici e privati, la localizzazione delle attività, la rete viaria, la mobilità sostenibile, l'approvvigionamento idrico e i sistemi di smaltimento dei rifiuti.
4. **Servizi pubblici:** prevedere la costruzione di scuole, asili, centri medici e di assistenza sociale, biblioteche e altri servizi pubblici, oltre a definire le modalità di gestione e finanziamento di questi servizi.
5. **Sostenibilità:** considerare l'impatto ambientale delle attività produttive e dei servizi, puntando sulla sostenibilità e sull'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e su pratiche eco-friendly.
6. **Partecipazione attiva dei cittadini:** coinvolgere attivamente i cittadini nelle decisioni e nella gestione del territorio, attraverso l'organizzazione di gruppi di lavoro, consultazioni pubbliche e progetti partecipati.

In definitiva, progettare un territorio rurale come se fosse una città significa combinare la conservazione delle risorse naturali e delle tradizioni locali con lo sviluppo di servizi avanzati e di una economia moderna, in modo da garantire un futuro sostenibile e prospero per la comunità locale.

La cultura e la digitalizzazione possono giocare un ruolo fondamentale nell'organizzazione di un territorio rurale come una città in un nuovo modello di conurbazione. Queste leve possono contribuire a creare connessioni e sinergie tra le diverse comunità, favorendo la costruzione di un tessuto sociale e culturale più coeso e collaborativo.

La cultura, in particolare, può permettere di valorizzare le specificità e le tradizioni di ogni territorio, contribuendo a creare un senso di appartenenza e di identità comune tra gli abitanti. Attraverso la promozione di attività culturali e di spazi dedicati alla fruizione culturale, si possono favorire interazioni e scambi tra le diverse comunità, stimolando l'emergere di nuove idee e iniziative.

La digitalizzazione, invece, può essere un importante strumento per superare le barriere geografiche e favorire la connessione tra i territori. Grazie alla diffusione di tecnologie come la connessione internet ad alta velocità e l'Internet delle cose (IoT), è possibile creare una rete di informazioni condivise tra i vari territori, permettendo una maggiore comunicazione e coordinamento tra le diverse realtà.

In questo nuovo modello di conurbazione, quindi, cultura e digitalizzazione possono diventare le leve principali per favorire uno sviluppo sostenibile ed equilibrato del territorio, favorendo la creazione di un tessuto urbano e culturale dinamico e inclusivo.

Il Cilento Città Rurale

La creazione di una conurbazione immateriale, come uno Smart Village, nell'area rurale del Cilento richiede una serie di fattori che ne favoriscano lo sviluppo. Di seguito sono elencati alcuni dei principali fattori da considerare:

1. **Infrastrutture digitali:** È fondamentale avere una copertura internet ad alta velocità e una rete di telecomunicazioni affidabile nell'intera area rurale del Cilento. Questo consentirà la connessione e la comunicazione efficace tra le diverse comunità che costituiscono lo Smart Village
2. **Accesso a tecnologie avanzate:** Le comunità rurali del Cilento devono avere accesso a tecnologie avanzate come l'Internet delle cose (IoT) e il cloud computing. Queste tecnologie possono essere utilizzate per sviluppare servizi intelligenti, come l'agricoltura di precisione, la gestione efficiente dell'energia e dei rifiuti, e l'e-health
3. **Sviluppo delle competenze digitali:** È importante promuovere la formazione e lo sviluppo delle competenze digitali nella popolazione locale. Ciò può essere fatto attraverso programmi di formazione e corsi dedicati che insegnano l'uso delle nuove tecnologie e delle piattaforme digitali
4. **Collaborazione tra settori:** La creazione di una conurbazione immateriale richiede la collaborazione tra settori diversi, come il settore pubblico, il settore privato, le istituzioni accademiche e le organizzazioni locali. Queste partnership possono facilitare lo scambio di conoscenze, risorse e competenze, e promuovere l'innovazione e lo sviluppo sostenibile
5. **Sostenibilità ambientale:** Uno Smart Village nel Cilento dovrebbe essere basato su principi di sostenibilità ambientale. L'uso efficiente delle risorse naturali, l'energia rinnovabile e la riduzione dell'impatto ambientale dovrebbero essere considerati nel design e nella pianificazione del villaggio.
6. **Coinvolgimento della comunità:** È essenziale coinvolgere attivamente la comunità locale nel processo decisionale e

nello sviluppo dello Smart Village. Il coinvolgimento dei residenti e degli stakeholder locali può garantire che le soluzioni proposte rispondano alle esigenze reali della comunità e favoriscano la partecipazione attiva

7. **Promozione del turismo e della cultura locale:** Il Cilento è un'area ricca di storia, patrimonio culturale e bellezze naturali. Uno Smart Village potrebbe promuovere il turismo sostenibile e valorizzare la cultura locale attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali. Ad esempio, potrebbero essere sviluppate app per visitatori, esperienze di realtà aumentata o piattaforme per la promozione dei prodotti locali.

Questi sono solo alcuni dei fattori da considerare per la realizzazione di una conurbazione immateriale nel Cilento che trovano conforto dai dati rilevati dall'analisi di fattibilità. È importante sottolineare che ogni contesto ha le sue peculiarità e necessità specifiche, quindi la pianificazione e l'implementazione di uno Smart Village dovrebbero essere adattate alle caratteristiche locali. Per questo motivo si è proceduto a mettere in campo uno studio di fattibilità approfondito per valutare la fattibilità economica, sociale e ambientale di un progetto del genere.

Dunque, sono stati verificati altri aspetti da considerare:

8. **Supporto finanziario:** Per realizzare uno Smart Village nel Cilento, potrebbe essere necessario garantire il supporto finanziario attraverso fondi pubblici, investitori privati o programmi di finanziamento specifici per lo sviluppo rurale e l'innovazione tecnologica

9. **Sviluppo economico locale:** Uno Smart Village può contribuire a stimolare lo sviluppo economico locale, creando opportunità occupazionali e promuovendo l'imprenditorialità. È importante identificare settori economici sostenibili e promuovere la creazione di start-up e piccole imprese che si basano sull'innovazione tecnologica

10. **Governance e regolamentazione:** È necessario stabilire un quadro normativo e istituzionale adeguato per facilitare lo sviluppo dello Smart Village. Ciò può includere la creazione di partenariati pubblico-privato, la definizione di politiche incentivate, la semplificazione delle procedure amministrative e la creazione di strutture di coordinamento per la gestione e il monitoraggio del progetto

11. **Marketing e promozione:** È fondamentale promuovere lo Smart Village del Cilento a livello nazionale e internazionale per attirare investimenti, turismo e partnership. Una strategia di marketing efficace può contribuire a creare consapevolezza e interesse intorno al progetto.

La realizzazione di una conurbazione immateriale, come uno Smart Village, nel Cilento Rurale, area GAL Cilento Regeneratio, risulta, dunque, possibile ma richiede una pianificazione oculata, la collaborazione tra diversi attori e una visione a lungo termine. Il Cilento, con la sua bellezza naturale e il suo patrimonio culturale, potrebbe rappresentare un ambiente ideale per lo sviluppo di un progetto innovativo e sostenibile.

Si riportano alcune tabelle riepilogative elaborate per lo studio di fattibilità:

| Tabella n.1 | | | | | | |
|---------------------|---------------|----------------------|----------|---|------------|---------------------------------------|
| | | Fattori tradizionali | | Principali leve di interesse | | |
| STS | Comune | Economia | Cultura | Storico/Architettoniche | Ambientali | Eno Agroalimentari |
| Alento Montes tella | Perdifumo | Agricola | Agricola | Castello Vargas, Convento di S. Arcangelo | Trekking | Vino, olio, fichi, cipolla di Vatolla |
| | Sessa Cilento | Agricola | Agricola | Palazzo Coppola, Chiesa S.Maria degli Eremiti | Trekking | Vino e olio |

| | | | | | |
|---------------------|-----------------------|------------------------------|--|---|----------------------------|
| Pollica | Turismo | Agricola/Marittima/turistica | Museo Civico di Pollica, che conserva una grande collezione di reperti archeologici e di arte popolare | spiagge incontaminate e le riserve naturali | olio, pescato |
| San Mauro | Turismo/Agricola | Turistica | Museo Eleousa | spiagge incontaminate e le riserve naturali | olio,vino, fichi |
| Serramezzana | Agricola | Agricola | Palazzo Materazzi | riserva naturale | olio,vino, fichi |
| Stella | Agricola | Agricola | Chiesa di San Nicola | natura | olio,vino, fichi |
| Laureana | Agricola | Agricola | Palazzi e cappelle | natura | olio,vino, fichi |
| Lustra | Agricola | Agricola | Castello di Rocca | natura | olio,vino, fichi |
| Castellabate | Turismo | Turistica | Palazzo Perrotti, Palazzo Belmonte | mare | olio, pescato |
| Montecorice | Turismo/Agricola | Turistica | Vari Palazzi e chiese | natura, mare | olio, vino, fichi, pescato |
| Ogliastro | Agricola/Industriale | Agricola | Conventi e chiese | natura | olio,vino,fichi |
| Omignano | Agricola | Agricola | Palazzi nobiliari | Montestella | olio,vino,fichi |
| Prignano | Agricola | Agricola | Palazzi e chiese | Oasi fiume alento | olio,vino,fichi |
| Rutino | Agricola | Agricola | Palazzi e chiese | attività varie all'aria aperta | olio,vino |
| Torchiaro | Commercio | Agricola | Palazzi e chiese | attività varie all'aria aperta | olio,vino |
| Agropoli | Turistica/industriale | Storia | Castello e borgo Agropoli vecchio | attività varie | olio,vino, pescato |

| | | | | | | |
|--|--------------------|-------------|-----------|------------------|--------------------------------|-------------------------|
| | | | | | all'aria aperta | |
| | Cicerale | Industriale | Agricola | Palazzi e chiese | attività varie all'aria aperta | olio, vino, fichi, ceci |
| | Casalvelino | Turismo | Turistica | Palazzi e chiese | attività varie all'aria aperta | olio,vino, pescato |

Fonte- Rilevazione GAL 2023

Tabella n.2

| STS | Comune | Fattori tradizionali | | Principali leve di interesse | | |
|--------------|----------------------------|----------------------------------|----------------------|---|--|--|
| | | Economia | Cultura | Storico/Architettoniche | Ambientali | Eno Agroalimentari |
| Magna Grecia | Capaccio | Agricoltura, turismo, pastorizia | Turismo archeologico | Area Archeologica, museo nazionale | Balneare, cicloturismo, parapendio, trekking | Mozzarella di bufala, carciofo, Igp, Rosso igp |
| Magna Grecia | Altavilla Silentina | Agricola | Agricola | Chiesa francescana origini normanne | Trekking, equitazione | Ortaggi, formaggi, insaccati, vino e olio |
| Magna Grecia | Giungano | Agricola, Pastorizia, commercio | Agricola | Chiese, palazzo ducale XVII sec. | Sentieri naturalistici | Vini IGT, cereali |
| Magna Grecia | Roccapide | Settore terziario, agricola | | Ruderi, convento francescano, chiesa Assunta, lapide scanno | | Castagna IGP, vino, olio, insaccati |
| Magna Grecia | Albanella | Agricola, allevamento | Agricola | | Trekking, equitazione | Olio, formaggi, insaccati |
| Magna Grecia | Trentinara | Rurale | Rurale | Origini medioevali | Cilento in volo, trekking | Olio, vino, cereali, castagne |

Fonte- Rilevazione GAL 2023

Tabella n.3

| | | Fattori tradizionali | | Principali leve di interesse | | |
|--------------|----------------------|----------------------|--------------------|---|--|---|
| STS | Comune | Economia | Cultura | Storico/Architettoniche | Ambientali | Eno Agroalimentari |
| Gelbis on | Vallo della Lucania | Agricola | Agricola | santuario m. delle grazie e badia di pattano | Trekking | Vino, olio, fichi, salumi |
| | Moio della Civitella | Agricola | Agricola | palazzo merola, torrusio | Trekking | Vino e olio, salumi |
| | Castelnuovo Cilento | agricola | Agricola/turistica | castello medioevale, opere pietro calzerano (ciottoli) casa e giardino | riserve naturali | olio, fichi |
| | Ceraso | Agricola | agricola | palazzo iannicelli e di lorenzo | | olio,vino, fichi |
| | Cannalonga | Agricola | Agricola | palazzo Mogrovejo, Torrusio, Piazza del popolo | diga del carmine, e nocellito, sacro monte | olio,vino, fichi, miele |
| | Novi Velia | Agricola | Agricola | torre normanna , castello feudalesantuario sacro monte | natura | olio,vino, fichi, latticini e insaccati |
| | Orria | Agricola | Agricola | Palazzi e cappelle | PALAZZO DUCALE E GOGLIUCI | olio,vino, fichi e salumi |
| | Perito | Agricola | Agricola | | fiumara santa lucia | olio,vino, fichi e salumi |
| | Gioi C.to | agricola | agricola | Ruderi del Castello normanno e Cinta muraria. Palazzi baronali: Reielli, Conti, Salati, De Marco. | montagna | olio, insaccati |

| | | | | | | |
|--|----------------|------------------|----------|---|---------|-----------------------------|
| | Salento | Turismo/Agricola | agricola | monici basiliani insediamenti+pala zzo degni bammacaro | natura, | olio, vino, fichi, dolci |
|--|----------------|------------------|----------|---|---------|-----------------------------|

Tabella n.4

| | | Fattori tradizionali | | Principali leve di interesse | | |
|---------------------------|---------------------------|----------------------|---------|--|---|--|
| STS | Comune | Economia | Cultura | Storico/Architettoniche | Ambientali | Eno Agroalimentari |
| Calore Salernitano | Laurino | Agricola | Rurale | Palazzo Ducale, Seggio, Convento S. Antonio) | Trekking, Biodiversità in ambiente Montano, Grava di Vesalo | Vino, olio, salumi, formaggi |
| | Felitto | Agricola | Rurale | Chiesa S. Maria di Costantinopili | Trekking, canoeing gole del fiume calore, Oasi di Remolino | Vino e olio, fusillo di Felitto |
| | Magliano Vetere | Agricola | Rurale | Gole del Calore | Trekking, Bike | Cavatello Maglianese |
| | Stio Cilento | Agricola | Rurale | Mulini lungo il fiume (ruveri) | Trekking, Bike | olio,vino, castagne, fagioli, salumi |
| | Castel San Lorenzo | Agricola | Rurale | Museo Civiltà Cont. E Artigianato | Trekking, Fiume Calore | olio,vino |
| | Campora | Agricola | Rurale | Chiesa di San Nicola | Bosco, Montagna | olio,vino, formaggi, salumi |
| | Sacco | Agricola | Rurale | Palazzi gentilizi, Chiesa S. Silvestro | Sorgenti Sammaro, sentiero del Corticato, Ponte sul Fiume Sammaro | Olio, vino, salumi |
| | Piaggine | Agricola | Rurale | Palazzi gentilizi (Vairo, Bruno, Ricci) | Trekking e Bike Ambiente montano | Olio, salumi, formaggi, funghi, origano, miele |

| | | | | | | |
|--|---------------------------|----------|--------|--|---|---|
| | | | | | (elevata biodiversità) | |
| | Monteforte Cilento | Agricola | Rurale | Palazzi gentilizi privati, gole del calore | Trekking, Bike | Olio, vino |
| | Valle dell'Angelo | Agricola | Rurale | Grotta dell'Angelo, Chiesa S. Barbato | Trekking, Bike, Passeggiate a Cavallo, Biodiversità in ambiente montano | olio, formaggi, salumi, origano, funghi |

Fonte- Rilevazione GAL 2023

Tabella n.5

Dati Agricoltura Alento Montestella

| Comune | Dati SAU e % sulla superficie agricola rilevata | Superficie media per Fascicolo Az. | N. di fascicoli aziendali | Aree boschive | Aree boschive demaniali | Superfici della Chiesa | Principali colture presenti | Prodotti tipici | Presenza di PAT/ DOP/ IGP/ IGT/ DECO | Sagre o feste legate a prodotto tipico |
|----------------------|---|------------------------------------|---------------------------|---------------|-------------------------|------------------------|--|---------------------------------------|--------------------------------------|--|
| Perdifumo | 945,3 ha su 1325,8ha | 2,29ha | 412 | 239,9 ha | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti, cipolla di Vatolla | Vino, olio, fichi, cipolla di Vatolla | DECO, DOP | Festa della Cipolla di Vatolla |
| Sessa Cilento | 622,5 ha su 1164,8ha | 2,67ha | 233 | 52 ha | 52 ha | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Castagna, vino | no | Castagna, grano, vino |
| Pollica | 763,3 ha su 1045,9ha | 1,99ha | 384 | 222ha | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio | BIO, DOP, DOC | Pesce |

| | | | | | | | | | | |
|---------------------|---------------------------------|------------|-----|-------------|--|--|--------------------------------------|-------------------------|-------------|------------------------|
| San Mauro | 1000h a su 1500h a ca. | 5,26h a | 190 | 150h a | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio e fichi | DOP, IGP | Settembre ai fichi |
| Serramezzana | 239,6 ha su 318,7 | 1,87h a | 128 | 71,9h a | | | Ficheti, olivicoltura | Olio, fichi, vino | no | piatti tradizionali |
| Stella | 588,8 0ha su 850,6 ha | 2,07h a | 285 | 203,6 ha | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio, fichi, vino | DOP, IGP | piatti tradizionali |
| Laureana | 547,4 ha su 680,7 ha | 1,93h a | 283 | 56,4h a | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio, fichi, vino | DOP, IGP | piatti tradizionali |
| Lustra | 518,5 ha su 825,8 ha | 2,87h a | 181 | 236,8 ha | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio, fichi, vino | DOP, IGP | piatti tradizionali |
| Castellabate | 917,4 ha su 1181, 5ha | 2,31h a | 398 | 129,7 ha | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio, fichi, vino | DOP, IGP | piatti tradizionali |
| Montecorice | 728ha su 1153, 5ha | 2,55h a | 285 | 353,9 ha | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio, fichi, vino | DOP, IGP | piatti tradizionali |
| Ogliastro | 658,3 ha su 819,2 ha | 2,01h a | 327 | 61,2h a | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio, fichi, vino | DOP, IGP | piatti tradizionali |
| Omignano | 238,7 ha su 394,7 ha | 1,71h a | 140 | 127,1 ha | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio, fichi, vino | DOP, IGP | piatti tradizionali |
| Prignano | 511,6 ha su 650,7 ha | 3,22h a | 159 | 50,9h a | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio, fichi, vino | DOP, IGP | piatti tradizionali |
| Rutino | 358,4 ha su 517,9 ha | 2,84h a | 126 | 82,9h a | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio, fichi, vino | DOP, IGP | piatti tradizionali |
| Torchiaro | 286,7 ha su 384,3 ha | 3,3ha | 87 | 46,5h a | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio, fichi, vino | DOP, IGP | piatti tradizionali |

| | | | | | | | | | | |
|--------------------|----------------------|--------|-----|---------|--|--|--------------------------------------|-------------------------|----------|---------------------|
| Agropoli | 1219ha su 1435,1ha | 2,03ha | 601 | 129,7ha | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio, fichi, vino | DOP, IGP | piatti tradizionali |
| Cicerale | 870ha su 1486ha | 2,68ha | 325 | 481,4ha | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti, ceci | Olio, fichi, vino, ceci | DOP, IGP | festa dei ceci |
| Casalvelino | 1342,1ha su 1819,4ha | 1,80ha | 744 | 330,9ha | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio, fichi, vino | DOP, IGP | piatti tradizionali |

Tabella n.6

Dati Agricoltura Magna Grecia

| Comune | Dati SAU e % sulla superficie agricola rilevata | Superficie media per Fascicolo Az. | N. di fascicoli aziendali | Aree boschive | Aree boschive demaniali | Superfici della Chiesa | Principali colture presenti | Prodotti tipici | Presenza di PAT/ DOP/ IGP/ IGT/ DECO | Sagre o feste legate a prodotto tipico |
|----------------------------|---|------------------------------------|---------------------------|---------------|-------------------------|------------------------|--|---|--------------------------------------|--|
| Capaccio | 6361,3-81,9% | 4,1ha | 1520 | 757ha | | | Seminativi, coltivazioni legnose, viti, orti familiari | mozzarella, carciofo, rosso, olio evo | DOP, IGP, IGT, DOC | Festa del carciofo |
| Altavilla Silentina | 2796,9ha-88,5% | 2,4ha | 1164 | 95,2ha | | | Seminativi, coltivazioni legnose, orti | rosso del cilento, mozzarella di bufala | DOP, DOC | Festa di Sant'Egidio |

| | | | | | | | | | | |
|-------------------|--------------------|-------|------|---------|--------|--|--|--------------------------------------|----------|-----------------------------------|
| Giungano | 560,4 ha- 86,6% | 2,1ha | 264 | 31,7ha | | | Coltivazioni legnose, agrarie, viti | mozzarella, paestum igt, igt cilento | DOP, IGT | Festa dell'antica pizza cilentana |
| Roccaspide | 3630ha- 86,8% | 2,3ha | 1546 | 318ha | 1407ha | | Coltivazioni legnose, agrarie, viti, ulivi | Marrone di Roccaspide | IGP | Sagra della castagna |
| Albanella | 2449,6ha- 86,1% | 2,1ha | 1117 | 191,2ha | | | Semintivi, viti, coltivazioni legnose, orti familiari, agricoltura | Ricotta di bufala, olio campana | DOP, IGP | Festa di Santa Sofia |
| Trentinara | 742ha- 75,1% | 4ha | 183 | 164ha | 2874ha | | Semintivi, viti, coltivazioni di orti familiari | Rosso del cilento | DOC | Festa del pane |

Tabella n.7

Dati Agricoltura Gelbison

| Comune | Dati SAU e % sulla superficie agricola rilevata | Superficie media per Fascicolo Az. | N. di fascicoli aziendali | Aree boscive | Aree boscive demaniali | Superfici della Chiesa | Principali colture presenti | Prodotti tipici | Presenza di PAT/DOP/IGP/IGT/DECO | Sagre o feste legate a prodotto tipico |
|---------------|---|------------------------------------|---------------------------|--------------|------------------------|------------------------|-----------------------------|-----------------|----------------------------------|--|
|---------------|---|------------------------------------|---------------------------|--------------|------------------------|------------------------|-----------------------------|-----------------|----------------------------------|--|

| | | | | | | | | | | |
|-----------------------------|---------------------|------------|-----------|--------------|----|--|---------------------------------|------------------------------|-----------|---|
| Vallo della Lucania | 782,4 | ah 1,69 | ah 461 | 290, 4 ha | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti, | Vino, olio, fichi, salumi | DECO, DOP | strasapori |
| Moio della Civitella | 371,1 ah | 1,84ha | 201 | 438, 1ha | ha | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Castagna, vino, olio | no | moyoca |
| castel nuovo cilento | 690,6 | 2,72ha | 253 | 107, 7ha | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio | BIO | sagra parmigiana |
| ceraso | 1930, 8ha ca. | 3,28ha | 588 | 84,9 ha | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio e fichi | DOP, IGP | festa del fiume, festa della montagna e dei rioni, festa del pane |
| Cannalonga | | | | | | | Ficheti, olivicoltura | Olio, fichi, vino | no | piatti tradizionali |
| Novi Velia | ah 1007, 7 | 7,99ha | 127 | 616, 8 ha | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti. | latticini e insaccati e olio | DOP, IGP | frecagnola (capra bollita) |
| ORRIA | 759ah | 2,37ha | 319 | 599, 9ha | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio, fichi, vino, salumi | DOP, IGP | piatti tradizionali |
| Perito | 721,6 ha | 3,98ha | 121 | 239. 9ha | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio, fichi, vino | DOP, IGP | piatti tradizionali festa del bosco+prito live+clento fest |

| | | | | | | | | | | |
|------------------|---------------|----------|-----|-------------------|----|----------|--------------------------------|---------------------|----------------------------------|--|
| Gioi C.to | 138,36 ettari | 2 ettari | 6 | ettari 82,3913 | si | 1 ettaro | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio, fichi, vino | DOP, IGP salsiccia e soppressata | piatti tradizionali |
| Salerno | 109,29 ha | 2,79 ha | 260 | 481,1 ha | | | Olivicoltura, vigneti, ficheti | Olio, fichi, vino e | DOP, IGP | piatti tradizionali festa della castagna fiera san barbara |

Tabella n.8

Dati Agricoltura Calore Salernitano

| Comune | Dati SAU e % sulla superficie agricola rilevata | Superficie media per Fascicolo Az. | N. di fascicoli aziendali | Aree boscive | Aree boscive demaniali | Superfici della Chiesa | Principali colture presenti | Prodotti tipici | Presenza di PAT/DOP/IGP/IGT/DECO | Sagre o feste legate a prodotto tipico |
|------------------------|---|------------------------------------|---------------------------|--------------|------------------------|------------------------|-----------------------------|--|----------------------------------|---|
| Laurino | 1177,42 ha su 3936,22 ha | 3,56 ha | 330 | 3795,8 | Si | | Uliveti, vigneti, pascoli | Vino, olio, salumi, formaggi | DOP olio | Feste patronali, Jazz in Laurino, Serenate laurinesi, focare. |
| Felitto | 1435,5 ha su 2144,8 ha | 4,66 ha | 308 | 497,3 | | | Uliveti, vigneti | Olio, vino, fusillo di Felitto, salumi | PAT (Fusillo), IGP Vino | Sagra del fusillo |
| Magliano Vetere | 1146,7 ha su 1981,4 ha | 6,06 ha | 189 | 785,9 | | | Uliveti, vigneti | Olio, vino, cavatello maglianese, salumi | DOP Olio, IGP Vino, PAT salumi | Festa del cavatello maglianese |

| | | | | | | | | | | |
|---------------------------|------------------------|---------|-----|---------|--|--|------------------------------|---------------------------------------|--------------------------------|---|
| Stio Cilento | 469,9 ha su 1118,7ha | 2,75ha | 171 | 538,3 | | | Uliveti, vigneti, castagneti | Olio, vino, castagne, salumi, fagioli | DOP Olio, IGP Vino, PAT salumi | Ciccimmaretati, festa della castagna, fiera della croce |
| Castel San Lorenzo | 757,1 ha su 831,8ha | 1,08ha | 702 | 107 | | | Uliveti, vigneti | Olio, Vino | Olio Dop, Vino Doc | Festa dell'olio e del vino |
| Campora | 1770,5ha su 2793,9ha | 15,26ha | 116 | 1008,1 | | | Uliveti, vigneti, castagneti | Olio, castagne, vino | Dop Olio, IGP Castagne | piatti tradizionali |
| Sacco | 1438,70ha su 2028,00ha | 8,41ha | 171 | 493 | | | Uliveti, pascoli | Olio, formaggi, salumi | Dop Olio | piatti tradizionali |
| Piaggine | 2779,02ha su 4237,52ha | 9,29ha | 299 | 2369,09 | | | Uliveti, pascoli | Olio, formaggi, salumi | Dop Olio | piatti tradizionali, sagra del fungo porcino, festa del vitello del Cervati |
| Monteforte Cilento | 435,5 ha su 1582,6ha | 3,65ha | 119 | 865,5 | | | Uliveti, vigneti, pascoli | Olio, vino | DOP Olio | piatti tradizionali |
| Valle dell'Angelo | 1245,09ha su 2694,3ha | 18,06ha | 69 | 1621,5 | | | Uliveti, pascoli | Olio, formaggi, salumi | Dop Olio | piatti tradizionali (parmarieddu vallangiolese, Cucina Clandestina) |

Tabella n. 9

Aziende per settore economico

| | n. aziende Agricoltura | n. Aziende Commercio | n. Aziende servizi | n. Aziende Altri settori | totale aziende | % Agricoltura | % Commercio | % Servizi | % Altri settori |
|---------------------------|------------------------|----------------------|--------------------|--------------------------|----------------|---------------|-------------|-----------|-----------------|
| Alento Montestella | 5278 | 1286 | 1526 | 2191 | 10281 | 51% | 13% | 15% | 21% |
| Magna Grecia | 4599 | 1119 | 519 | 730 | 6967 | 66% | 16% | 7% | 10% |
| Gelbison | 3161 | 1346 | 120 | 516 | 5143 | 61% | 26% | 2% | 10% |
| Calore Salernitano | 2150 | 225 | 25 | 142 | 2542 | 85% | 9% | 1% | 6% |
| TOTALE | 15188 | 3976 | 2190 | 3579 | 24933 | 66% | 16% | 6% | 12% |
| Fonte istat 2001 | | | | | | | | | |

Tabella n. 10

Aziende per settore economico Alento Montestella

| | | Agricoltura | Commercio | servizi | Altri settori | totale aziende | % Agricoltura | % Commercio | % Servizi | % Altri settori |
|---------------------------|----------------------|-------------|-----------|---------|---------------|----------------|---------------|-------------|-----------|-----------------|
| Alento Montestella | Perdifumo | 380 | 30 | 10 | 30 | 450 | 84% | 7% | 2% | 7% |
| | Sessa Cilento | 380 | 13 | 10 | 40 | 443 | 86% | 3% | 2% | 9% |
| | Pollica | 388 | 73 | 120 | 75 | 656 | 59% | 11% | 18% | 11% |
| | San Mauro | 25 | 24 | 25 | 38 | 112 | 22% | 21% | 22% | 34% |
| | Serramezzana | 4 | 1 | 15 | 2 | 22 | 18% | 5% | 68% | 9% |
| | Stella | 280 | 22 | 26 | 3 | 331 | 85% | 7% | 8% | 1% |
| | Laureana | 195 | 50 | 50 | 32 | 327 | 60% | 15% | 15% | 10% |
| | Lustra | 178 | 12 | 12 | 15 | 217 | 82% | 6% | 6% | 7% |
| | Castellabate | 585 | 220 | 272 | 346 | 1423 | 41% | 15% | 19% | 24% |
| | Montecorice | 249 | 39 | 66 | 59 | 413 | 60% | 9% | 16% | 14% |
| | Ogliastro | 301 | 39 | 55 | 54 | 449 | 67% | 9% | 12% | 12% |
| | Omignano | 124 | 27 | 25 | 33 | 209 | 59% | 13% | 12% | 16% |
| Prignano | 143 | 11 | 16 | 24 | 194 | 74% | 6% | 8% | 12% | |

| | | | | | | | | | | |
|------------------|-----------------|-------------|-------------|-------------|-------------|--------------|------------|------------|------------|------------|
| | o | | | | | | | | | |
| | Rutino | 120 | 9 | 16 | 25 | 170 | 71% | 5% | 9% | 15% |
| | Torchiar a | 70 | 59 | 38 | 31 | 198 | 35% | 30% | 19% | 16% |
| | Agropoli | 853 | 524 | 595 | 1156 | 3128 | 27% | 17% | 19% | 37% |
| | Cicerale | 299 | 13 | 29 | 49 | 390 | 77% | 3% | 7% | 13% |
| | Casalveli no | 704 | 120 | 146 | 179 | 1149 | 61% | 10% | 13% | 16% |
| | Totale | 5278 | 1286 | 1526 | 2191 | 10281 | 51% | 13% | 15% | 21% |
| Fonte istat 2001 | | | | | | | | | | |

Tabella n. 11

Aziende per settore economico Magna Grecia

| STS | Comune | Agricoltura | Commercio | Servizi | Altri settori | totale aziende | % Agricoltura | % Commercio | % Servizi | % Altri settori |
|-------------------------|--------------------------------|-------------|-------------|------------|---------------|----------------|---------------|-------------|-----------|-----------------|
| Magna Grecia | Capaccio | 1.698 | 513 | 186 | 364 | 2761 | 61% | 19% | 7% | 13% |
| | Altavilla Silentina | 1384 | 109 | 131 | 134 | 1758 | 79% | 6% | 7% | 8% |
| | Giungano | 354 | 16 | 15 | 15 | 400 | 89% | 4% | 4% | 4% |
| | Roccadas pide | 1217 | 307 | 1 | 3 | 1528 | 80% | 20% | 0% | 0% |
| | Albanella | 1247 | 147 | 161 | 165 | 1720 | 73% | 9% | 9% | 10% |
| | Trentinar a | 389 | 27 | 25 | 49 | 490 | 79% | 6% | 5% | 10% |
| | Totale | 6289 | 1119 | 519 | 730 | 8657 | 73% | 13% | 6% | 8% |

Fonte istat 2001

Tabella n.12

Aziende per settore economico Gelbison

| STS | Comune | Agricoltura | Commercio | Servizi | Altri settori | totale aziende | % Agricoltura | % Commercio | % Servizi | % Altri settori |
|----------------------|------------------------------------|-------------|-----------|---------|---------------|----------------|---------------|-------------|-----------|-----------------|
| Gelbi son | Vallo della Lucania | 793 | 575 | 10 | 394 | 1.772 | 45% | 32% | 1% | 22% |
| | moio d. civitella | 211 | 90 | 20 | 17 | 338 | 62% | 27% | 6% | 5% |
| | castelnu ovo | 359 | 266 | 13 | 71 | 709 | 51% | 38% | 2% | 10% |

| | | | | | | | | | | |
|--|-------------------|-------|-------|-----|-----|-------|-----|-----|-----|-----|
| | cilento | | | | | | | | | |
| | ceraso | 631 | 120 | 6 | 6 | 763 | 83% | 16% | 1% | 1% |
| | Cannalongo | 3 | 15 | 4 | 3 | 25 | 12% | 60% | 16% | 12% |
| | Novi Velia | 402 | 101 | 10 | 10 | 523 | 77% | 19% | 2% | 2% |
| | ORRIA | 394 | 112 | 24 | 6 | 536 | 74% | 21% | 4% | 1% |
| | Perito | 183 | 46 | 14 | 4 | 247 | 74% | 19% | 6% | 2% |
| | Gioi C.to | 2 | 9 | 5 | 1 | 17 | 12% | 53% | 29% | 6% |
| | Salento | 183 | 12 | 14 | 4 | 213 | 86% | 6% | 7% | 2% |
| | Totale | 3.161 | 1.346 | 120 | 516 | 5.143 | 61% | 26% | 2% | 10% |

Fonte istat 2001

Tabella n.13

Aziende per settore economico Gelbison

| STS | STS | Comune | Agricoltura | Commercio | Servizi | Altri settori | total aziende | % Agricoltura | % Commercio | % Servizi | % Altri settori |
|--------------------|--------------------|--------------------|-------------|-----------|---------|---------------|---------------|---------------|-------------|-----------|-----------------|
| Calore Salernitano | Calore Salernitano | Laurino | 319 | 31 | 3 | 6 | 359 | 89% | 9% | 1% | 2% |
| | | Felitto | 294 | 45 | 3 | 7 | 349 | 84% | 13% | 1% | 2% |
| | | Magliano Vetere | 183 | 17 | 3 | 1 | 204 | 90% | 8% | 1% | 0% |
| | | Stio Cilento | 166 | 12 | 8 | 8 | 194 | 86% | 6% | 4% | 4% |
| | | Castel San Lorenzo | 499 | 80 | 0 | 86 | 665 | 75% | 12% | 0% | 13% |
| | | Campora | 81 | 7 | 0 | 14 | 102 | 79% | 7% | 0% | 14% |
| | | Sacco | 168 | 8 | 0 | 3 | 179 | 94% | 4% | 0% | 2% |
| | | Piaggine | 258 | 11 | 4 | 14 | 287 | 90% | 4% | 1% | 5% |
| | | Monteforte Cilento | 117 | 8 | 3 | 2 | 130 | 90% | 6% | 2% | 2% |

| | | | | | | | | | | | |
|------------------|--|--------------------------|------|-----|----|-----|------|-----|----|----|----|
| | | Valle dell'Angelo | 65 | 6 | 1 | 1 | 73 | 89% | 8% | 1% | 1% |
| | | Totale | 2150 | 225 | 25 | 142 | 2542 | 85% | 9% | 1% | 6% |
| Fonte istat 2001 | | | | | | | | | | | |

Tabella n.14 Esempio rilevamento dati "on field" attraverso Interviste alle Aziende (Selezione Random)

| Capaccio | | | | |
|---|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|---|
| Ragione Sociale | Cecilia Baratta | Costantino Antonella | Fratelli D'Alessio sas | Società agricola Sant'Andrea srl |
| Attività | Cerealicolo, allevamento | Floricolo | Orticolo | Coltivazione ortaggi |
| Luogo | Capaccio | Capaccio | Capaccio | Capaccio |
| Eventuale Misura Finanziata in passato con fondi PSR/GAL | Altre misure PSR | Nessuna | Nessuna | Nessuna |
| Anno inizio attività | 2008 | 2007 | 2006 | 2018 |
| Fatturato medio | fino a 200k | fino a 15k | fino a 15k | fino a 15k |
| Numero medio di presenze (Aziende Ospitalità) | | | | |
| Quantità prodotta (Aziende produzione) | Latticini 800q ortaggi 50q | 50t | 60q | 100q |
| Quantità di servizi erogati (Aziende di servizi) | 8 Posti letto | | | |
| Principali canali di approvvigionamento della clientela | Internet e diretto | Contatto diretto | Internet e diretto | Contatto diretto |
| Numero di addetti stagionali | dai 3 ai 7 | fino a 2 | fino a 2 | 3 |

| | | | | |
|--|--|---------------------------------------|----------------------|---------|
| Numero medio di addetti | fino a 2 | fino a 2 | fino a 2 | 2 |
| Presenza sul WEB | sì | no | sì | no |
| Elementi di forza | Vicinanza al sito archeologico e al mare | Produzione spezie e piante officinali | | |
| Punti deboli | Prezzi alti e stanze da rinnovare | Visibilità | Mancanza di tipicità | |
| Criticità | Necessità di ammodernamento | | Nessuna | |
| Programmazione prossimi 5 anni di attività | Nessuna | Nessuna | Nessuna | Nessuna |

2.5 Formazione per animatori e addetti ¹

Indicare il numero delle attività realizzate e descrivere puntualmente l'attività svolta

Il GAL ha attivato un percorso di formazione del personale coinvolto nei team work inerenti allo studio dei fattori locali da mettere in relazione ai criteri eleggibili per il disegno di una nuova Strategia di Sviluppo Locale, che se pur proseguendo in continuità con quanto operato nei precedenti cicli di programmazione, e in linea con le disposizioni della PAC 21/27, introduca elementi di forte innovazione e caratterizzazione, in risposta a fabbisogni concreti e possibili soluzioni.

In particolare si sono organizzati, dal mese di gennaio 2023, incontri formativi nei giorni di ufficio, ogni lunedì. Gli incontri sono stati condotti dal Coordinatore, con il contributo di esperti e testimonial del comparto pubblico e privato.

I momenti formativi hanno visto due modalità di svolgimento:

- Incontri Generici (Rivolti a tutto il personale coinvolto)
- Incontri specifici (Focus suddivisi per team work specifici)

Questo percorso di formazione attiva, ha permesso di ottenere risultati notevoli, anche per via del fatto che la continuità ne ha garantito un costante e proficuo monitoraggio dell'andamento.

2.6 Elementi identificativi dell'attività svolta

Con riferimento ciascuna attività fornire, nella tabella sottostante, indicazione puntuale dell'attività e del relativo importo. Indicare, inoltre, gli estremi della documentazione probatoria prodotta che deve essere allegata. Replicare la riga in base al numero di attività svolte. Si ricorda che sono ammissibili le spese sostenute dalla data di pubblicazione del Bando alla data di presentazione della domanda di sostegno.

¹ Iniziative di formazione rivolte alle parti locali interessate alla SSL (addetti all'elaborazione della SSL)

| Tipologia attività | Id spesa | Voce di spesa | | | Documentazione a supporto (preventivi, etc...) |
|---|----------|------------------------|----------|--------------|--|
| | | Importo imponibile (a) | Iva (b) | Totale (a+b) | |
| Esempio: n. 1analisi territoriale economico-sociale | b | € 600,00 | € 132,00 | € 732,00 | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

LEGENDA IDENTIFICATIVI DI SPESA

(Inserire l'identificativo corrispondente ad ogni azione)

a) Attività di formazione per animatori

b) Studi ed indagini sull'ambito territoriale di riferimento compresi gli studi di fattibilità

c) Amministrativi (costi operativi e per il personale)

d) Progettazione della Strategia di Sviluppo Locale, compresi i costi di consulenza

e) Attività di animazione del territorio, degli attori locali e del partenariato



ISBN 9788875131050